



**Il sovraffollamento degli istituti di pena è una realtà che umilia l'Italia rispetto al resto dell'Europa.** Giorgio Napolitano, 28 luglio 2011

## Assalto a Tfr e tredicesime

### Più tasse e meno servizi

Manovra da 45,5 miliardi  
Berlusconi: «Non avrei voluto  
Il mio cuore gronda sangue»

### Stangata senza crescita

Stretta sull'assistenza  
A rischio gli assegni d'invalidità  
Bersani: governo incapace

### No di Regioni e Comuni

Dura contestazione bipartisan  
di governatori e sindaci  
«Addio welfare e federalismo»

### Nel mirino ceti medi e famiglie

Donne in pensione più tardi  
Deroga ai contratti nazionali  
Sull'Irpef il grosso del prelievo  
Non pagano i grandi patrimoni

# SCURE SUL LAVORO

ALLE PAGINE 2-17

#### IL PUNTO

### INGIUSTIZIA E CONFUSIONE

Rinaldo Gianola

Una manovra depressiva che allontana la ripresa dell'economia. Una manovra socialmente ingiusta che colpisce i più deboli e salva i grandi patrimoni.

→ SEGUE A PAGINA 22

#### LA STORIA

### Quell'equipaggio dimenticato «Allo stremo in mano ai pirati»

Sequestrati in Somalia  
Oggi Procida si mobilita

→ AMATO ALLE PAGINE 26-27

#### LE CARTE

### P3, l'inchiesta sui voli di Stato archiviata in fretta e furia

Lombardi chiama in causa Gianni Letta

→ FUSANI ALLE PAGINE 18-19

#### L'ALTRA INGHILTERRA

### Le scope di Londra contro i violenti

→ GESSA ALLE PAGINE 32-33

**I'USpeciale**  
**LA CADUTA DEI MURI**  
**DA BERLINO A WALL STREET**  
Domani un inserto di 8 pagine



→ **Il decreto** Rischio taglio della tredicesima, rinvio Tfr, colpite le pensioni. Per i comuni fondi dimezzati

# Pagano i lavoratori e le donne

**Pagano i lavoratori. Pagano le donne, con un'età pensionabile più alta. Pagano i dipendenti pubblici. Pagano i comuni, su cui si abbatte la scure. Di fronte a questo, poco potrà il taglio delle province...**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Alla fine paga sempre il lavoro. Patrimoni salvi. Come Silvio Berlusconi aveva chiesto. Nessun prelievo sugli edifici di pregio. A contribuire alla crisi più pesante di tutti i tempi sono i dipendenti pubblici, che pagano con un rischio di taglio della tredicesima e con il rinvio del Tfr. Pagano le donne che presto avranno un'età pensionabile più alta, senza avere né asili nido, né assistenza per gli anziani. Pagano gli invalidi e le vedove, con una stretta sull'assistenza da cui si vogliono reperire risparmi per 4 miliardi. Pagano i pensionandi di oggi, che dovranno aspettare più tempo per ritirarsi dal lavoro. Pagano le famiglie, che avranno meno servizi dagli enti locali martoriati dai tagli. Per i Comuni i fondi sono quasi dimezzati. Regioni, Province e Comuni dovranno rinunciare a 6 miliardi l'anno prossimo, altrettanto i ministeri. Le risorse sottratte alle amministrazioni centrali arriveranno dai fondi Fas. Come dire: ancora una volta un colpo al sud.

Al termine del consiglio dei ministri straordinario sulla manovra aggiuntiva, durato un paio d'ore, Giulio Tremonti ammette: «non abbiamo alternativa a questo modello». Il ministro riepiloga le cifre dell'intervento: nel 2012 il deficit scenderà all'1,4% e l'anno dopo vicino allo zero, con una manovra da 20 miliardi aggiuntivi l'anno prossimo, e 25 nel 2013. Qualcosa partirà già da quest'anno: forse accise su benzina e tasse sui tabacchi. «Abbiamo lasciato fuori dai tagli sanità, scuola, ricerca, cultura e 5 per mille», rassicura Tremonti. Il ministro prosegue con la sua opera di maquillage di una stangata mai vista prima. Il ministro rispolvera la Robin Tax, promettendo così di ridurre i tagli ai Comuni. Ci sono «misure a sostegno dell'occupazione - aggiunge - e sul trasferimento dei livelli contrattuali quan-

to più possibile su base territoriale e locale». Come dire: il contratto nazionale è finito. Avanti al modello Pomigliano. «Poi c'è una parte che riguarda liberalizzazioni e privatizzazioni - aggiunge Tremonti - e c'è una norma sulle professioni, su quelle fuori dalla Costituzione».

Questa è la versione soft (a parte i contratti). A cui si affianca il messaggio anti-casta: i risparmi dei cosiddetti costi della politica, con il taglio delle Province sotto i 300mila abitanti. L'accorpamento dei Comuni sotto i mille abitanti, con cui l'esecutivo punta a «eliminare» 50mila posti nella pubblica amministrazione.

## Previdenza

**Anticipate le anzianità che arrivano a quota 97 un anno prima**

Ma l'altra faccia della manovra non ha nulla di morbido. I ceti deboli pagano un prezzo altissimo, con il rischio di veder tagliare i servizi pubblici, o di veder raddoppiare le tariffe. Vero è che ha resistito fino alla fine il contributo di solidarietà, che era a forte rischio soppressione. Viene confermato un taglio del 5% degli stipendi dei dipendenti oltre i 90mila euro annui, e del 10% di quelli oltre i 150mila. Il doppio per i parlamentari. Un segnale c'è. Ma basta pensare che a quella quota di redditi nelle dichiarazioni Irpef non arrivano più di 500mila contribuenti, per lo più dirigenti pubblici e liberi professionisti (pochissimi titolari di azienda), si capisce che questa leva è assolutamente marginale, rispetto a quanto si preparano a dare le altre famiglie. Più forte la misura destinata agli autonomi, che iniziano a pagare dai redditi di 55mila euro annui. Per loro dovrebbe aumentare stabilmente di un punto l'aliquota Irpef oggi al 41%. Nulla di fatto invece sull'Iva, l'imposta che il ministro ha più volte indicato come destinata ad aumentare. «Dalle persone alle cose», è stato il Leitmotiv degli ultimi mesi. Invece qui ci sono solo le persone.

La convocazione del consiglio a pomeriggio inoltrato è servita a consentire un'altra giornata di trattative tra ministri e tra governo e enti

locali. Una raffica di incontri, contatti, riunioni riservate. Il testo che entra in consiglio è la difficile sintesi delle tensioni interne alla maggioranza. L'ultimo braccio di ferro c'è stato sulle pensioni. La Lega ci ha provato fino alla fine a salvarle. Esce con un compromesso difficilmente accettabile per i lavoratori delle imprese: le anzianità si toccano, con l'anticipo al 2012 di quota 97 (la somma di età e contributi). Per molti lavoratori significa rinviare l'uscita di un anno e mezzo. Le donne poi si vedono anticipata al 2012 l'innalzamento dell'età pensionabile.

## TRE TESTI

A Palazzo Chigi il governo si presenta con tre provvedimenti: il decreto legge sulla manovra, il disegno di legge costituzionale per la modifica degli articoli 41 e 81 della Costituzione, una delega sull'assistenza. Il governo punta a individuare i soggetti «autenticamente bisognosi». Il che significa tagli.

## Una raffica di misure che affondano i servizi pubblici

**Arriva il contributo di solidarietà dei redditi superiori a 90mila euro. Più tasse per gli autonomi a partire da 55mila euro. Tfr sospeso per due anni ai dipendenti pubblici. A rischio le tredicesime per chi non rispetta gli obiettivi.**

## B. DI G.

Ecco le misure trapelate da Palazzo Chigi al termine del consiglio dei ministri. La manovra aggiuntiva pesa 45 miliardi di euro, 20 nel 2012 (a cui si aggiungono i 5 già previsti dalla vecchia manovra) e 25 miliardi nel 2013. Più tasse per gli autonomi sopra i 55.000 euro di reddito; stop ai ponti con le feste spostate al lune-



dì; slitta Tfr per statali. Sono alcune delle misure entrate nel provvedimento nell'ultim'ora. Di seguito una sintesi del testo come entrato in consiglio.

## FISCO

Per i lavoratori autonomi si prevede un aumento della quota Irpef, a partire dall'attuale 41% per i redditi oltre i 55.000 euro. Per i dipendenti si prevede un contributo del 5% per i redditi oltre i 90mila euro e 10% oltre 150mila. Giro di vite sui redditi dei parlamentari: nel pacchetto di misure allo studio del Consiglio dei ministri, secondo quanto riferito da fonti governative, è previsto un «contributo di solidarietà» anche



Confermato il contributo di solidarietà. L'anno prossimo si prevede una correzione di 20 miliardi

# Al via la manovra più ingiusta

Foto Lapresse



## Staino



**Manifestazione** contro il lavoro precario e protesta contro i tagli sociali

per deputati e senatori pari al 10% per i redditi superiori ai 90 mila euro ma inferiori a 150 mila, e del 20% per quelli superiori a 150 mila euro. Esattamente il doppio di quanto previsto per i dipendenti pubblici e privati. Inoltre, per i dipendenti non parlamentari il contributo è deducibile, mentre per gli onorevoli non lo sarà. Infine, viene ridotta del 50% l'indennità per il parlamentare che ha un reddito uguale alla stessa indennità. Arriva l'allineamento delle aliquote sulle rendite finanziarie al 20%, esclusi i Bot e i cct (che restano al 12,5%). La misura vale circa 2 miliardi di euro.

Giulio Tremonti ripescia la tracciabilità (che aveva bloccato), e dichiara guerra a chi non rilascia scontrini e fatture minacciando la chiusura delle attività. Tracciabilità di tutte le transazioni superiori ai 2.500 euro con comunicazione all'Agenzia delle entrate delle operazioni per le quali è prevista l'applicazione dell'Iva. È inoltre previsto l'inasprimento delle sanzioni, fino alla sospensione dell'attività, per la mancata emissione di fatture o scontrini fiscali. Tornerebbe anche un'ipotesi di Robin Tax.

### LAVORO

I dipendenti delle amministrazioni pubbliche che non rispettano gli obiettivi di riduzione della spesa potrebbero perdere il pagamento della tredicesima mensilità. Sempre per i pubblici si prepara il blocco del Tfr, che sarà versato con due anni di ritardo. Sacconi introduce il contratto aziendale erga omnes, con deroga a quello nazionale.

### PREVIDENZA

Viene anticipato dal 2020 al 2015 il progressivo innalzamento a 65 anni (entro il 2027) dell'età pensionabile delle donne nel settore privato. Anche le anzianità vengono coinvolte: si anticipa di un anno quota 97, cioè la somma tra età e contributi. Sono previsti interventi disincentivanti per le pensioni di anzianità, con anticipo al 2012 del requisito di 97 anni tra età anagrafica e anni di contribuzione. Con le pensioni si reperirà un miliardo, mentre dalla riforma dell'assistenza e del fisco Tremonti punta a rastrellare 4 miliardi.

### ENTI LOCALI

Dalle prossime elezioni è prevista la soppressione delle Province sotto i

300.000 abitanti, fusione dei Comuni sotto i mille abitanti, con sindaco anche assessore, e la riduzione dei componenti i Consigli regionali. Verranno ridotti 6 miliardi di trasferimenti nel 2012 e 3,5 nel 2013. Per le regioni il peso della riduzione dei fondi è pari a 1 miliardo di euro. La sanità non verrà toccata.

### MINISTERI E FESTIVITÀ

Previsto un taglio di 6 miliardi di euro nel 2012 e 2,5 nel 2013. Le festività infrasettimanali «non concordatarie» verranno spostate alla domenica.

### SOCIETÀ E RINNOVABILI

Riduzione per le società al 62,5% della possibilità di abbattimento delle perdite. Torna l'ipotesi del taglio del 30% degli incentivi. Non potranno essere superiori alla media di quelli erogati negli altri Paesi d'Europa.

### MERCATO ELETTRICO.

Verso la divisione in tre macrozone (Nord, Centro, Sud). La proposta era già stata presentata e poi stralciata. Si punta alla liberalizzazione e verranno incentivate le privatizzazioni dei servizi pubblici locali. ♦

## IL CASO

### Al grido di «ladri» contestazione fuori Palazzo Chigi

Al grido di «ladroni, buffoni» e «fate schifo» è partita la contestazione da parte di un gruppetto di persone assieperate davanti a palazzo Chigi all'indirizzo della sede del governo dove si stava tenendo il Consiglio dei ministri che ha poi varato una manovra. Misure che, tra l'altro, tagliano le tredicesime ai dipendenti pubblici, ritardano l'erogazione della liquidazione, eliminano una quarantina di province, riducono i trasferimenti a Comuni e province indebolendo ulteriormente i servizi sociali. Insomma come alla fine ha dovuto ammettere il presidente del Consiglio, la manovra mette «le mani in tasca agli italiani». Le persone che hanno presidiato Palazzo Chigi non hanno aspettato il varo delle misure per gridare la loro rabbia in una piazza interamente transennata e presidiata dalle forze dell'ordine. I contestatori che in un primo momento assieparono le transenne sul lato che affaccia via del Corso, sono state fatte spostare dall'altra parte.

→ **Berlusconi e Tremonti** dopo il Cdm illustrano una manovra che punisce il lavoro e il territorio

# «Abbiamo messo le mani

**Stavolta Berlusconi non lo può negare. In conferenza stampa ammette che con la manovra il governo metterà «le mani nelle tasche degli italiani». D'altronde, spiega, tutto è cambiato, e la sfida ora è «planetaria».**

**FRANCESCO CUNDARI**

ROMA

Stavolta, per quanto l'affermazione gli costi, non lo può negare. Pertanto, meglio giocare d'anticipo. Silvio Berlusconi lo dice subito, in conferenza stampa: «È un provvedimento equilibrato e si compone di tagli alla spesa pubblica ma anche di imposizioni». Proprio così, anche di imposizioni. E subito aggiunge: «Il nostro cuore gronda sangue, perché il nostro vanto, e cito tra virgolette, era non aver mai messo le mani nelle tasche degli italiani, ma la situazione mondiale è cambiata, siamo di fronte a una sfida planetaria».

L'introduzione del presidente del Consiglio, prima di passare la parola a Giulio Tremonti per l'illustrazione della manovra, è brevissima, ma a suo modo storica. Innanzi tutto per l'ammissione di avere messo le mani nelle tasche degli italiani. Ma anche per l'esordio, non meno sorprendente, a suo modo: «Ringrazio il ministro Giulio Tremonti e i suoi collaboratori».

Nell'incontro del pomeriggio con gli enti locali il presidente del Consiglio aveva annunciato solennemente: «Aggrediremo anche i costi della politica». E aveva parlato nello specifico di «14-15 misure per ridurre i costi della politica» e di «tagli ai ministeri per 6 miliardi nel 2012 e 2,5 per 2013». In conferenza stampa si mostra più riluttante. «Sui costi della politica - dice - per la domanda dell'opinione pubblica ci sono numerosi interventi, credo anche eccessivi rispetto a ciò che sarebbe giusto, ma abbiamo seguito i desiderata dei cittadini che guardando alle loro condizioni e ritengono che i politici abbiano entrate eccessive».

Nella riunione con gli enti locali, tuttavia, Berlusconi si era preoccupato soprattutto di scaricare ogni responsabilità, ancora una volta, sull'Europa e sulla Bce. «La speculazione si è orientata verso i Paesi

che hanno più titoli in circolazione - aveva detto - e questa è un'eredità che abbiamo sulle spalle. L'aumento degli spread ha fatto aumentare i nostri tassi d'interesse. La Bce mi ha chiamato per dire che il pareggio di bilancio nel 2014 non era congruo. Da qui, la conferenza stampa per annunciare il pareggio di bilancio nel 2013».

Un atteggiamento che non incoraggia l'ottimismo, almeno per coloro che auspicano, come il capo dello Stato, una maggiore unità tra le forze politiche, nel nome dell'interesse nazionale. D'altronde, neanche l'intervento in commissione del ministro Tremonti poteva entusiasmarlo. Al di là delle intenzioni, notano infatti al Quirinale, l'esito è stato l'esatto opposto di quanto auspicato.

Nel pomeriggio Giorgio Napolitano era comunque tornato a premere sulle forze politiche. «Prima e dopo le deliberazioni del Consiglio dei ministri - aveva detto - si sviluppi il confronto più attento, aperto alle proposte di tutte le forze politiche e sociali che... appaiono consapevoli delle comuni responsabilità nell'attuale delicatissimo momento».

Giunto ieri al termine del suo «giro d'orizzonte» con i presidenti delle camere, il capo del governo e i leader delle maggiori forze politiche di maggioranza e opposizione, il Capo dello Stato ribadisce quindi la necessità di «far fronte ai gravi rischi emergenti per l'Italia in conseguenza delle tensioni sui mercati finanziari» e di «corrispondere alle attese delle istituzioni europee». Il suo sforzo per sollecitare nuovamente quello spirito di coesione e collaborazione tra le forze politiche già tante volte invocato in questi giorni si scontra però con un clima che si va rapidamente deteriorando, sin dalle primissime anticipazioni della manovra, anche all'interno della maggioranza.

Prima che iniziasse la riunione del Consiglio dei ministri, lo stesso Silvio Berlusconi aveva dovuto prendere da parte il titolare dei Beni culturali, Giancarlo Galan, che ieri ha minacciato di non votare il decreto anti-crisi. All'antico e acerrimo rivale di Giulio Tremonti il presidente del Consiglio avrebbe quindi spiegato che «in questo momento non c'è cosa più grave che mostrarsi divisi». ♦



Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

## Ma banche e imprese chiedono altro

■ Nel mezzo del pomeriggio di ieri, proprio alla vigilia della problematica riunione del consiglio dei ministri sulla manovra economica, è giunto un nuovo e forte richiamo a far presto e bene da parte del mondo produttivo e bancario. In una nota firmata da Abi, Alleanza cooperative italiane, Ania, Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confindustria e Rete Imprese Italia si sottolinea come la manovra deve contenere tagli strutturali e avviare subito le liberalizzazioni e le privatizzazioni, per ridare credibilità all'Italia. In pratica una sorta di ultimo appello all'esecutivo dopo il precedente "Patto per la crescita", un documento sotto-

scritto pochi giorni fa da tutti i soggetti menzionati insieme alle forze sindacali.

«La riduzione del fabbisogno - si legge nella nota - deve avere un carattere strutturale e comportare delle riduzioni di spesa effettive e durature nel tempo, nonché riguardare tutti i principali capitoli che compongono la spesa pubblica, nessuno escluso». Ed ancora, nel documento congiunto le varie associazioni sottolineano che «le liberalizzazioni devono essere approvate subito, assieme a un piano preciso e impegnativo di privatizzazioni, con particolare enfasi per quanto riguarda i servizi locali».

Banche e imprese ritengono «ne-



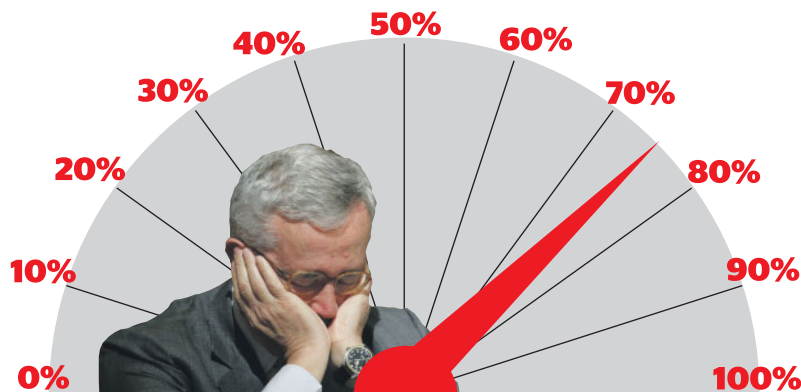
# Il premier fa teatrino: «Il mio cuore gronda sangue». Si accorda con il ministro per simulare unità nelle tasche degli italiani»

Foto Ansa



## Il Tremontometro

Probabilità di dimissioni



### Un uomo solo

**LA SPALLA** Ha lasciato la scena, il superministro. Dopo aver deluso tutti, ieri Tremonti ha dato campo a Berlusconi, facendo la spalla nell'illustrare una manovra che più impopolare è impossibile. Ormai è un uomo solo, e le sue dimissioni sono sempre più probabili (75%).

## Lega, dal territorio monta la protesta: «Via dal Governo»

cessario ribadire con forza che la manovra deve essere tale da ripristinare rapidamente la credibilità e la fiducia dei mercati finanziari nei confronti del Paese. I mercati guardano alla sostenibilità del debito pubblico dei Paesi in un orizzonte di medio termine». la nota del mondo produttivo e del credito si conclude poi ricordando che «l'Italia ha assunto un impegno nei confronti dell'Europa e riteniamo che abbia i mezzi e le capacità per rispettarlo pienamente».

Un documento, come detto, che fa seguito alla nota congiunta di imprese, banche, cooperative e sindacati di fine luglio nella quale si sollecitavano misure per la crescita «È necessario un patto che coinvolga tutte le parti sociali; serve una grande assunzione di responsabilità da parte di tutti ed una discontinuità capace di realizzare un progetto di crescita del Paese in grado di assicurare la sostenibilità del debito e la creazione di nuova occupazione».

**La Lega ingoia anche la manovra, ma il partito è una polveriera: rabbia verso Tremonti, voglia di staccare la spina. Il premier alle prese con un Pdl a pezzi, anche Galan minaccia. E «Giulio» è sempre più solo.**

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Dopo giorni di liti infinite, alla fine la manovra "Philadelphia" è arrivata. Berlusconi la voleva «spalmabile», in modo da scontentare un po' in qua e un po' in là, senza rompere davvero con nessuno. Dopo due giorni di estenuanti vertici, proseguiti fino a pochi minuti prima del Consiglio dei ministri, e anche dentro, almeno è riuscito a non farsi «spalmare» da Umberto Bossi, che sulle pensioni minacciava la crisi di governo. Il Senatur ha fatto muro, anche di sponda con i sindacati, ha persino telefonato a Bonanni durante una delle tante riunioni per giu-

rargli che lui «c'ha il pugno più forte di tutti», e avrebbe «vigilato». Alla fine Berlusconi ha dovuto rinunciare a congelare alla stretta sulle pensioni di anzianità, strappando un anticipo al 2012 della "quota 97", e in cambio la pattuglia dei ministri leghisti ha votato sì alla manovra, ingoiando pure il taglio delle Province. Il Carroccio non esce certo vincitore da questo braccio di ferro, anzi. Tra i padani, soprattutto gli amministratori locali, l'umore è nero, i dubbi sulla permanenza al governo col Cavaliere sono ormai diventati certezze: «Non possiamo andare avanti così, non reggiamo coi nostri elettori». C'è rabbia per i tagli ai Comuni, per le tasse, per l'abolizione di 36 province, molte al Nord: da Sondrio a Biella, Belluno, Rovigo. Ma soprattutto la consapevolezza che il federalismo è davvero in fin di vita, e dunque è venuto meno il pilastro dell'alleanza con Berlusconi. Bossi coi suoi già parla di elezioni nel 2012, visto che di governi tecnici nep-

pure vuole sentir parlare. Ma quelli rispondono: «Per carità, non adesso, con questa manovra finiamo sotto il 4%». Nonostante gli alti e bassi del Capo con Tremonti, nella pancia del partito, soprattutto i maroniani, il superministro è un perfetto estraneo. Tanto che il pasdaran dei sindacati leghisti, il veronese Flavio Tosi, gli rifila una stoccata degna di un leader dell'opposizione: «Se c'era solo da fotocopiare le vecchie manovre era capace anche un bambino. Tagliare a Regioni ed enti locali vuol dire colpire le famiglie».

### LE TASSE SCUOTONO IL PDL

Se la Lega, dopo la batosta alle amministrative, rischia davvero di non reggere il peso di questa manovra bis, ma non riesce a uscire dalla tenaglia di Berlusconi, gli altri, a partire dal premier, non se la passano meglio. Il Cavaliere, parlando coi sindacati a palazzo Chigi, sembra contrito: «Lo so che questa manovra è depressiva, ma non potevo farci niente, me l'ha imposta la Bce». L'uomo del «meno tasse per tutti» ha messo pesantemente le mani in tasca agli italiani. Il sedicente "uomo del fare" ha passato la giornata come un premier di fine anni Ottanta, all'epoca del Pentapartito, all'inseguimento di pezzi del partito e della coalizione pronti a minacciare la crisi. Dopo i quattro Pdl guidati dal sottosegretario Crosetto, che Tremonti lo manderebbero in esilio, dopo la pattuglia sudista di Micichè, ieri è tornato alla carica anche Galan, il primo tra i ministri a pronosticare il voto anticipato. «Se prevede solo sacrifici per i cittadini io la manovra non lo voto», ha tuonato. All'inizio del Consiglio dei ministri Berlusconi l'ha pubblicamente ripreso: «Non possiamo dare l'impressione che siamo divisi». Una certezza, in realtà. Il superministro, tornato sotto i riflettori dopo i giorni bui del caso Milanese, esce molto ammaccato da questa partita: una manovra senza un'idea di quelle che gli avevano procurato l'appellativo di «genio», l'isolamento sempre maggiore nel Pdl, il «commissariamento» da parte di Draghi, l'unico davvero ascoltato da Berlusconi. E soprattutto, il gelo grande freddo coi leghisti. In larga parte pronti a replicare, nel voto sull'arresto di Milanese, lo scherzetto rifilato ad Alfonso Papa.

→ **Berlusconi e Tremonti** scaricano ancora su Regioni e Comuni, dopo i 10 miliardi tagliati a luglio

# Enti locali, via altri 9 miliardi

**Regioni e enti locali sul piede di guerra. Per loro Tremonti ha «cucinato» tagli per 6 miliardi l'anno prossimo e 2,5 nel 2013. «Noi eroghiamo servizi, questa è macelleria sociale», reagisce Zingaretti.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

«Altri tagli per le Regioni, il federalismo fiscale non esiste più». Roberto Formigoni non usa mezzi termini. Spara ad alzo zero sulla cura da cavallo che il governo ha appena presentato a Regioni ed enti locali a Palazzo Chigi, solo poche ore prima di vararla. Un bagno di sangue, sommando gli ultimi tagli previsti a quelli già varati. Si taglia sulla carne viva, tanto che nel confronto, ot-

tenuto molto faticosamente, non mancano fibrillazioni e attriti. La protesta è bipartisan, dilaga tra gli amministratori di tutti i «colori» politici. «I cittadini devono sapere che i tagli agli enti locali non sono tagli alla politica - dice Gianni Alemanno, sindaco di Roma - ma tagli ai servizi ai cittadini, questo dev'essere chiaro». «Questa è macelleria sociale, usiamo le parole giuste - aggiunge Nicola Zingaretti, presidente della provincia di Roma - Noi siamo in prima fila per fornire servizi alle fasce più bisognose della popolazione. Ridurre ancora questi stanziamenti significa scardinare quasi completamente qualsiasi intervento sociale nei confronti dei più deboli». Insomma gli amministratori sono sul piede di guerra. Si sono visti tagliare anche i fondi Fas per la difesa del suolo che avevano concor-



A palazzo Chigi si presentano i tagli agli Enti locali

**Intervista a Graziano Delrio**

## «Ci consolavano e intanto ci toglievano tutte le risorse»

**CLAUDIO VISANI**

cvisani@unita.it

**U**na breve introduzione di Berlusconi, due cosine due di Tremonti. Si sono presentati così, senza un testo, una strategia. Solo la comunicazione che arriverà un'altra stangata su Comuni, Province e Regioni, quindi sui cittadini. Ma come si fa?». Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia e vice presidente dell'Anci, è reduce dal vertice di Palazzo Chigi con il governo e dalla conferenza stampa tenuta subito dopo assieme a Formigoni e Alemanno. **Deluso dal metodo. E nel merito?**

«Sconcertato. Ci siamo seduti al tavolo con l'aspettativa di una revisione della manovra precedente, invece Berlusconi e Tremonti hanno detto



Foto Ansa

**Il sindaco di Reggio Emilia**  
«Sconcertato, a rischio l'autonomia, il premier sembrava dispiaciuto...»

che c'è bisogno di trovare altri 45 miliardi aggiuntivi tra 2012 e 2013, e che 9,5 li vogliono prendere da ulteriori tagli dei trasferimenti alle autonomie locali. Senza cambiare di una virgola l'impostazione iniziale».

**Un'altra stangata annunciata e inefficace?**

«Temo di sì. Il debito complessivo della Repubblica è di 1.901 miliardi di euro ed è prodotto in gran parte dallo Stato centrale. Di quella enorme montagna, il sistema dei Comuni è responsabile per appena il 2,5%, ma la manovra pesa per oltre il 40% sui trasferimenti agli enti locali. È inaccettabile che la scure si abbatta ancora una volta sul livello istituzionale più vicino ai cittadini, e che non produce più debito».

**Il sindaco di Roma ha parlato di «tagli insostenibili» per la sua città, il governatore della Lombardia ha detto che è la fine del Federalismo. Concorda?**

«Certo. I Comuni il risanamento l'hanno già fatto, non c'è più niente da tagliare. E il federalismo finora ha prodotto minore autonomia locale e aumento delle spese centrali».

**Ma arriva anche l'anticipo dell'Imu...**

«Noi siamo disponibili a discutere nel merito, anche per evitare che tra 6 mesi si mettano di nuovo le mani in tasca ai Comuni. Per ora però conosciamo solo l'idea che Tremonti ha dell'Imu, che dovrebbe sommare l'Ici sulle seconde case, l'Irpef immobiliare e la Service tax unica per i servizi comunali. Un po' poco, mi pare».

**Con i tagli ai Comuni intanto il rispar-**

**mio per i conti dello Stato è certo...**

«Ma non risolve il problema. È come se fossimo in un condominio dove una perdita d'acqua interessa tutto lo stabile. In cima abita lo Stato, ai primi tre piani ci stanno Comuni, Province e Regioni. E l'idraulico cosa fa? Viene a cercare la rottura al piano terra. Non si può agire così».

**Cosa avete detto al premier?**

«Che la manovra così com'è è inaccettabile per il sistema delle autonomie. I tagli riducono ulteriormente le capacità dei Comuni. Il Patto di stabilità ha già depresso gli investimenti del 20% e senza correzioni li ridurrà ancora del 15%. Abbiamo chiesto esplicitamente al Presidente del Consiglio di cambiarne l'impianto iniquo e recessivo. Berlusconi è intervenuto, ci ha dato ragione, ma ha aggiunto: «Io non posso farci niente, loro vogliono così». Credo si riferisse alla Bce».

**Se non cambia niente, quali saranno le conseguenze?**

«Con 1,7 miliardi in meno che si aggiungono ai 2,2 già previsti, sarebbe la mazzata finale all'autonomia dei Comuni e ai servizi per i cittadini. Saremo costretti a tagliare posti nelle scuole d'infanzia, a ridurre i servizi e aumentare le tariffe. L'abbiamo detto a Tremonti».

**E lui?**

«Ci ha risposto che ce l'abbiamo sempre fatta e ce la farete anche questa volta. Ma i Comuni e i cittadini non ce la fanno più». ♦



Contestazione bipartisan dei governatori da Formigoni («Fine del federalismo») a Rossi («Inaccettabile»)

# «Questa è macelleria sociale»



Foto Ansa

dato 15 giorni fa. Lo stanziamento dello Stato era di 1,2 miliardi. Stefania Prestigiacomò aveva strappato quei fondi a fatica. Oggi vengono cancellati con un tratto di penna. «Ci sono altri equilibri da salvare», avrebbe argomentato Giulio Tremonti. «Sotto le macerie poi contiamo i morti», ha replicato secco Formigoni. Silvio Berlusconi all'incontro non sa dire altro che questo. «Avete ragione, questa manovra è recessiva, ma sono obbligato a farla». L'unica promessa che ottengono all'uscita è che il decreto potrà essere emendato in parlamento. La partita potrebbe essere ancora aperta.

## NUMERI

Agli enti locali il governo taglierà trasferimenti per 6 miliardi nel 2012 e per altri 3 l'anno successivo. Dei 6 mi-

liardi, 1,7 saranno sottratti ai Comuni, 1,6 alle Regioni e 700 milioni alle Province, mentre è di due miliardi il taglio per le Regioni a Statuto speciale. Una «tosatura» che arriva dopo la «dieta» dell'anno scorso, che prevedeva 4 miliardi in meno per le Regioni e 4,2 per i Comuni. Un combinato disposto che riduce le risorse dei sindaci del 40% nel biennio. Una medicina amara che si è già fatta sentire sugli investimenti, scesi del 20% nell'ultimo anno, e del 15% nell'anno precedente. Un tonfo inaccettabile per governatori, sindaci e presidenti di Province, che hanno aperto l'incontro chiedendo anche misure per la crescita. «Non serve soltanto un recupero dei conti pubblici ma anche uno sforzo per migliorare la ripresa e lo sviluppo», ha dichiarato Formigoni. Il ministro del Tesoro

avrebbe assicurato che non si toccheranno i fondi per la sanità, d'altro canto già ampiamente ridotti in passato. Ma è su quell'anticipo del federalismo che i toni si fanno duri. Significa anticipare l'Imu? Vuol dire aumentare le addizionali? «Il governo non ci ha detto nulla», reagisce Formigoni. Ma poi arriva la «fucilata» sul federalismo che sarebbe già morto. «Formigoni sbaglia - reagisce Roberto Calderoli - tenuto conto che Comuni e Province hanno fortemente richiesto, all'incontro che abbiamo avuto oggi con loro, tavolo a cui peraltro partecipava lo stesso Formigoni, un'anticipazione al 2012 dell'attuazione del federalismo comunale e provinciale». Ma il presidente lombardo controeplifica: «Sbaglia Calderoli, quei decreti sono svuotati».

## intervista a Attilio Fontana

# «La fine dei Comuni Per la Lega difficile restare al governo»

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

**L**a morte del federalismo? Diciamo che questa manovra uccide proprio gli enti locali...». Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese, fedelissimo del ministro Maroni, allarga le braccia: «Altri tagli ai Comuni per 1,8 miliardi in due anni. Che dire? È una cosa drammatica, che ci impedisce di fare il nostro mestiere e ci costringerà a tagli molto dolorosi».

**È vero che la Lega rischia di non reggere il peso di questa manovra?**

«Facciamo una grande fatica a reggere con i nostri elettori...».

**Quando Bossi parla di crisi fa sul serio?**

«Sono scelte che deve fare lui. Ma io credo che la Lega non possa andare oltre quello che ha già fatto in questi



Foto Ansa

**Il sindaco di Varese**  
«Il Federalismo rischia di morire davvero, così i sindaci sono impotenti»

anni...».

**Le pensioni sono la vostra linea del Piave?**

«Quello è l'ultimo baluardo, da toccare un minuto prima che il Paese vada allo sfascio. Ci sono tanti altri capitoli da tagliare. Molto meglio una tassa che colpisca i redditi più alti...».

**Torniamo ai tagli ai Comuni. La vostra protesta rischia di suonare come la solita litania...**

«Le assicuro che non c'è nessuna polemica politica. Forse fino al 2009 c'era spazio per queste cose, adesso non c'è più niente. Io quest'anno ho chiuso il bilancio tagliando tutto pur di salvare i servizi essenziali come gli asili nido, siamo al fondo del barile. E una cosa al governo la voglio dire...».

**Dica pure.**

«Se è vero che siamo in emergenza, allora bisogna comportarsi di conseguenza. E chiedo che si agisca in modo emergenziale su tutto il resto: approviamo in fretta le grandi riforme, il federalismo fiscale e istituzionale, la carta delle autonomie. Solo così si possono distribuire meglio i sacrifici, compensare delle ingiustizie che oggi colpiscono soprattutto i Comuni virtuosi. Bisogna finalmente toccare sprechi, privilegi, assistenzialismi».

**Faccia degli esempi.**

«Abolire subito i privilegi delle Regioni a statuto speciale, cambiando la Costituzione. Poi occorre tagliare subito le missioni all'estero, è vergognoso continuare a spendere per bombardare Gheddafi. E ancora, usare l'accetta

contro i buchi della sanità del Sud, che ogni anno pesano come una manovra. Ci metto anche gli enti inutili, le migliaia di società che fanno riferimento al governo. Se dobbiamo soffrire bisogna soffrire tutti».

**La Lega non aveva detto «non si toccano i Comuni virtuosi»?**

«Però non si è fatto quasi niente. Basterebbe partire dalla spesa storica, capire come e quanto si è speso finora per modulare i tagli».

**Tremonti parla di anticipare il federalismo fiscale. Si può fare?**

«Bisogna subito individuare i costi standard e i fabbisogni di ogni ente locale, poi si possono applicare le varie tasse locali».

**Non avete già completato l'iter dei decreti?**

«Niente affatto. Mi devono dire non quali tasse posso gestire, ma quanto posso tenere in cassa».

**Si parla di anticipare l'Imu.**

«Se ci consente di trattenere qualche soldo va bene, se il ministero ci obbliga a restituire ogni euro in più che incassiamo che senso ha?»

**Formigoni insiste: muore il federalismo...**

Diciamo che rischia grosso. Di certo muore se aspettiamo il 2014».

**Perché i tagli colpiscono sempre gli enti locali?**

«Siamo l'anello debole, il governo lo sa che con noi ha gioco facile, che la nostra grida restano sempre inascoltate. Non siamo mica in uno stato federale...».

Duro il giudizio di Pd, Udc e Idv alla manovra. «Iniqua e priva di misure fondamentali». Tutta l'opposizione lavora alle proposte da presentare in Parlamento. Intanto al Nazareno hanno preparato la contromanovra.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Il giudizio è negativo, con sfumature diverse, ma negativo. Le opposizioni ieri sera hanno finalmente appreso quali saranno le misure messe a punto dal governo - dopo giorni di tira e molla tra Lega e Pdl e un venerdì di tensione alle stelle consumato in un andirivieni costante ieri a Palazzo Chigi - per raggiungere il pareggio di Bilancio entro il 2013. «C'è una forte preoccupazione, questa è una manovra che è a carico dei ceti popolari e dei ceti medi, che non è in grado di risolvere i problemi, che è inadeguata e iniqua», commenta il segretario Pd Pier Luigi Bersani al telefono con Enrico Mentana su La7. E poi, rivolgendosi al ministro Rotondi, ospite in studio: «Vi indicheremo noi le cose difficili da fare, quelle che non volete fare perché colpirebbero i "vostri" quelli cioè che non pagano le tasse. Senza fare le cose difficili che voi non volete fare questo Paese non si salverà».

Duro anche Gianluca Galletti, vicecapogruppo Udc alla Camera: «Se siamo arrivati a questo punto è per

### I democratici

Nessuna misura per la crescita, così si mette in ginocchio l'Italia

una responsabilità precisa: quella del governo che è in carica da tre anni. Perché ci sarà pure un problema finanziario mondiale, ma in Italia c'è un problema nel problema: hanno continuato a nascondere la cenere sotto il tappeto e adesso presentano una manovra che colpisce le fasce più deboli della società attraverso i tagli agli enti locali e le fasce medie con un forte aumento della tassazione». È questa la preoccupazione che accomuna la minoranza, questo colpo mortale al welfare e al lavoro dipendente associato all'assoluta mancanza di misure per la crescita: un mix che rischia di mettere in ginocchio ulteriormente il Paese. Il leader Idv Antonio Di Pietro guarda il lato positivo: «Finalmente abbiamo un documento di cui discutere nel merito dopo tante chiacchiere e la possibilità di dare il nostro contributo in Parlamento per apportare quelle modifiche necessarie a rendere questa manovra meno iniqua e me-

→ **Le opposizioni** «Iniqua e priva di misure fondamentali per la crescita»

→ **Bersani** e Fassina al lavoro per mettere a punto una proposta alternativa

# Il Pd: «La manovra stronca il Paese La riscriviamo noi»



Foto Ansa

Il segretario nazionale del Pd, Pier Luigi Bersani





no pesante per le fasce più deboli». E tra i fatti positivi Di Pietro elenca anche il taglio alle Province, l'accorpamento dei Comuni, la riduzione degli eletti nei consigli di Regione e Province, oltre all'aumento della tassazione delle rendite finanziarie dal 12,5 al 20%. «Ma resta una manovra piena di ombre, che si abbatte sui più deboli, e lascia intravedere solo qualche luce», il suo giudizio finale.

**LA CONTROMANOVRA DEL PD**

Bersani dice la «riscriveremo noi», ma in realtà già ieri per tutto il giorno ha lavorato con Fassina, Baretta, Mercatali, Boccia, Giaretta, Fluvi e Barbolini, per mettere a punto la contromanovra. Si tratta di cinque-sei punti, che potrebbero essere presentati già oggi o domani e prevedono misure per la riduzione della spesa della Pubblica amministrazione e una maggiore efficienza: lotta all'evasione; sostegno alla crescita; agevolazioni per gli investimenti delle imprese e liberalizzazioni (farmaci, filiera petrolifera, ordini professionali, rc auto, portabilità conti correnti e mutui, servizi pubblici locali). Intervenire, in sostanza, a livello centrale - a partire dalla riduzione del numero dei parlamentari, dal dimezzamento di società pubblica, ad un pacchetto di dismissioni, fino all'introduzione di una vera e pro-

**Di Pietro**

«Bene il taglio ai costi della politica: ma ci sono troppe ombre»

pria politica industriale anche per la Pubblica amministrazione - per salvaguardare il welfare e dunque i ceti sociali più esposti. «Chi ha di più deve dare di più», il senso.

«Questa manovra decisa dal governo prevede tagli insostenibili per Regioni, Province e Comuni che di fatto si tradurranno in meno asili nido», dice Stefano Fassina, responsabile Lavoro Pd - meno trasporti pubblici, meno assistenza agli anziani. Si colpiscono inoltre le fasce medie e non chi ha redditi altissimi».

Anche l'Udc sta lavorando ad un pacchetto di proposte da presentare in Parlamento, «abbiamo accolto l'invito del Presidente della Repubblica ad avere uno spirito propositivo, ma vedremo cosa farà la maggioranza». Tra gli emendamenti a cui lavorano i centristi, oltre a misure per la crescita, c'è la proposta di agganciare l'imposta di solidarietà alla composizione del nucleo familiare e di applicare il quoziente familiare anche alla previdenza. Da Angelo Bonelli, dei Verdi, arriva l'allarme per i tagli ai fondi per la difesa dei territori: «È semplicemente incomprensibile». ♦

**36 province a rischio**

**Quelle che oggi contano meno di 300 mila abitanti**

Il Governo vuole accorpare i comuni sotto i mille abitanti (circa 1.800) e cancellare le province sotto i 300 mila abitanti, che oggi sono 38, ma Campobasso e Aosta dovrebbero restare per garantire una sede di provincia a Molise e Valle d'Aosta. Delle province a rischio, 18 sono governate dal Pd, 12 dal Pdl, 4 dalla Lega, una da Sel e dall'Mpa.

**Basilicata:**

Matera

**Calabria:**

Crotone, Vibo Valentia

**Campania:**

Benevento

**Emilia-Romagna:**

Piacenza

**Friuli-Venezia-Giulia:**

Trieste, Gorizia

**Lazio:**

Rieti

**Liguria:**

Savona, La Spezia, Imperia

**Lombardia:**

Lodi, Sondrio

**Marche:**

Ascoli Piceno, Fermo

**Molise:**

Campobasso, Isernia

**Piemonte:**

Asti, Biella, Vercelli, Verbania-Cusio-Ossola

**Toscana:**

Pistoia, Prato, Siena, Grosseto, Massa-Carrara

**Sardegna:**

Oristano, Nuoro, Olbia-Tempio, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra

**Sicilia:**

Caltanissetta, Enna

**Umbria:**

Terni

**Valle d'Aosta:**

Aosta

**Veneto:**

Rovigo, Belluno

**IL MANIFESTO**

**LA BUONA POLITICA DEI DEMOCRATICI TRA REGOLE E STILE**

A dispetto dei tempi difficili, una vicenda come quella del *Manifesto della buona politica* dovrebbe convincere anche i più pessimisti che il Pd ha le carte in regola per presentarsi davanti ai cittadini e dire: non siamo tutti uguali. La genetica non c'entra davvero niente. C'entra invece il fatto che il Pd, scosso fin che si vuole e plurale allo spasimo, è l'unico partito in Italia dove la democrazia è vissuta dai militanti e dagli elettori come un cardine autentico e imprescindibile. Dubitiamo infatti che in un altro partito sarebbe sorta un'iniziativa come quella che ha condotto spontaneamente quasi duemila elettori e militanti del Pd a confrontarsi e a fare le loro proposte per il partito a partire da alcune parole come onestà, partecipazione, democrazia, meritocrazia. Il percorso è iniziato un anno fa, proprio dalle pagine dell'*Unità*, dove l'anno scorso è stata lanciata una campagna per evidenziare la necessità di regole e comportamenti che fossero alla base della «buona politica», proposte dai militanti e dagli elettori partendo dalle loro esperienze e dalla volontà di correggere alcune evidenti distorsioni conosciute in questi anni. Il progetto, che è stato presentato a Firenze nell'assise di «Prossima Fermata Italia», trova oggi una sua nuova attualità, alla luce dell'esigenza di rilanciare un'idea di nuova etica e di nuovi comportamenti da adottare nel contesto politico almeno del Pd. Al termine di un vaglio scrupoloso dei questionari, cui sono giunte risposte raccolte on line, via mail e nel tradizionale cartaceo alle feste dell'*Unità* e nei circoli, è stato steso un appello in cui si chiede che gli organi nazionali e locali del Pd prendano in considerazione le proposte scaturite dalla consultazione. Il *Manifesto* - leggibile integralmente su <http://buonapolitica-oltre.blogspot.com> - richiama ai valori di un «corretto vivere civile e di un

rapporto trasparente tra rappresentanti e rappresentati che fanno parte della stessa comunità, sia essa un partito, un circolo, un comune o l'intero stato» e ci ricorda che oltre alle regole «importanti sono lo stile, i comportamenti e le modalità di rapporto tra politica e cittadini. Nell'Italia di Berlusconi, delle P3, P4, dei Milanese e dei Tedesco siamo invitati a fare più e meglio, perché è forte il disorientamento e la sfiducia nei confronti delle istituzioni e della politica». La convinzione è che «discutere e adottare nuovi comportamenti possa essere un segno di protagonismo del Pd, e dei suoi militanti e dirigenti, anche nel segno della sfida alle pratiche non etiche e non nella difesa d'ufficio di una diversità che, se non sostanziata da azioni incisive, rischia di divenire poco credibile e di non ricostruire consensi». Le azioni che propone il *Manifesto della Buona politica*, tra l'altro, riguardano la selezione delle candidature, la rappresentanza, il finanziamento territoriale, la trasparenza, le garanzie di partecipazione... Questa iniziativa è un segno di protagonismo del partito e dei suoi militanti e dirigenti, che scelgono di sfidare i comportamenti opachi e le sacche di privilegio. Ma questa iniziativa è anche un'occasione per tutto il Pd, che si avvia a tenere la Conferenza nazionale sul Partito e che può far tesoro della serietà delle proposte del *Manifesto*. Perché sarebbe imperdonabile non dar riscontro alcuno a quanti hanno lavorato disinteressatamente per il bene del partito, dando vita a un episodio significativo di partecipazione democratica dal basso, composta e organizzata. Un episodio di coscienza e lavoro politico che dovrebbe renderci tutti più orgogliosi di far parte del Pd.

DEBORA SERRACCHIANI  
GIUSEPPE CIVATI  
DAVIDE IMOLA

## Il dossier

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Così parlò Re Silvio: «La patrimoniale? Con me, mai! Piuttosto mi dimetto». Era solo due giorni fa, ed il verbo berlusconiano cadde, come al solito, come una scure di lucente verità. Epperò ora qualcuno forse dovrà spiegare agli italiani se la stretta sulle rendite finanziarie e la tassa di solidarietà per i redditi alti non siano, in effetti, un modo appena un po' più carino di definire una patrimoniale. Ma - come si suol dire - i morsi della crisi lasciano segni profondi. Modificando parole, atteggiamenti, espressioni.

## Sulle province

Le tre o quattro versioni del ministro dell'economia

Anche quelle coltivate negli anni. E pure antropologicamente risulta appassionante ricostruire le giravolte concettuali, semantiche e di sostanza cui gli stati maggiori del governo sono costretti a sottoporsi per giustificare oggi quello che veniva con forza negato ieri, in una narrazione che oscilla tra la leggerezza della commedia dell'arte goldoniana e la pesantezza della più cupa tragedia shakespeariana (se si pensa agli effetti devastanti su un paese in ginocchio). Ecco la *fabula* berlusconiana dell'Italia «che è già uscita fuori dalla crisi e l'ha superata molto meglio degli altri» ma che poi sprofonda nel giro di una notte negli abissi tremontiane di un paese che «rischia di divorare il futuro nostro e quello dei nostri figli». Personaggi e interpreti: Silvio Berlusconi, Giulio Tremonti, Umberto Bossi, Roberto Calderoli, Maurizio Sacconi.

## Silvio: io le tasse le taglio!

Certo, ovvio. Non si contano le volte in cui il premier ha ripetuto «non metteremo le mani nelle tasche degli italiani». Bisogna dargli atto che lui è uno che tiene duro fino all'ultimo. Il 6 giugno scorso ancora buttò lì: «Taglio tasse? Vedremo cosa fare». Lo diceva per far vedere, a proposito di uno degli infiniti vertici di Arcore, che era indefessamente al lavoro per migliorare la vita degli italiani. «La riforma fiscale è programmata...». Come no. Sempre Berlusconi dichiarò con sdegno lo scorso 23 febbraio: «La tassa patrimoniale sarebbe un grande esproprio: noi lo impediremo». Il 5 febbraio: «Noi rigettiamo

# «Basta, mi dimetto se...» Detto e smentito dal Cav e i suoi ministri

Dal premier che diceva «con me la patrimoniale mai» a Tremonti e Bossi che promettevano: «I tagli? Mai e poi mai...». Vademecum delle giravolte di governo

l'idea di un'imposta patrimoniale, si tratta di un'idea da prima Repubblica». Ad esser generosi, forse il premier non aveva ben afferrato l'entità della tempesta finanziaria in corso. E così il 4 agosto ha dichiarato: «Non credo che la crisi si aggraverà». Aggiungendo, con il piglio del vero esperto: «Non

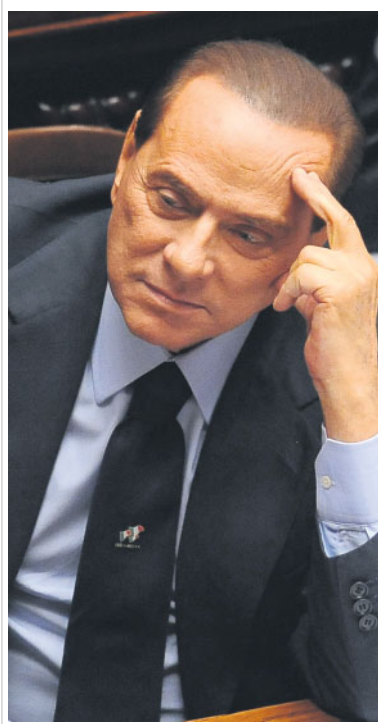
dobbiamo essere spaventati da spread attuali». È fiducioso, l'uomo. Tre giorni fa ci ha consegnato un quadro pieno d'ottimismo: «Dagli ultimi segnali che provengono dalle istituzioni internazionali vedo che il nostro paese è quello che va meglio in Europa».

Incredibile a dirsi, ma c'è anche un

capitolo ambiente: «Più amore e più rispetto per l'ambiente: un bene di tutti da tutelare e proteggere», si afferma nel sito «Governo Berlusconi - il governo del fare», dove si favella di tecnologie *low carbon*, di energie rinnovabili e di efficienza energetica. Peccato che, come dice il verde Angelo Bonelli, il

## Ieri &amp; oggi

## Berlusconi



## Il pensiero di Silvio

«La tassa patrimoniale sarebbe un grande esproprio: noi lo impediremo». E ancora: «Noi rigettiamo l'idea di un'imposta patrimoniale, si tratta di un'idea da prima Repubblica». «Noi non metteremo mai le mani nelle tasche degli italiani»

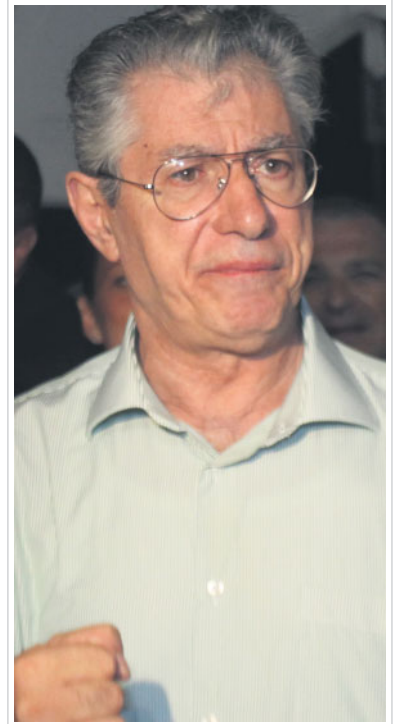
## Tremonti



## Le certezze di Giulio

«Se la parola è tagli, mai finché ci sarò io» (...) «Molti in Europa hanno problemi con le pensioni, ma in Italia non è un problema. Noi la riforma l'abbiamo già fatta» Sui conti pubblici: «Non c'è nessun buco, c'è solo un fatto di contabilizzazione assolutamente noto». Le pensioni si tagliano? Sì, no, forse...

## Bossi



## Il paladino Umberto

«Non si devono aumentare le tasse alle famiglie, che occorre aiutare. Tremonti ha detto che si può fare di tutto tranne che tassare le imprese, tassare gli artigiani e tassare i comuni». (...) «La patrimoniale? Non s'ha da fare: è roba di sinistra».



governo Tremonti-Scilipoti intenda «tagliare i fondi per la difesa del suolo e per la lotta al dissesto idrogeologico». Gianfranco Micciché, il leader di Forza del Sud, ci fa sapere che potranno essere tagliati anche gli incentivi al fotovoltaico. A proposito di Sud: il Mezzogiorno «è sempre fra le priorità del governo», diceva il premier l'8 agosto 2009, richiamandosi addirittura al «new deal rooseveltiano». Peccato che alla voce «Mezzogiorno» la manovra bis non dica proprio nulla: tant'è vero che il medesimo Micciché minaccia di non dare il suo voto, se non ci saranno gli investimenti promessi.

### L'altalena di Tremonti

Essendo un grande statista, il ministro all'economia Giulio Tremonti ha saputo nel tempo mostrarsi deciso e inflessibile. Per esempio, aveva alternativamente promesso il taglio delle province, poi assicurato che non ci sarebbero mai stati tagli delle province, ed infine, ieri, ha annunciato una loro decisa sforbiciata. Capitolo pensioni: «Se la parola è tagli, mai finché ci sarò io»

(10 novembre 2009). Ancora. «Molti in Europa hanno problemi con le pensioni, ma in Italia non è un problema. Noi la riforma l'abbiamo già fatta» (16 febbraio 2010). I conti italiani: «Nessun buco: solo un fatto di contabilizzazione assolutamente noto» (sempre 16 febbraio 2010). Unanime il giudizio dei commentatori internazionali: le parole giuste per tranquillizzare i mercati.

### Il ruggito di Bossi & Calderoli

Com'è noto, il senatur bada al sodo, lui. E se talvolta pare scarsamente coerente, è un problema nostro, non suo. Siamo noi a non sapere come far quadrare la manovra da 45 miliardi di cui discute il governo e le dichiarazioni del leader padano: «Non si devono aumentare le tasse alle famiglie, che occorre aiutare. Tremonti ha detto che si può fare di tutto tranne che tassare le imprese, tassare gli artigiani e tassare i comuni». E gli enti locali? Nessun problema: «Ieri sera abbiamo trovato la via per moderare». L'ha detto poche ore fa, il senatur. Poi, ovviamente, «le

pensioni dei lavoratori non si toccano», come ulula l'ultimatum del Bossi su un titolo di prima pagina della *Padania* alla vigilia degli incontri del governo con le parti sociali per individuare le misure anticrisi. Nel sommario Bossi rassicura che «finché c'è la Lega non si mettono in discussione i diritti della nostra gente», aggiungendo che «la stabilità non sacrifichi Padania e fasce deboli» (siamo al 10 agosto, tre giorni orsono). Sulla patrimoniale: «Macché eurotassa, penso che non ci sarà». Poi, precisando il suo pensiero: la patrimoniale non s'ha da fare, «è roba di sinistra». Ovviamente, anche il ministro

### Bossi in prima pagina

«Le pensioni dei lavoratori? Non si toccano!»

### Il passato di Sacconi

Da socialista, fu relatore delle finanziarie più «spendaccione» d'Italia

Roberto Calderoli è sensibile alla difesa dei diritti dei più deboli. Era il 20 giugno, e non secoli fa, quando il nostro, appoggiando un'iniziativa di Cisl e Uil, dichiarò con fermezza padana: «La riforma fiscale va fatta e va fatta subito, sennò dovrò partecipare anch'io al minacciato sciopero generale e dovrò essere in piazza con loro e non più come rappresentante di un governo».

### Sacconi lo spendaccione

Per Maurizio Sacconi la purezza dei conti pubblici è un totem intoccabile. Oggi. «Il risanamento della finanza pubblica e l'obiettivo di pareggio del bilancio comportano inesorabilmente il pieno controllo sui conti della previdenza, dell'assistenza e della sanità, della finanza locale e del pubblico impiego...». Questo è quello che il ministro del lavoro afferma ai nostri giorni. Ma in altre epoche l'espansione del debito la teorizzava in pubblico, ossia in parlamento. Non sono pochi coloro che lo ricordano relatore di maggioranza delle Finanziarie del 1983, del 1984 e del 1987, in quanto rampante esponente del Psi di Bettino Craxi, molto prima del suo passaggio alle armate azzurre. Con le prime due, il debito pubblico è passato allegramente da 234 a 336 mila miliardi di lire. Dal 1987 fino al 1994 Sacconi è stato sottosegretario al Tesoro. Stesso risultato, come rilevava qualche giorno fa il quotidiano *Europa*: con lui al ministero, la finanza pubblica schizza in alto, «il debito sul Pil letteralmente esplose, raddoppiando dal 64 al 124 per cento». In pratica, la moltiplicazione dei pani e dei pesci. ♦

## Duemilaundici

### Metti il broker leva il broker...

Francesca Fornario

**N**ella redazione del quotidiano online: «Vai con la foto del broker che sorride e titola: Piazza affari in... No, no, fermo, vai con il broker che si mette le mani nei capelli e titola: Piazza Affari croll... Contrordine: vai con broker che sorride, foto di broker che sorride». «Ti decidi? Dai, che dobbiamo aggiornare l'home page». «Broker che si mette le mani nei capelli... Che sorride, vai con broker che sorrid.. broker che si mette le mani nei capelli! Broker che sorride! Broker che si mette le mani nei capelli! Broker che sorride! Broker che si...». «Ragazzi, chiamate un tecnico, si è di nuovo impallato il caporedattore!». «Hai provato con Control Alt Canc?». «Piantatela, non mi sono impallato, sto sulla notizia. Vai, pubblica la foto del broker che sorride. No, aspetta: broker che si mette le mani nei capelli. Che sorride. Che si mette le mani nei capelli. Che sorride. Che si mette le mani nei capelli. Che sorr...». «Dai, non si può lavorare così». «Non è colpa mia se la borsa è impazzita». «Non è impazzita la borsa, siamo impazziti noi! La borsa oscilla, se non oscillasse non avrebbe senso comprare e vendere azioni». «Comprare? Nessuno sta comprando! Guarda! Nessuno compra! Vai con broker che si mette le mani nei capelli! Le quotazioni stanno precipitando così tanto che... Comprano, comprano tutti! Vai con broker che sorride! Broker che sorride!». «Non possiamo cambiare il titolo d'apertura ogni tre secondi: la borsa cambia idea così rapidamente che se fosse un uomo sarebbe il nuovo leader della Lega Nord». «Dai, sbrigatevi con quella foto di Broker che sorride che devo uscire presto, devo portare la macchina dal meccanico». «Dal meccanico?». «Si sono rotte le frecce». «Rotte le frecce?». «Rotte». «Non si accendono?». «Un secondo sì, un secondo no, un secondo sì, un secondo no, un secondo sì, un secondo sì, un secondo no...».



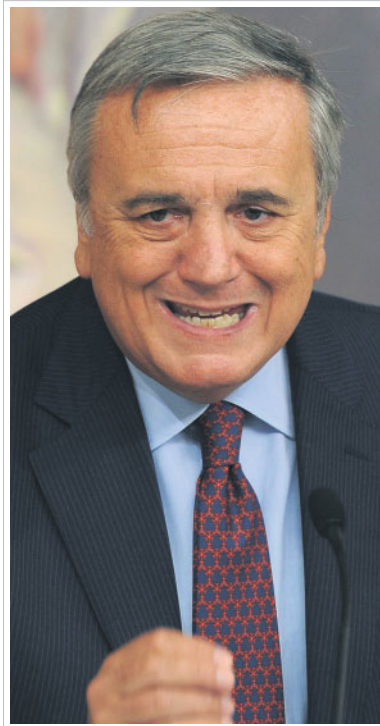
Calderoli



### Basta tasse

«La riforma fiscale va fatta e va fatta subito, diversamente dovrò partecipare anch'io al minacciato sciopero generale proposto da Cisl e Uil, e dovrò essere in piazza con loro e non più come rappresentante di un governo».

Sacconi



### Ai tempi di Craxi

Oggi il ministro del lavoro è un accigliato difensore della purezza dei conti pubblici, al costo di licenziamenti facili e tagli a go go. Ma negli anni 80, quand'era socialista, fu relatore di maggioranza delle finanziarie che fecero esplodere il debito pubblico...

→ **Bankitalia** A giugno cresce per il terzo mese consecutivo, +59 mld sulla fine del 2010

# 1900 miliardi, debito record

**Per la prima volta il debito italiano sfonda i 1.900 miliardi di euro. Nei primi sei mesi il fabbisogno dello Stato si è attestato a 48,2 miliardi, superiore di 1,6 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2010.**

**LAURA MATTEUCCI**

lmatteucci@unita.it

È record assoluto per il debito pubblico italiano, che nel mese di giugno ha raggiunto quota 1.901,919 miliardi di euro, in crescita rispetto al precedente tetto di 1.897, 565 miliardi registrato a maggio. Non era mai accaduto prima che il debito sfondasse il tetto dei 1.900 miliardi. Il supplemento al Bollettino statistico della Banca d'Italia dedicato alla Finanza pubblica certifica così la drammaticità della situazione del Paese, anche se il dato riguarda lo stock di debito e non il suo rapporto con il Pil, il dato tenuto in considerazione ai fini del Patto di stabilità europeo. La montagna del debito è comunque cresciuta per il terzo mese consecutivo e risulta più pesante di quasi 59 miliardi rispetto alla chiusura del 2010.

Una notizia che ha subito allertato i consumatori, spingendoli a fare due conti: «Ogni neonato si trova con un debito di 31.700 euro che sale a 90.565 per ogni famiglia», denunciano in un comunicato congiunto Adusbef e Federconsumatori, che chiedono a Banca d'Italia e Bce di «cedere le riserve auree per 100 miliardi, frutto dei sacrifici degli italiani». In altri termini, «le riserve auree - chiosano i consumatori - devono servire a ripianare parte del debito pubblico, producendo effetti deflattivi sull'oro, che ha raggiunto livelli storici attirando investimenti sul maggior bene rifugio, sottratto agli investimenti produttivi». «La Bce - dice la nota - deve togliere il veto sull'intangibilità delle riserve».

## TRIBUTI

Il debito pubblico di giugno - unica attenuante - include la quota di competenza dell'Italia (1,4 miliardi) dei prestiti erogati dall'Efsf (l'istituto sovranazionale European financial stability facility) in favore del Portogallo. L'avanzo di

cassa registrato in questo mese (1,6 miliardi) è stato inferiore di 4,9 miliardi rispetto a quello registrato nel corrispondente mese del 2010; il calo è imputabile, oltre ai prestiti erogati a Lisbona, alla contrazione delle entrate fiscali per lo slittamento al mese di luglio di alcune scadenze d'imposta. Nei primi sei mesi del 2011, invece, il fabbisogno si è attestato a 48,2 miliardi, superiore di 1,6 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2010. Escludendo la quota di competenza italiana dei prestiti europei, però, il fabbisogno nei primi sei mesi è diminuito di 1,6 miliardi. Il miglioramento sarebbe attribuibile principalmente all'aumento delle entrate fiscali, nonostante l'incremento della spesa per interessi. Nei primi sei mesi, infatti, le entrate tributarie si sono attestate a quota 176,479 miliardi, in crescita dell'1,3% (+2,3 miliardi) rispetto al

**I consumatori**  
Ogni italiano ha già oltre 31 mila euro di debiti alla nascita

**Il Tesoro**  
Buona tenuta del gettito, ma nel mese la dinamica decelera

corrispondente periodo dell'anno precedente, ma in calo del 12,5% rispetto allo stesso mese 2010 (-5,1 miliardi).

Tra gli incrementi tendenziali più significativi, spiega Bankitalia, viene segnalato quello legato all'Iva: +3,3% (1.632 milioni) sostenuto dal prelievo sulle importazioni (+24,3%, 1.623 milioni) «che riflette l'incremento dei flussi in valore di beni e servizi importati sui quali influisce l'aumento del prezzo del petrolio». In decisa crescita (20,1%, pari a 1.177 milioni) anche le entrate relative ai giochi e in particolare ai proventi del lotto (+39,9% pari a +958 milioni) e quelle legate agli apparecchi e congegni di gioco (+13,4% pari a +230 milioni). «Positivo - dice sempre Bankitalia - il gettito dell'imposta di consumo sul gas metano (+14,3%, 314 milioni) che a causa del meccanismo di calcolo dell'imposta riflette l'incremento



dei consumi registrato nel 2010».

## RECUPERO

Anche il Tesoro ha diffuso i dati periodici, dai quali risulta un buon andamento delle entrate dal recupero dell'evasione fiscale: nel periodo gennaio-giugno 2011 il gettito derivante dai ruoli è a 3.229 milioni (+791 milioni, pari a +32,4%). Lo comunica il dipartimento delle Finanze spiegando che 1.924 milioni (+316 milioni, ovvero +19,7%) sono arrivati dalle imposte dirette e 1.305 milioni (+475 milioni, pari a +57,2%) da quelle indirette. Per l'Economia «si conferma la buona tenuta del gettito tributario, anche se nel mese di giugno si rileva una decelerazione della dinamica». ♦

## MIGLIORA IL PORTOGALLO

**Segnali incoraggianti dal Portogallo sulla crisi debitoria: la troika - Ue, Bce e Fmi - ha valutato positivamente i progressi del Paese nel programma di risanamento dell'economia.**

## L'intervento

**RONNY MAZZOCCHI**

La lettera che alcuni importanti economisti americani hanno voluto indirizzare a Barack Obama contro l'ipotesi di introdurre un vincolo costituzionale che stabilisca l'obiettivo del pareggio di bilancio rappresenta un importante monito non solo per la politica americana, ma anche per quella italiana. Non si tratta solo di segnalare i rischi che decisioni di questo tipo potranno avere per l'andamento economico dei prossimi mesi, ma anche denunciare una preoccupante regressione culturale verso posizioni che pensavamo ormai abbandonate. Seguendo le discussioni di questi giorni sembra infatti di essere tornati ai primi anni Ottanta, quando a dominare il dibattito pubblico era la cosiddetta New Political Economics di Friedman e Buchanan e nella politica mondiale era egemone il conservatorismo di Reagan e della Thatcher. Oggi come allora si predica l'idea che l'interesse



In aumento le entrate tributarie, relative all'Iva, ai giochi e al recupero dell'evasione

# 90mila euro per ogni famiglia

Foto Ansa



## Vincolo del pareggio? Un rischio piuttosto che una soluzione

Sacrosanta la lettera che i premi Nobel dell'Economia hanno inviato a Obama. Un problema che non riguarda solo gli Usa ma anche Europa e Italia, «regredite» agli anni Ottanta

pubblico, univocamente rappresentato dall'efficienza economica, debba essere protetto dai difetti dei meccanismi democratici sottoponendo ogni azione al "giudizio dei mercati" e limitando il più possibile i margini di manovra dei governi. Il fatto che le stesse ricette vengano riproposte nel pieno di una crisi che ha avuto la sua origine non certo nei deficit pubblici ma nell'irresponsabilità del settore privato rende le discussioni di queste settimane davvero stucchevoli. Soprattutto colpisce la mancanza di un qualsiasi ar-

gomento valido di tipo tecnico per immortalare la rozzezza e l'incongruenza di una tale proposta nella nostra legge fondamentale. Pur essendo convinti che la spesa pubblica in deficit non sia la panacea di tutti i mali, la proposta di bilancio in pareggio non è una applicazione né metodologicamente solida né operativamente efficace del principio - da tutti sottoscritto - di astenersi dal creare disavanzi pubblici eccessivi e un debito pubblico sostenibile, così come previsto dal Trattato di Maastricht.

La spiegazione è molto semplice. Il disavanzo del settore pubblico e l'indebitamento del settore privato costituiscono gli impieghi finanziari delle risorse generate dal risparmio. L'eventuale differenza fra impieghi e risorse di un paese si riflette nel saldo delle partite correnti. L'idea che il bilancio pubblico debba essere sempre in pareggio presuppone l'ipotesi che esista una tendenza spontanea del settore privato a generare l'ammontare di risparmi e investimenti necessari a mantenere l'economia su un sentiero di pieno utilizzo della capacità produttiva. Se però si ammette che i mercati finanziari possano essere inefficienti, che gli imprenditori possano avere aspettative pessimistiche e che sia poco economico effettuare certi tipi di investimenti, bisogna accettare l'idea che il settore privato possa generare un risparmio eccessivo rispetto alla propria capacità di investire. Il risultato in questo caso sarebbe una bassa crescita economica e una elevata disoccupazione.

La convinzione che i mercati fossero perfetti ha fatto però sì che si facesse largo in Europa l'idea che l'eccesso di risparmio sugli investimenti fosse generato dalla presenza di disavanzi pubblici eccessivi che indirizzavano le risorse dai cittadini verso lo Stato, invece che verso gli imprenditori. A partire dal 1990 fino a prima della crisi abbiamo così assistito ad una imponente riduzione dei deficit pubblici che però non è stata accompagnata da un aumento degli investimenti privati, che sono addirittura calati, costringendo una quota del risparmio a defluire verso l'estero. E questo nonostante negli stessi anni si sia provveduto ad una massiccia deregolamentazione dei mercati, ad una drastica riduzione delle aliquote marginali sui redditi e al taglio della imposizione fiscale sui redditi da capitale che - si diceva - frenava la determinazione delle imprese ad investire.

Il vincolo del bilancio in pareggio sembra poi ignorare alcune recenti analisi macroeconomiche che hanno individuato soprattutto nella posizione di un paese verso l'estero la principale fonte di squilibrio dell'area euro. Imporre un saldo nullo al bilancio pubblico non solo non inciderebbe minimamente su questo punto, ma anzi rischierebbe di

avere effetti perversi. Basti pensare che prima della crisi, la Germania - pur con un deficit pubblico azzerato - presentava un avanzo delle partite correnti di quasi il 6% del Pil dovuto interamente al settore privato, generando un sistemico e crescente squilibrio a livello europeo che ha contribuito alla crisi non meno di quanto abbiano fatto i disavanzi pubblici della Grecia.

Il compito di un governo responsabile dovrebbe essere quello di realizzare non solo un saldo, ma anche un mix di bilancio (entrate, spese correnti, investimenti) appropriato in relazione all'andamento macroeconomico presente e futuro. L'alternanza fra saldi positivi e negativi non dipende solo dal ciclo economico, ma anche dalla capacità del settore privato di ge-

### Il compito primario

Un governo solido dovrebbe realizzare un mix di bilancio

### Il ruolo del privato

L'alternanza fra saldi non dipende solo dal ciclo economico

nerare un livello di produzione sufficientemente elevato a garantire una piena occupazione delle risorse. Un maggiore coordinamento delle politiche economiche a livello europeo faciliterebbe sia il raggiungimento di tale scopo sia la riduzione degli squilibri infraeuropei. Il Patto EuroPlus, le pressioni della Bce e le proposte avanzate anche in Italia sembrano muoversi, invece, in direzione diametralmente opposta, ostinandosi a considerare la stabilità dell'area euro come qualcosa di ottenibile esclusivamente attraverso una ferrea disciplina a livello di singoli paesi e perpetrando una visione che continua a contrapporre da un lato l'idea di mercati efficienti da lasciare sempre più liberi e dall'altro la caricatura di organismi democratici da vincolare con sempre maggiori regole. Una visione che speravamo di esserci ormai lasciati alle spalle, ma che sembra davvero dura a morire. ♦

→ **Seconda seduta** consecutiva di forte rialzo per i listini europei con Milano che risale del 4%

# Un venerdì di rimonta in Borsa

Ancora una giornata molto positiva per i mercati dopo i salassi nella prima metà della settimana. A propiziare la crescita degli indici il provvedimento di blocco delle vendite allo scoperto in vari Paesi europei.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO

Due giorni in positivo, con maxi rialzi di tre-quattro punti percentuali, sono davvero una splendida notizia per i mercati europei, Piazza Affari compresa. Tali da far passare in secondo piano le modalità con cui le Borse di Francia, Italia e Spagna hanno concesso il bis. In tempi normali, come non sono assolutamente quelli attuali, si potrebbe dire che i listini in questione hanno beneficiato di un "aiutino". In realtà il blocco delle vendite allo scoperto deciso dalle rispettive autorità di controllo delle transazioni (compresa quella del più piccolo Belgio) ha rappresentato un provvedimento argine contro la speculazione, per molti innalzato tardivamente. Eppure, nonostante la sequenza del giovedì e del venerdì abbia propiziato recuperi in taluni casi non distanti dal 10%, come a Milano, nessuno si illude che la tempesta sia passata, tanto più che anche ieri non sono mancati segnali fortemente negativi. Soprattutto ha spaventato il dato del pil francese, fermo nel secondo trimestre, che rende sempre più visibile lo spettro della recessione nel Vecchio continente.

## INTERVENTO COORDINATO

In Piazza Affari l'indice Ftse Mib ha segnato un rialzo del 4%, in una seduta peraltro vissuta tutta in positivo, anche perché il citato provvedimento della Consob è stato annunciato proprio all'apertura dei mercati. L'autorità presieduta da Giuseppe Vegas si è riunita di primo mattino e ha recepito l'indicazione dell'Esma, l'istituzione europea che si occupa della salvaguardia e stabilità dei mercati finanziari. «Ritenuto non più sufficiente - si legge nel comunicato della Consob -, alla luce delle mutate condizioni di mercato, il regime di comunicazione delle posizioni nette corte, adottato lo scorso



La sede della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) a Roma

## IL CASO

### Nel 2° trimestre si ferma la crescita del pil francese

■ L'economia francese rallenta, con un secondo trimestre di stagnazione. Secondo i dati diffusi nella mattinata di ieri dall'Insee, nei secondi tre mesi dell'anno la crescita del pil della Francia è stata nulla, con una netta decelerazione rispetto allo 0,9% del trimestre precedente. Il rallentamento era atteso, sia dagli esperti che dai mercati, ma si è rivelato più marcato del previsto: lunedì, infatti, la Banca di Francia aveva emesso una stima trimestrale di crescita dello 0,2%. Dal governo, comunque, continuano ad arrivare parole rassicuranti. «Saremo in linea con gli obiettivi di crescita di questo esercizio», ha dichiarato il ministro dell'Economia François Baroin, pur ammettendo che i risultati del secondo trimestre sono stati «un po' deludenti».

so 10 luglio, e considerati i provvedimenti in materia di posizioni nette corte adottati dalle competenti autorità francese, spagnola e belga, la Commissione ha deliberato il divieto di assumere posizioni nette corte. Tale divieto si applica a chiunque, persone fisiche o giuridiche e altri soggetti giuridici, sia italiani che esteri. Le disposizioni hanno effetto dal 12 agosto 2011 alle ore 9:00 e resteranno in vigore per 15 giorni». Un linguaggio tecnico che fa capire come il provvedimento vada a toccare le modalità di svolgimento di una delle operazioni predilette dalla speculazione finanziaria, quella della vendita allo scoperto, che consente ad un soggetto di vendere titoli che ancora non possiede, con l'intento di contribuire alla discesa del loro prezzo, per poi "coprirsi" successivamente, comprandoli ad un valore inferiore a quello della precedente vendita.

I benefici dello stop allo "scoperto" sono stati pressoché analoghi in tutti i listini continentali, trasmet-

tendosi anche alle piazze dove le limitazioni non sono state adottate. E così, ecco che al +4,02% del Cac 40 francese e al +4,82% dell'Ibex 35 spagnolo vanno aggiunti il +3,45% del Dax tedesco e il +3,04% dell'Ftse britannico, per un recupero complessivo dei mercati

**Progressi fra il 3 e il 4%**  
Parigi, Londra, Madrid, Francoforte: crescono tutte le piazze europee

**Wall Street apre bene**  
Gli indici non risentono del dato fortemente negativo sulla fiducia

europei pari a 252 miliardi. E Wall Street? Gli indici americani si sono mossi da subito in territorio positivo, "ignorando" in modo clamoroso un dato molto pesante. Infatti l'indice relativo alla fiducia dei consuma-



**Si ferma  
la corsa  
dell'oro**

— Dopo la sequenza ininterrotta di record dei giorni scorsi, ieri si è fermata la corsa al rialzo delle quotazioni dell'oro. Anzi, il bene rifugio per eccellenza ha registrato un forte calo nelle quotazioni, scese nel pomeriggio a Londra fino a 1.736 dollari l'oncia dai 1.755 della mattinata e, soprattutto, dai 1.813,98 dollari del record messo a segno giovedì.

**l'Unità**

SABATO  
13 AGOSTO  
2011

15

Intervento delle autorità borsistiche in Italia, Francia, Spagna e Belgio per arginare la speculazione

# con il blocco dello «scoperto»

Foto Ansa



**L'ANALISI**

Paolo Soldini

## MERKEL E SARKOZY DUE «ANATRE ZOPPE» NELLA CRISI EUROPEA

Purtroppo i miracoli non si producono in serie. Neppure i mezzi miracoli, come quello del 21 luglio scorso quando, tra la sera e la notte, Angela Merkel e Nicolas Sarkozy tirarono fuori il marchingegno che sbloccò l'impasse in seno all'Eurogruppo e portò i capi di Eurolandia all'accordo di Bruxelles. I due si rivedranno martedì, stavolta a Parigi, e però nessuno si aspetta svolte clamorose. Al loro secondo rendez-vous in tre settimane il presidente francese e la cancelliera tedesca arrivano appesantiti da una quantità di problemi che a fine luglio, pur se certo non si ballava di gioia, ancora non c'erano.

Il capo dell'Eliseo è alle prese con le "conseguenze colossali" (per dirla con "Le Monde") che l'ormai inevitabile revisione al ribasso del Pil dal +2,25 previsto a non più dell'1,4 avranno sulle scelte del governo. Se si vorrà mantenere l'obiettivo di riportare il deficit pubblico dal 5,7% del Pil al 4,6% nel 2012, sarà necessario adottare un programma di tagli dolorosissimi: dai tre miliardi di economie necessarie calcolati fino a un paio di giorni fa, ieri si era già passati a cinque. E si dovrà tagliare con l'accetta quando mancano non più di nove mesi alle elezioni presidenziali. Con una campagna praticamente già iniziata e con un Sarkozy che annaspa nei sondaggi. E' in questo quadro che si sono scatenate nei giorni scorsi le voci allarmistiche che hanno portato a perdite fino a più del 10% dei titoli francesi, al tracollo della Société Générale (-14,74) provocato da (false)

indiscrezioni di un giornale inglese su un imminente fallimento, e, soprattutto, dai rumors su un possibile declassamento da parte delle agenzie di rating. Il capo dell'Eliseo prepara il vertice a due con l'occhio più ai suoi guai domestici che a quelli continentali.

La cancelliera, per quanto la riguarda, parte per Parigi anche lei con lo strabismo. A Berlino i problemi non riguardano la pernicioso effervescenza dei mercati, per quanto anche alla Borsa di Francoforte abbiano scoperto di non essere proprio fuori dal generale mare di guai e per quanto qualcuno ricordi

### L'idea del premio Nobel Secondo Selten servirebbe un nuovo Trattato europeo

come e quanto le banche tedesche siano implicate nel disastro greco (e ancor molto di più in un eventuale disastro italiano). I problemi di Angela Merkel sono tutti politici. Tra poco più di un mese si vota nel Meclemburgo, che è un Land non troppo importante, e a Berlino, che invece lo è moltissimo. Nella capitale la Cdu della cancelliera potrebbe scivolare addirittura al quarto posto e sarebbe per il governo una botta durissima. D'altronde sono settimane che a Berlino si respira aria di crisi, con i liberali, partner minore della coalizione, tentati dal coup-de-théâtre della rottura dell'alleanza nella speranza di sottrarsi a una altrimenti sicura

batosta elettorale. Non sono tempi allegri per un partito che nel 2009 vinse le elezioni promettendo la riduzione delle tasse. Né per una cancelliera che sposò la stessa linea nonostante che molti, anche nel suo partito, le avessero spiegato che non era proprio il momento. Con queste minacce sulla testa è improbabile che Angela Merkel dia prova di audacia. D'altra parte non l'ha data neppure in passato: i giornali economici riportavano ieri una durissima reprimenda di George Soros, secondo il quale sarebbe stata proprio Frau Merkel, con le sue esitazioni sugli aiuti alla Grecia a portare a "un aggravamento della crisi e alla sua diffusione", fino a farla diventare "una crisi esistenziale per l'Europa".

Insomma, martedì a Parigi si incontreranno due "anatre zoppe". Se avessero un po' di coraggio i due leader darebbero retta a quanto Reinhard Selten, il tedesco premio Nobel per l'Economia, ha sostenuto ieri: occorrerebbe "un nuovo Trattato europeo, che preveda aiuti reciproci e, nello stesso tempo, procedure più severe contro chi non si attiene alle regole". Come dire: un governo europeo dell'economia. Poiché sanno di essere zoppi, sia Sarkozy che la Merkel hanno messo le mani avanti, presentando il loro vertice come il normale seguito dell'annuncio, dato a Berlino il 21 luglio, di ulteriori incontri per "mettere a punto" gli strumenti della "governance" europea. In realtà, salvo imprevedibili e insperate novità, avranno ben poco da mettere a punto. L'unico sviluppo concreto è stato già promosso da alcuni governi (tra cui il nostro) ed è la proibizione da parte delle autorità di controllo sulle Borse delle vendite allo scoperto. Saggia decisione, secondo quasi tutti, ma certo non una rivoluzione. Un po' poco se i due la volessero spacciare come un risultato della loro iniziativa a Parigi.

tori compilato dall'università del Michigan è crollato a 54,9 punti - il livello più basso da maggio del 1980 - rispetto ai 63,7 di luglio.

Tornando a A Milano, nessun titolo del listino principale ha chiuso in rosso. A guidare i rialzi Mediobanca (+9,87%), seguita da Banco Popolare (+8,74%), Mediolanum (+8,21%) e Fonsai (+8,65%). In evidenza anche Bpm (+7,44%), Generali (+6,31%), Mediaset (+6,11%) e Ubi Banca (+5,35%), insieme alla scuderia che fa capo al Lingotto: Fiat ha segnato un progresso del 5,64%, Fiat Industrial del 4,99% e, a monte della catena di controllo, Exor del 4,74%. Guardando ai colossi bancari Unicredit, +5,6%, si è ormai stabilizzata sopra quota 1 euro, mentre Intesa Sanpaolo è avanzata del 3,23%. Tra le blue chip hanno brillato anche Eni (+3,97%) ed Enel (+3,6%). A completare il quadro, il miglioramento dello spread del btp decennale nei confronti del Bund tedesco, sceso sotto i 270 punti base. ♦



## Coop Unione di Trezzo sull'Adda Soc. Coop

Registro Imprese C.C.I.A.A. Milano n.00687790154  
Albo Società Cooperative n.A101842  
Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria: Cooperative di Consumo

In ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 29 dello statuto, si informano i soci della Cooperativa della convocazione delle assemblee separate e della assemblea generale straordinaria.

### ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEI SOCI DELEGATI

I Delegati eletti dalle assemblee separate ordinarie delle sezioni soci di Coop Unione di Trezzo sull'Adda Soc. Coop. con sede in Trezzo sull'Adda, sono convocati in prima convocazione per il giorno 10/09/2011 alle ore 8,00 presso la sede sociale in Trezzo sull'Adda Via Gramsci n. 12 ed occorrendo in seconda convocazione presso

**LA SALA RIUNIONI DELLA COOPERATIVA  
Palazzina in Via Gramsci n. 10 - Trezzo sull'Adda  
il giorno LUNEDI' 12 settembre 2011 alle ore 17,30**

per discutere e deliberare sul seguente:

#### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Approvazione del progetto di fusione per incorporazione della COOPERATIVA AGRICOLA FAMILIARE DI RONCELLO Società Cooperativa con sede in Roncello (MB) Piazza Roma n.22 - nella COOP UNIONE DI TREZZO SULL'ADDA Soc. Coop. con sede in Trezzo sull'Adda (MI) - Via Gramsci n. 12; Delibere inerenti.

Il Presidente: Moreno Passoni

*I Soci della Cooperativa sono invitati a partecipare alle assemblee separate ordinarie per deliberare sullo stesso ordine del giorno dell'assemblea generale straordinaria e sulla elezione dei delegati, secondo il seguente calendario*

N	Sezioni Soci	1a Conv.	Ore	Luogo	2a Conv.	Giorno	Ore	Luogo
1	Canneto sull'Oglio, Gussola, Piadena, Soncino, S.Giovanni in Croce, Solarolo Rainerio, Casalbuttano ed Uniti, Gottolengo, Pontevico, Visano, Brescia, Rodengo Saiano, Provaglio d'Iseo, Roncadelle, Castel Mella, Gambara, Travagliato, Mazzano	05/09/2011	8,00	Punto Vendita Casalbuttano Via della Pace n. 1	06/09/2011	martedì	20,30	Sala D'Oro Palazzo Comunale Casalbuttano Piazza Turina
2	Trezzo Sull'Adda (Trezzo - Concesa), Carnate, Monza, Gorgonzola, Bussero, Paullo, Settala, S.Donato Milanese, Cornate d'Adda, Milano/Quinto Romano, Milano/via Livigno, Vaprio d'Adda, Settimo Milanese, Peschiera Borromeo, Cusano Milanino, Cormano, Pieve Emanuele, Rozzano, Cavenago Brianza, Limbiate, Garbagnate, Romano di Lombardia, Bergamo, Crespi d'Adda, Merate, Imbersago, Osnago, Tavazzano con Villavesco	06/09/2011	8,00	Punto Vendita Trezzo sull'Adda Via Gramsci n.12	07/09/2011	mercoledì	20,30	Società Operaia Mutuo Soccorso Trezzo sull'Adda Pzza S. Stefano n. 2

per il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente  
Moreno Passoni



## L'ANALISI



Franco Monaco

# Nella crisi la Costituzione va trattata con cura

Le proposte di modifica degli articoli 41 e 81 non hanno nulla di miracolistico. Al contrario rischiano di mortificare quel grado di libertà di cui si nutre la politica economica. Il ruolo dell'opposizione

**S**i possono ancora sostenere i diritti della politica e di un suo ben inteso primato senza passare per nostalgici visionari o addirittura per anti italiani? Provo ad argomentare il senso della preoccupazione sottesa a tale domanda retorica con quattro esempi.

Primo: la richiesta indirizzata all'opposizione perchè cooperi a fronteggiare l'emergenza. Richiesta ragionevole e puntualmente accolta. Penso al varo lampo della manovra e alle missioni internazionali, ove il Pd ha persino surrogato una maggioranza divisa. La parola d'ordine evocata a proposito e a sproposito è "responsabilità". Benissimo. Ma a una condizione: che non si rinunci all'idea della funzione costituzionale dell'opposizione. Nella tormentata storia della Repubblica abbiamo conosciuto altre emergenze. Penso al terrorismo. Giustamente rivendichiamo con orgoglio di esserne sortiti senza intaccare i fondamentali della democrazia. Cioè la legalità costituzionale, i diritti di libertà ma anche, appunto, la funzione costituzionale dell'opposizione. Costruttiva, responsabile ma pur sempre opposizione impegnata a prefigurare e organizzare un'alternativa. Vale in genere, ma a *fortiori in specie*, a fronte di un governo che è parte decisiva del problema da rimuovere. Un governo che porta precise responsabilità per il limite cui si è spinta la crisi e la cui autorevolezza e credibilità sono irrimediabilmente compromesse. In Italia e nella comunità internazionale. Con buona pace dell'Udc, esigere che Berlusconi e Tremonti lascino il minimo per un'opposizione degna di questo nome.

Secondo. Il presidente Napolitano è stato ed è l'estremo, provvidenziale elemento di tenuta del sistema e della residua fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Che il Signore ce lo conservi. E l'opposizione ha fatto bene a raccogliere sempre i suoi moniti e a sostenerne l'azione. Tuttavia l'opposizione deve fare un mestiere diverso. Essa è parte tra le parti, deve contrastare gli errori del governo e avanzare proposte alternative. Di nuovo: deve fare politica. Non può limitarsi a fare il verso al Presidente della Repubblica.

Terzo: il rapporto con l'Europa. Il Pd vanta sicure credenziali di un europeismo non improvvisato. Dunque deve mettersi alla testa



L'aula del Parlamento

di chi invoca più Europa. Tale visione fa parte del dna del Pd. Ma questo non ci esime dal rilevare i limiti, le contraddizioni, i ritardi di questa Europa. Quella che tarda a reagire alla crisi, che regredisce lungo un asse franco-tedesco frenante anziché propulsivo, che costringe la Bce a surrogare un clamoroso deficit di *governance* politica. Siamo per un di più di Europa, ma non possiamo non interrogarci su quale Europa. Noi siamo per un Europa politica, non

quella che si fa guidare dai mercati finanziari e che si rassegna a una Bce sostitutiva di una *governance* comunitaria.

Quarto: la disputa sugli art. 41 e 81 della Costituzione. Questioni diverse, ma entrambe agitate da destra come soluzione miracolistica e manovra diversiva. Ed entrambe oggetto di proposte di riscrittura che mortificherebbero quel grado di libertà di cui si nutre la politica economica e la politica *tout court*. È significativo che un uomo certo non sospetto di euroscetticismo come Prodi abbia messo in guardia da improvvise innovazioni costituzionali strumentalmente motivate in chiave europeista. La politica va intesa come scelta tra soluzioni e visioni diverse tra loro in competizione. Rinunciando a tale virtuosa discrezionalità della politica e al libero confronto tra opzioni sulle quali raccogliere il consenso cosa resta della politica? Il tanto evocato profilo riformista del Pd presuppone una politica autorevole e forte. Ha ragione chi, in questa situazione, si interroga sulla democrazia. Se cioè non siano in gioco quelle regole, quelle procedure, quella forma politica cui diamo il nome di democrazia e la sua idoneità a governare i mercati, gli interessi, i conflitti. La teoria dello stato di eccezione e dello stato di necessità azzera la discussione pubblica e il grado di libertà della scelte collettive.

Dunque "responsabilità". D'accordo, ma non al punto da rinunciare in radice all'ambizione della politica e alle virtù della democrazia. Vale per tutti, ma *in primis* per una forza democratica di opposizione con cultura di governo quale è il Pd. Esso deve cooperare a fronteggiare l'emergenza e tuttavia, già dentro di essa, deve porre le premesse per un'alternativa. Resistendo al ricatto di chi ci vorrebbe sempre consenzienti, pronto a bollare ogni nostra distinzione come irresponsabilità. È l'esatto contrario. Irresponsabile sarebbe rinunciare alla differenza. Su questo dovremmo sfidare le altre forze di opposizione. Sia quelle che indulgono al giacobinismo, sia quelle che esagerano nel tatticismo. Ogni riferimento a Casini è perfettamente intenzionale. Come si può da un lato condividere il giudizio giustamente tranciante sul berlusconismo e poi non essere conseguenti nel pretendere una nitida, inequivoca discontinuità di uomini, programmi, comportamenti? ♦

# P3, quell'inchiesta sui voli di Stato archiviata quasi subito

Sessantamila pagine di verbali. Arcangelo Martino racconta: Lombardi sosteneva di essere intervenuto su Fagnoli su richiesta di Gianni Letta

Foto Ansa-L'Espresso

## Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

La continua ricerca di scorciatoie per fare prima e meglio e soprattutto quello che serve. Aggiustamenti, raccomandazioni, in alcuni casi vere e proprie pressioni sulle massime istituzioni della Repubblica per raggiungere l'obiettivo: dalla chiusura di un fascicolo di indagine alla nomina di un giudice. Le sessantamila pagine di atti giudiziari con cui l'aggiunto Giancarlo Capaldo e il sostituto Sabelli stanno per chiedere il giudizio con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla violazione della legge Anselmi (del 1982 che vieta le associazioni segrete, nata dopo lo scandalo della P2), alla corruzione, alla diffamazione e all'abuso di ufficio sono il racconto di questo sistema che i media hanno chiamato P3. La procura ritiene di aver trovato le prove per otto episodi: i tentativi di influire sulla Corte Costituzionale per il Lodo Alfano; le pressioni sul Csm per la nomina, poi avvenuta, di due procuratori di sedi minori e dei presidenti di Corte d'Appello di Salerno e Milano (Marconi e Marra, che dopo lo scandalo lasciarono l'incarico); le pressioni per rinviare alle Sezioni Unite della Cassazione la decisione sull'annosa vertenza per cui Mondadori doveva pagare allo Stato 173 milioni di euro di tasse evase nel 1991 (ai tempi del Lodo Mondadori) e riuscì poi a cavarsela con molto meno (il 5 per cento). Le richieste di rinvio a giudizio riguardano tra gli altri quattro deputati del Pdl (Cosentino, Parisi, Verdini e Dell'Utri, solo gli ultimi due hanno l'associazione segreta);



Una immagine tratta dal sito Espresso on line: Flavio Carboni e Arcangelo Martino

Flavio Carboni, Arcangelo Martino e Pasquale Lombardi, il nucleo della P3; il governatore della Sardegna Ugo Cappellacci (c'è di mezzo tutta la storia dell'eolico), l'ex presidente della Corte di Cassazione Vincenzo Carbone.

Ma la lettura delle carte racconta che "la rete" e "il sistema" hanno avuto un raggio d'azione assai più vasto degli otto fatti contestati. Per la procura, però, non tutto ha raggiunto lo spessore della prova giudiziaria e quindi molti nomi non risultano tra i venti per cui è stato chiesto il giudizio.

**Colpisce, ad esempio**, il verbale di Arcangelo Martino del 24 settembre che conferma il contenuto di quelli del 19 agosto e del 17 settembre 2010. «Ritengo di aver esposto tutto quanto a mia conoscenza circa i miei rapporti con Carboni e Lombardi. Mi ero però dimenticato di riferire l'intervento di Lombardi (ex segretario della Dc e giudice tributario per trent'anni), almeno secondo le sue parole, sul presidente Fagnoli che, quale presidente del Tribunale dei ministri di Roma, sempre a dire del Lombardi, era competente di un procedimento penale contro Berlusconi per la vicenda dei voli con gli aerei di Stato (giugno 2009, subito dopo il caso Noemi, quando si scoprì che sui voli di Stato per la Sardegna prendevano posto cuochi, cantanti e, soprattutto, ballerine, tutti con destinazione villa Certosa, ndr). Il Lombardi – continua Martino – sosteneva di essere intervenuto su Fagnoli su richiesta di Gianni Letta e che «era stato lui a risolvere il problema», intendendo dire in questo modo che il procedimento contro Berlusconi era stato archiviato dal Tribunale dei ministri grazie al suo aiuto. Proprio per questo intervento il Lombardi riteneva di avere un credito importante da parte di Letta e di Berlusconi e riteneva pertanto che questi dovessero accontentarlo rispetto alle sue pretese. Il Lombardi chiedeva per sé incarichi nel partito o nella Regione Campania». Pasqualino Lombardi ha avuto alla fine solo un mezzo incarico, il coordinamento di qualcosa. Di certo l'inchiesta sui voli di Stato affidata al Tribunale dei ministri ha vissuto il tempo di una farfalla, tre-cinque giorni.

Qualche riga più sotto Martino racconta la rete di amicizie di Lombardi, l'amico di giudici e procuratori, l'uomo dei convegni delle toghe e che entrava e usciva da palazzo dei Marescialli come fosse casa sua. «Tra i personaggi politici, oltre a Casentino e Gargani, Lombardi aveva rapporti con Caliendo (il sottosegretario alla Giustizia indagato e ora in via di archiviazione) e Gianni Letta



## Per 2 euro processo di 3 anni

Un presunto furto di un pacco di biscotti del valore di poco meno di 2 euro a Trento vale tre anni di processo. La vicenda parte nel 2008, quando un quarantenne trentino viene sorpreso a tentare di uscire da un supermercato con un pacco di biscotti: denunciato. E non si è ancora arrivati alla sentenza definitiva.

(che poi vedremo assiduo anche di un'altra associazione di amici, la P4 di Bisgnani e Papa, ndr). Mi è accaduto più volte di ascoltare conversazioni telefoniche tra lui e Letta. Tra i magistrati, di grado molto elevato, i rapporti di Lombardi erano addirittura amicali. I riferimenti più impor-

### Scambio Lombardi riteneva di avere un credito con il premier

### I vertici Il 7 e 8 ottobre 2009 l'incontro all'hotel Eden

tanti erano il presidente Carbone e l'avvocato generale della Cassazione Vincenzo Martone».

**Ancora Martino:** «Tra il 7 e l'8 ottobre 2009 ci incontrammo all'hotel Eden io, Carboni, Lombardi e Dell'Utri. Scopo dell'incontro era ri-

ferire a Dell'Utri l'esito della decisione della Corte Costituzionale (Lodo Alfano, ndr) che doveva essere in linea con i desideri di Dell'Utri (...). Lombardi gli consegnò un bigliettino su cui erano riportati i voti dei giudici costituzionali. Secondo i risultati raccolti da Lombardi avrebbe prevalso per 8 a 5 o 8 a 6, non ricordo, la tesi per cui il Lodo Alfano era costituzionale. L'incontro all'hotel Eden durò lo spazio di un caffè, tra i 10 e i 15 minuti». Il verdetto della Consulta fu l'opposto. E i tre ebbero modo di dire, in alcune intercettazioni, che avevano fatto «una figuraccia».

**La prima informativa** del Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza è protocollata 23 dicembre 2010 ed è un'analisi puntuale dei movimenti sui conti correnti di Marcello Dell'Utri. Che è un uomo fortunato, come tutti sanno. Fortunato perché ha un amico che corre sempre in suo soccorso. Per esempio, il 22 maggio 2008 Dell'Utri riceve da Silvio Berlusconi un milione e mezzo di euro perché la sua «posizione al momento della di-

sposizione presentava un saldo negativo pari a euro 3.150.134 (affidamento concesso 2,8 milioni di euro). Il bonifico serviva a riassorbire l'esposizione». La prosa del finanziere è chiara: Marcello ha in rosso il conto in banca, Silvio corre a coprire il buco. I soldi arrivano a Dell'Utri

### Finanza La prima informativa riguarda i conti di Dell'Utri

### Berlusconi Copiosi versamenti all'amico fino a febbraio marzo

dalla filiale di Segrate del Monte dei Paschi, diventata suo malgrado famosa perché da lì veniva il contante per le ragazze delle feste, Ruby Rubacuori compresa.

I guai economici di Dell'Utri che il premier si premura di risolvere sono causati, scrive il Nucleo Speciale,

«da due finanziamenti che non presentano un andamento regolare». Il primo è un mutuo ipotecario di due milioni di euro aperto nel 2004, il secondo uno «scoperto a revoca» concesso del 2006 per un importo di 2 milioni e 850mila euro. I finanziari vanno a spulciare nei movimenti a partire dal 2005. E' qui che appare evidente il ruolo del Credito Cooperativo Fiorentino di Denis Verdini (che, come Dell'Utri, è accusato di associazione a delinquere nell'ambito della P3): è nella piccola banca di Campi Bisenzio che Dell'Utri ha il conto sofferente, il numero 280399.

Nei mesi successivi all'informativa di dicembre, Berlusconi ha avuto modo di dare nuove prove sonanti della sua amicizia. Tra il febbraio e il marzo scorsi, infatti, ha versato sui conti correnti del senatore altri otto milioni di euro. L'operazione ha avuto come intermediaria Banca Intesa Private Banking. La causale indicata da Berlusconi è sempre la stessa: prestito infruttifero. Non frutta interessi, ma qualcos'altro forse sì. ❖

**ilmeteo**

Meteo e Previsioni del Tempo

**1°**  
Sito Meteo in Italia

Regione: Lazio, Provincia: Roma (RM), Comune/Località: Roma (RM)

Comune di Roma (RM) - CAP 00100

Ora	Tempo	T (°C)	Vento (km/h)	Precipitazioni	Umidità	UV	Quota 0°C
08.15	poco nuvoloso	12°	N 8	- assenti -	12%		
11.00	poco nuvoloso	17.4°	NW 4	- assenti -	70%	2.6	3030m
14.00	nubi sparse	19.8°	W 10	- assenti -	59%	3	2950m
17.00	poco nuvoloso	18.8°	W 13	<0.1 mm deboli	65%	0.4	2820m
20.00	nubi sparse	15.7°	W 7 / max 10	<0.1 mm deboli	84%	0	2760m
23.00	poco nuvoloso	14.8°	WSW 4 / max 8	<0.1 mm deboli	86%	0	2680m

Medie climatiche mese di Ottobre: min 11°, max 22°, W 9, 94 mm (cumulati), min 10°, max 21°

Aggiornamento del 15/10/10 8.43 - Prossimo: 15/10/10 11.00

**Meteo Roma**  
Velato o poco nuvoloso. Vento O con intensità di 10 km/h. Raffiche fino a 14 °C e massima di 20 °C. Zero termico a 2850 metri.

SOLE - Sorge: 7:21, Tramonta: 18:30  
LUNA - Leva: 14:48, Cala: 22:15

Dati geografici - Lat: 41.91° - Lon: 12.48° - Alt: 20m s.l.m. - Abitanti: 2.700.000

<http://www.ilmeteo.it> **VAI** Seguici anche **Mobile!**

→ **67 anni fa** nell'alta Versilia furono trucidate più di cinquecento persone, molte ancora senza nome

# Strage di Sant'Anna di Stazzema

Non ci sono i 50mila euro che una legge dello Stato ogni anno assicura al Comune di Stazzema per promuovere attività che servono a tenere vivo il ricordo. Il sottosegretario Giro: «Non c'è più la copertura finanziaria».

**MARIAGRAZIA GERINA**

mgerina@unita.it

Enio Mancini era un bambino di sei anni: «In una casa, sventrata dal fuoco, su una trave che ancora ardeva c'era la rete di un letto e sopra tre corpi quasi consumati. Uno era piccolo, il corpo di un bambino...». Lina Antonucci di anni ne aveva nove: «Io ero sotto i morti, mi riprese Mauro, mi ritirò per i capelli, vedeva che non mi muovevo». Enrico Pieri aveva dieci anni: «Ci fecero uscire di casa e ci portarono in quella dei Pierotti, ci fecero entrare in cucina e mentre noi entravamo loro sparavano».

Sessantasette anni dopo, loro, i bambini sopravvissuti alla strage di Sant'Anna di Stazzema, ormai fatti vecchi, nonostante l'età, non si stancano di raccontare l'orrore di un intero paese, il loro, trucidato dai nazisti, casa per casa. 12 agosto 1944, più di cinquecento morti ammazzati, molti ancora senza nome. Uomini, donne, bambini. La più piccola, Anna Pardini, aveva appena venti giorni. C'erano anche le sue sorelle ieri, insieme a Enrico, Enio, Lina, circondati dalle autorità, davanti all'ossario, in cima al Parco della Pace, il luogo deputato a conservare per sempre, anche quando loro non ci saranno, la memoria di ciò che accadde sotto i loro occhi, sulla loro pelle. Così è scritto nella legge, che lo istituisce (381, 11 dicembre 2000).

Accade però che il governo si sia dimenticato di Sant'Anna, di Enio, Enrico, Lina, degli oltre 500 morti, del parco, visitato ogni anno da circa quarantamila ragazzi. E dei 50mila euro l'anno che quella legge dello stato impegna a versare al Comune di Stazzema per promuovere tutte le attività, compresa la commemorazione di ieri, che servono a tenere vivo il ricordo.

«Non è un caso, accadde già durante l'altro governo Berlusconi, è che a loro della memoria non interessa niente», scuote le spalle Enri-



Una fucilazione eseguita dai tedeschi nella zona di Sant'Anna di Stazzema

co Pieri, aspettando che qualcuno gli racconti come va a finire 67 anni questa brutta storia.

## LA DIMENTICANZA

«Quella legge purtroppo è inefficace, non ha più copertura finanziaria», si schermisce il sottosegretario ai Beni Culturali Francesco Giro, a cui chiediamo conto di quei 50mila euro che per il secondo anno il suo ministero non ha erogato. «Non possiamo erogarli così. ho verificato: l'ultimo stanziamento risale alla finanziaria del 2007 e valeva per tre anni, è incredibile che sia scaduto senza che nessuno se ne sia accorto, magari quando arriverà in aula la nuova manovra si potrà presentare un emendamento oppure lo inseriremo in un altro provvedimento».

A chiedergli conto di quelle già scarse risorse era stata l'ultima volta dieci giorni fa una piccola delegazio-

ne di Sant'Anna, durante gli incontri con le Commissioni Cultura di Camera e Senato organizzati da alcuni deputati del Pd. «Aspetto ancora che mi chiami», replica il sindaco Michele Silicani, ricordando che il sottosegretario si era impegnato a dare notizia al più presto di quei 50mila euro. Una sua lettera, che dicesse che quei fondi c'erano e il ministero si impegnava ad erogarli, era attesa per l'anniversario della strage. «È un bugiardo se dice che nessuno si era accorto dell'ammancio - replica -, lo abbiamo scritto in tutte le salse al ministero. Fu lo stesso Bondi a rassicurarci che le risorse c'erano e ci sarebbero state erogate. Entro settembre pretendiamo un impegno formale: dobbiamo approvare il consuntivo, altrimenti ricorreremo contro lo stato».

Di quell'incontro con Bondi si ricordano molto bene Walter Verini e Raffaella Mariani, che sul mancato fi-

nanziamento del Parco della Pace hanno presentato anche una interrogazione parlamentare. Tutt'ora senza risposta. «A questo punto mi sembra che sia una questione di volontà politica», replica Verini. «Li abbiamo sollecitati in ogni modo, non possono dire che non sapevano», spiega Mariani: «Se avesse voluto, il ministero avrebbe potuto spostare le risorse da un altro capitolo di spesa. Preferiscono approvare un nuovo provvedimento? Bene, purché sia subito».

I superstiti ormai sono anziani, «presto non potranno più sorreggere loro la memoria», ricorda Claudia Buratti, pro-nipote di un sopravvissuto, che da giovane avvocato ha seguito l'intero processo che ha portato alla condanna di dieci ufficiali e sottoufficiali nazisti. Sentenza mai eseguita. «Anche quella ora è una questione di volontà politica». ♦



Parla Enrico Pieri, uno dei sopravvissuti: «A questo governo non importa niente della memoria»

# Gli oltraggi non finiscono mai



Foto Ansa

**Intervista a Franco Giustolisi**

## «Eccidi nazifascisti In Italia continua a vincere il silenzio»

**Lo scrittore:** «I magistrati fecero il loro dovere emettendo mandati di cattura internazionali ma è stato questo governo a non muoversi»

**LUCIANA CIMINO**  
ROMA

**N**essuno ha pagato, uno Stato non offende la propria memoria così». Di quei 560 morti (tra cui 72 bambini al di sotto dei 10 anni, una neonata, anziani e donne) massacrati dai nazifascisti il 12 agosto del '44 a Sant'Anna di Stazzema, il giornalista e scrittore Franco Giustolisi conosce nomi e storie. Con pazienza ha ricostruito il filo di quelle vite spezzate e le responsabilità dei carnefici da quando, nel 1995, ha cominciato a occuparsi del cosiddetto "armadio della vergogna", un vecchio mobile trovato in un corridoio della Procura generale militare, chiuso a chiave per 50 anni e contenente, come accertò l'inchiesta del procuratore militare Antonino Intelisano (seguita proprio agli articoli di Giustolisi e di Alessandro de Feo su *l'Espresso*), centinaia di fascicoli con nomi e cognomi dei responsabili, italiani e tedeschi, delle stragi consumate in Italia nel 1943-45. Da allora Giustolisi non ha smesso di chiedere conto allo Stato di quella "dimenticanza".

**Sono passati 67 anni dall'eccidio di Sant'Anna di Stazzema. Che Italia è quella che oggi ricorda la strage?**

«È una giornata triste, non solo per il ricordo delle vittime ma per il silenzio che circonda tutte le vicende intorno *l'armadio della vergogna*. Secondo le mie ricerche sono state al-

**Chi è**  
**Grazie a lui si è aperto l'«Armadio della vergogna»**



**FRANCO GIUSTOLISI**  
GIORNALISTA E SCRITTORE  
HA LAVORATO PER PAESE SERA, RAI ESPRESSO

meno 700 le stragi nazifasciste in Italia, per cui il numero delle vittime è senza dubbio più alto di quello che conosciamo».

**Cosa invece non si conosce abbastanza di Sant'Anna di Stazzema?**

«Che fu una strage nazifascista e non nazista come hanno cercato di far passare con il film di Spike Lee. I fascisti ebbero grossissime e certificate responsabilità, come ha dimostrato la Commissione parlamentare d'inchiesta (partita dalle inchieste di Giustolisi, ndr)».

**Nel 2005 c'è stato il processo che ha condannato le SS coinvolte all'ergastolo. Possiamo dire che i responsabi-**

**li hanno pagato?**

«Alla fine del 2010 c'erano 21 ergastolani con sentenze imprescrittibili passate in giudicato. Io ne faccio i nomi nella prefazione delle riedizione del mio *"L'armadio della vergogna"* (Beat editore.). Qualcuno nel frattempo è morto, gli altri se ne stanno tranquilli e indisturbati nei loro Paesi di origine. I magistrati hanno fatto il loro dovere emettendo mandati di cattura internazionali ma questo governo, imbelletto e anzi dannoso, non ha fatto nulla, malgrado gli appelli pubblici rivolti ai ministri della difesa, della giustizia e degli esteri. Eppure si tratta di gente al cui confronto Cesare Battisti, per cui sembrava si stava per dichiarare guerra al Brasile, appare quasi una mammoletta».

**Si è fatto un'idea del perché di questo atteggiamento del governo?**

«C'è una congiura del silenzio sulle stragi nazifasciste. La destra sull'armadio vuole il silenzio, ma neanche la sinistra è solerte. Il Paese però deve sapere: chi, come, quando e perché ha nascosto i fascicoli nell'armadio della vergogna? Quante sono le vittime? Chi chiederà perdono a nome dello Stato ai sopravvissuti, ai familiari e a tutti i cittadini per aver occultato giustizia, storia e memoria?»

**Perché la Strage di Sant'Anna ha lasciato nell'immaginario collettivo la percezione di una particolare efferatezza?**

«Perché nel giro di neanche due ore i nazifascisti hanno fatto piazza pulita di 560 persone, per la ferocia, per la donna che squarciarono per cavarle il feto. Queste morti civili sono state causate perché i partigiani non avessero nelle valli né un sorso d'acqua, né un rifugio, sono morti anche loro per la nostra libertà».

**Cosa può fare uno Stato sano per mantenere viva la memoria?**

«La prima cosa è una richiesta alla Germania che la sentenza venga eseguita, altrimenti passiamo come uno Stato dalla giustizia farlocca. Poi la stampa ne deve parlare, come fa oggi *l'Unità*, bisogna tenere aperta la strada della storia e della memoria e non fare del passato un monumento inutile. L'antifascismo vale non solo per ieri ma anche per l'oggi e per il domani».

### LA LETTERA

## Napolitano al sindaco: «Si levi forte il monito a non dimenticare»

**ROMA** Il presidente della Repubblica ha inviato un messaggio a Michele Silicani, sindaco di Sant'Anna di Stazzema. In un passaggio Napolitano scrive: «La vostra terra generosa seppe scrivere pagine altissime di eroismo e sacrificio nella luminosa stagione della Resistenza, che pose le basi materiali e morali per un nuovo Risorgimento nazionale e la riconquista della libertà e della democrazia. Il sacrificio dei tanti caduti si lega così, nel segno dell'amore per l'Italia, ai martiri della nostra indipendenza che in quest'anno celebrativo abbiamo ricordato e onorato. Da Stazzema si leva oggi forte il monito a non dimenticare».

**RINALDO  
GIANOLA**  
Vicedirettore  
rgianola@unita.it**IL PUNTO****INGIUSTIZIA  
E CONFUSIONE**→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Una manovra che si accanisce un'altra volta sul lavoro, che destabilizza la struttura consolidata dei diritti e delle tutele alla base del nostro sistema democratico, che penalizza le donne lavoratrici e i pensionati, che allontana per i giovani la prospettiva di un'occupazione dignitosa e minaccia persino il Tfr e le tredicesime dei dipendenti pubblici. Una manovra che si abbatte come una mannaia sul ceto medio, tanto caro al presidente del Consiglio.

Una manovra, ancora, che, viste le dimensioni diventate iperboliche dell'intervento correttivo, si scarica in larga misura sulle Regioni e gli Enti locali, e in conclusione sui cittadini che pagheranno due volte, perchè Tremonti e Berlusconi, stremati dal loro rissoso confronto mentre il collega Bossi minacciava fuoco e fiamme, alla fine non hanno più saputo in quali tasche mettere ancora le loro mani per prendere i soldi agli italiani.

Sono queste le prime riflessioni che vengono alla mente mentre il Consiglio dei ministri discute la stangatona di Ferragosto. Si tratta di un'operazione in larga misura improvvisata, maturata con i tempi stretti dell'emergenza imposti prima dalla caduta dei mercati e dei titoli del debito pubblico, poi dal diktat della Banca centrale europea e dalla protettiva e preoccupata sollecitazione del Quirinale. Un governo diviso, confuso e incapace di valutare per tempo le vere condizioni dei nostri conti e del nostro debito dopo tre anni di crisi profonda del sistema economico e finanziario, oggi costrin-

ge il Paese a subire una legnata tremenda che peggiorerà le condizioni delle famiglie, del mondo del lavoro, delle imprese. Da oggi aumenta, purtroppo, il rischio per l'Italia di ri-ripiombare in un'altra recessione che potrebbe essere addirittura peggiore di quella appena vissuta.

E, politicamente, non si può far finta di niente perchè tutti siamo chiamati responsabilmente a dare una mano per salvare il Paese. Quando la casa brucia bisogna spegnere l'incendio con l'aiuto di tutti, ma poi qualcuno deve scovare i piromani. Non ci possono essere sconti per i responsabili di questa situazione. Non vale oggi la giustificazione che la crisi è mondiale, che la speculazione investe le Borse internazionali, che le paure destabilizzanti del debito sovrano investono persino quei primi della classe dei francesi. Non saremmo oggi in questa drammatica situazione, Berlusconi non sarebbe costretto a far pagare ai cittadini la più dura e pesante manovra finanziaria della nostra storia, se il go-

**Un conto salato****Una manovra pesante sugli Enti locali e dunque sui cittadini che pagheranno due volte**

verno, Tremonti e il suo "mercatismo" del cavolo, se la Lega non avessero perso tempo, se non avessero alzato le spalle davanti alle richieste di interventi credibili e coerenti per fronteggiare il debito, il deficit e sostenere una nuova fase di sviluppo.

Questa maggioranza di governo, è bene ricordarlo, fino a due settimane fa teneva in ostaggio il Parlamento per approvare di corsa il "processo lungo" non per discutere di come affrontare la crisi e offrire una speranza di lavoro a milioni di giovani e donne. Si sono occupa-

ti delle grane giudiziarie del premier, hanno protestato contro il risarcimento milionario che la Fininvest deve pagare a De Benedetti perchè un giudice corrotto aveva scippato la Mondadori, non di altro. Se non fosse stato per il richiamo della Bce e del presidente Napolitano i ministri sarebbero al mare, dalla Polinesia alla Costa Smeralda, tranne Tremonti e i leghisti probabilmente impegnati invece a mangiare "gli ossi", come dicono loro, in montagna. Questa è la realtà, non si scappa. Questa è la qualità del governo e c'è da augurarsi che, di fronte a questo disastro che potrà essere affrontato con anni di sacrifici, anche gli italiani ne prendano finalmente coscienza.

In attesa di conoscere e di valutare pienamente gli effetti dei provvedimenti varati dal governo, si può dire che tutta la costruzione della manovra è stata ispirata dalla urgente necessità aritmetica di raggiungere certi numeri - prima 48 miliardi, poi 45 miliardi di euro da raccogliere però nel prossimo biennio e chissà cosa si nasconde ancora tra le pieghe del decreto - e non è emersa alcuna filosofia modernizzatrice del Paese. Nel calderone degli interventi, bisogna dirlo, ci sono anche delle cose condivisibili, già proposte dal centrosinistra, come, ad esempio, l'aumento al 20% della tassazione delle rendite finanziarie, il ritorno alla «tracciabilità» dei pagamenti e anche la riduzione di oltre trenta province.

Probabilmente l'impianto della manovra avrebbe potuto essere più equilibrato, più accettabile dalle parti sociali e dagli Enti locali se l'esecutivo avesse accettato un confronto costruttivo con tutti i soggetti e anche con l'opposizione il cui senso di responsabilità, a partire dalla veloce approvazione parlamentare della prima manovra correttiva, è stato davvero encomiabile a patto che non venga considerato un regalo da questa maggioranza irresponsabile che merita solo di andare a casa. ♦

**PIAZZALE LORETO****VOCI  
D'AUTORE****Moni  
Ovadia**  
ATTORE  
E SCRITTORE

I dieci agosto scorso, a Milano, in piazza Loreto, alcune decine di persone si sono ritrovate per ricordare l'eccidio di quindici partigiani e antifascisti perpetrato da nazisti in-

sieme ai militi neri della «Ettore Muti». Questo tragico evento, il martirio di esseri umani che sacrificarono le loro vite per noi, perchè l'Italia potesse conoscere libertà, giustizia, democrazia ed uguaglianza è assente dalla memoria dei più. Piazza Loreto è stata occupata dalla distorsione del revisionismo, che nel corso di tutto il ventennio berlusconiano, non ha lesinato ogni mezzo per inoculare nella coscienza e nel subconscio degli italiani una

ed una sola falsa verità: le vittime di Piazza Loreto non furono quindi combattenti per la libertà, ma il dittatore fascista Benito Mussolini, e la sua devota quanto immeritata compagna, fedele fino al sacrificio di sé, Claretta Petacci. Per ottenere questo risultato le fanfare del fascismo e del suo ammiratore e protettore Silvio Berlusconi hanno enfatizzato oltre ogni decenza un episodio secondario di quel tragico evento: il macabro rito tribale di due corpi appesi a te-

sta in giù. Ora, sia chiaro, quel gesto fu crudele e nessuno che combatteva per la dignità dell'uomo avrebbe dovuto compierlo. Detto questo la verità storica è incontrovertibile: Mussolini fu un criminale di guerra, un genocida, un assassino di innocenti, un guerrafondaio, un nemico della libertà e dei diritti dell'uomo. Le vittime di Piazza Loreto furono solo gli antifascisti. Con buona pace dei ragazzi di Salò e dei loro apologeti di destra e di "centrosinistra". ♦

## GUERRE E FINANZA: LE CRISI DI UN MONDO SENZA PIÙ CERTEZZE

### LA SOCIETÀ INSTABILE

**Luigi Bonanate**  
UNIVERSITÀ  
DI TORINO



**D**a quando, scomparso il Muro di Berlino che oggi avrebbe 50 anni, il mondo ha cancellato la sua più triste ma inequivocabile forma di certezza (la dominazione mondiale Usa-Urss), siamo tutti entrati in un lungo tunnel di incertezza, insicurezza, imprevedibilità che ci lascia senza fiato e di cui constatiamo in continuazione le prove.

Lungi dal pensare che "si stesse meglio quando si stava peggio", naturalmente. Ma è facile affermare che da allora il mondo non ha ancora trovato un qualche suo equilibrio. E così, abbiamo incassato la guerra del Kuwait, le guerre jugoslave, il Kosovo, l'11 settembre, l'Afghanistan, l'Iraq e la Libia come si trattasse di eventi inevitabili, oggettivi, indipendenti dalla nostra volontà. Allo stesso modo, la crisi finanziaria mondiale è apparsa come un cataclisma o un evento naturale, scordando che l'economia non è natura ma cultura, ovvero una dimensione della realtà volta a organizzare i rapporti di scambio tra individui e tra imprese secondo leggi e regole che non stanno scritte in alcun libro sacro, ma nelle rispettive capacità delle parti in gioco di raggiungere i propri fini.

Le valutazioni delle agenzie di rating (tanto per esser chiari e semplici) non emergono soltanto da dati oggettivi, ma anche da giudizi e valutazioni, da cui derivano quelle decisioni che esse prendono in vista di consequenziali risultati.

Ma la cosa più stupefacente è che, in scala, la stessa cosa sta avvenendo nelle nostre società: lanciata dal grido di Stéphane Hessel, «Indignatevi!», la crisi sociale in corso nel mondo occidentale non è un semplice temporale, e neppure soltanto (come sovente ci si accontenta di sentenziare) un fenomeno del nostro tempo. L'indignazione, la paura, l'incertezza per il proprio futuro non sono dati inerziali di una società che evolve per conto suo,

senza consultarci. No, la società siamo noi ed essa è quale l'abbiamo (o non ce ne siamo occupati) voluta e costruita. Quanti non hanno inneggiato, nel decennio passato, alla fine dello stato-assicurazione, che garantiva un posto all'ospedale e una pensione a tutti, offrendo ai più abili grandi fortune e guadagni e ai meno adatti un destino di emarginazione? Il futuro sembra oggi senza futuro: i giovani statunitensi non cercano lavoro perché sanno che non lo troveranno, così come gli spagnoli; quelli inglesi spaccano e incendiano non per celebrare il mito negativo delle *banlieue* e del disagio ma per sfuggire al cerchio di fuoco (questo davvero tale) dal quale le società dell'incertezza e dell'insicurezza sono ormai circondate. È tutto un mondo che così entra in crisi: credeva che sarebbe stato tutto facile, ha dovuto scoprire che tutto è (logicamente) difficile. ❖

### ACCADDE OGGI

**l'Unità del 13 agosto 1986**

**STAINO E «NATTANGO»** Intervista a "Bobo" dopo le polemiche sul «Tango» dedicato a Natta: «Dicono che sei dipendente di Berlusconi». «Una volta mi avrebbero chiamato agente della Cia...»

## EMERGENZA CARCERI: SI PUÒ FAR BRECCIA NEL MURO DI GOMMA

### SCIOPERO DELLA FAME

**Valter Vecellio**  
DIREZIONE NAZIONALE  
RADICALI ITALIANI



**S**ì, qualcuno sorriderà e cercherà di liquidare la giornata di sciopero della fame di domani, lanciata per chiedere che le Camere si riuniscano in via straordinaria e dibattano la questione della giustizia e lo stato delle carceri, come un "fioretto". Eh già: cosa volete che sia se uno, dieci, cento persone per un giorno rinunciano al cibo e all'acqua? A cosa volete che serva?

Però accade che da qualche anno nelle carceri italiane - nonostante la gravissima situazione in cui versano - i detenuti non si abbandonano più a manifestazioni violente come un tempo. Ora accade che i detenuti attuino scioperi della fame e diano corpo a proteste non violente. E in questa lotta sono affiancati dall'intera comunità penitenziaria, agendi di custodia, operatori, volontari, le famiglie...

L'opzione nonviolenta non è uno straordinario progresso che va valorizzato e non - come troppe volte accade - mortificato?

«Immagina», cantava John Lennon, una delle sue canzoni più belle. Immagina allora che ci sia un

grande movimento nonviolento che ponga all'attenzione dell'agenda politica questo tema, imponga questa questione. Immagina che ci sia, questo dibattito parlamentare; e immagina che la Tv - servizio pubblico - trasmetta la seduta. Immagina che per una volta le trasmissioni di approfondimento politico non chiudano per ferie, e al posto di un «Da-da-da...» vada per una volta in onda una trasmissione dove Enrico Sbriglia, segretario dell'associazione dei direttori penitenziari, Eugenio Sarno, segretario della Uil Penitenziaria, il presidente dell'Unione delle Camere Penali Spigarelli, il magistrato Livio Pepino direttore del mensile *Narcomafie* e altri ancora, possano far sapere finalmente quello che chiedono, quello che ritengono sia necessario fare. Immagina che Marco Pannella possa rivolgersi dalla Tv ai detenuti, e indirizzare per esempio un appello perché non si abbattano, quale che sia la situazione nella quale si trovano a vivere, e non cedano alla tentazione di farla finita, perché sarebbe, appunto, la fine...

Immagina la deputata radicale Rita Bernardini; il presidente di *A buon diritto* Luigi Manconi; la presidente di *Ristretti Orizzonti* Ornella Favero; il presidente di *Antigone* Patrizio Gonnella e altri ancora possano spiegare le ragioni per cui hanno deciso di promuovere la giornata di digiuno della fame e della sete collettivo, in concorso e d'intesa con direttori di carceri, agenti, educatori, psicologi, assistenti sociali, medici, infermieri, personale amministrativo, volontari, cappellani, detenuti e le loro famiglie; e assieme a centinaia, migliaia di "semplici" cittadini democratici che credono nei valori della Costituzione e nello Stato di Diritto. Immagina un telegiornale che apra con le parole del Presidente, a proposito delle finalità costituzionali della pena: «È evidente in generale è l'abisso che separa la realtà carceraria di oggi dal dettato costituzionale sulla funzione rieducatrice della pena e sui diritti e la dignità della persona. È una realtà non giustificabile... e dalla quale non si può distogliere lo sguardo...».

Ecco, immagina tutto questo: solo un fioretto? ❖

## Maramotti

SULLE  
PENSIONI  
PREVARRÀ LA  
LINEA DELLA  
SAGGEZZA...

I PENSIONATI  
CAPIRANNO CHE  
IL DENARO NON  
DA' LA FELICITÀ!



## Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
MAIL LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ACHILLE DELLA RAGIONE

## I popoli poveri e i popoli ricchi

L'attuale crisi economica mette in forse il benessere dei popoli ricchi mentre miliardi di poveri si vedono scaraventati nell'abisso della fame, della siccità e delle malattie. Non vi potrà essere futuro, tuttavia, per l'umanità se il 20% degli uomini continuerà a consumare l'80% delle risorse del pianeta.

**RISPOSTA** ■ In tempi di crisi purtroppo ci si pensa poco anche a sinistra, ma quella che è fondamentale oggi, all'interno di una economia globalizzata, è l'idea per cui l'aumento dei beni che vengono prodotti dalla parte più ricca del pianeta si troverà (si trova) comunque di fronte ad un limite se non aumenta anche la possibilità di usufruirne da parte di quelli che vivono nella (che vengono dalla) sua parte più povera. La solidarietà verso chi ha di meno e soffre non è soltanto un problema etico, è anche e soprattutto, con parole di Marx, un problema di economia politica. Corriamo il rischio di tornare indietro e di veder avvitare su se stesse le nostre economie se non daremo un respiro planetario alle nostre scelte in una fase in cui quello che era una volta il "terzo mondo" ci è sempre più drammaticamente vicino. Diventando parte del quotidiano nostro e dei nostri bambini dagli schermi delle Tv e guardandoci con occhi pieni di stupore e di paura dai barconi degli emigranti che affrontano il mare di Sicilia e dai Cie in cui li rinchiudiamo quando arrivano. Attaccando insieme la loro vita e il nostro futuro.

MARIO PULIMANTI  
150 anni fa

Nel 1861 la durata della vita, che oggi arriva quasi a 90 anni, all'epoca era limitata a 29, appena pochi mesi più che in epoca romana. La mortalità infantile, dall'anno dell'Unità d'Italia, è scesa da quota 228 a 3,6, e la percentuale di lavoro minorile dal 64 al 3,6% (ma per i maschi superava l'81%); a saper leggere era un italiano su 4, ogni insegnante doveva gestire una classe di 36 alunni, saliti a oltre 44 nel 1931, e poi scesi a 9,6 nel 2001. Drammatico il dato del reddito pro-capite, che nel 1861 era paragonabile a quello dell'Africa odierna: quattro italiani su dieci non avevano risorse neppure per soddisfare i bisogni essenziali.

ANTONIO COLONNA  
Chi paga

Come sempre a pagare la crisi saranno i soliti lavoratori a reddito fisso, i pensionati ed i piccoli commercianti e artigiani; cioè la parte più sana e più debole del Paese. Quelli che lavorano o hanno lavorato senza mai discostarsi dai principi etici e morali che quando sbagliano, anche oltre la propria volontà, ne rispondono pienamente. Nei momenti difficili tutti dobbiamo contribuire secondo le proprie possibilità, responsabilità e senza privilegi di casta. Il governo invece decide che non si fa così e adotta misure che umiliano e offendono il Paese. In questi ultimi anni il governo ha latitato e nascosto al Paese la gravità della situazione, anzi abbiamo sempre sentito dire non solo da Berlusconi, Tremonti, Bossi, i vari ministri ma da tutti i rappresentanti del governo che l'Italia era al sicuro e bisognava avere fiducia visto che non c'erano problemi. Così non era e allora questi si-

gnori, che hanno fallito, devono dimettersi per non fare altri guai. Visto che hanno sempre parlato di popolo sovrano che li ha votati e crede in loro, siano i cittadini a decidere a chi affidare la responsabilità di portare l'Italia fuori dai guai in cui l'hanno cacciata. Quel popolo di disoccupati, di poveri, di laureati umiliati, di imprenditori onesti che soffrono quando devono chiudere e buttare sulla strada i loro dipendenti. Il nostro stimatissimo Presidente Napolitano è l'unico esempio di etica e impegno morale che può liberarci da questi inetti.

RENZO TASSARA  
Il Paese dell'evasione

Il misterioso documento redatto dalla Banca Centrale Europea ed inviato "confidenzialmente" al ministro Tremonti, guardacaso contiene solo indicazioni che fanno buon gioco alla coalizione di governanti da strapazzo fintamente litigiosi fra loro ma determinati a lasciare "terra bruciata" a chiunque dovrà subentrare al termine del loro mandato. Possibile che a nessuno venga da chiedersi perché all'attuale ministro dell'Economia sia mai venuto in mente di cambiare la Legge sulla "Tracciabilità del Denaro", unico sistema veramente valido al fine di contrastare l'altissima evasione fiscale presente in questo Paese? Cito un esempio pratico di cui sono venuto a conoscenza in questi giorni. Un caro amico ha necessità di un radicale intervento dentistico, si rivolge al dottore di sua fiducia il quale gli redige un preventivo del costo di 30.000.00 in contanti senza fattura! Con fattura la cifra sale a 38.000.00 con assegno. Questo credo avvenga in tutta Italia da anni. Tutto questo denaro liquido dove finisce? Quali benefici porta al Paese un simile tipo di comportamento?

GIOVAN SERGIO BENEDETTI CAPANNORI  
Accorpamento feste

Ora si vogliono declassare le feste nazionali civili, quelle che conferiscono identità e coesione ad un Paese, proprio nel 150mo dell'Unità, non lo farei. Meglio farlo con quelle religiose, che sono anche di più e devono essere rese facoltative. Come l'ora di religione.

LUCA MARCO COMELLINI  
Congelare i caccia

Da oltre due anni chiediamo di so-

spendere fino al 2014 il programma di acquisizione dei 131 caccia F35. Noi non chiediamo di cancellare definitivamente il programma, ma solo di sospenderlo per 3 o 4 anni e poi, eventualmente, ridurlo secondo la reale sostenibilità economica e non in base agli appetiti delle aziende interessate o dei loro sponsor politici. Dare seguito a questa nostra richiesta consentirebbe di ottenere risparmi per 3,6 miliardi di euro che non sono assolutamente una risorsa da trascurare in un momento di crisi, come quello attuale, dove il governo sta evidentemente raschiando il fondo del barile per riuscire ad evitare l'assalto popolare al Palazzo.



## La satira de l'Unità

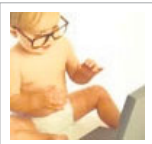
virus.unita.it





## Blog

contatti  
[www.unita.it/blog](http://www.unita.it/blog)



### Randomante Più satira per tutti

## Vota Putin Re dei cocchi

Ogni qualvolta si avvicinano le elezioni presidenziali, Vladimir Putin si fa immortalare mentre compie qualcosa di eccezionale: vola su un aereo antincendio, affronta un orso da solo, cavalcava a torso nudo...  
<http://randomante.blog.unita.it>

## Facebook



### Una cura che non mi convince

#### Giorgio

Imposta di solidarietà e accorpamento comuni: considerato chi lo dice non lo credo, l'uomo è troppo bugiardo per essere credibile e se proprio dovesse essere sarà solo grazie alla BCE...



### Ecco chi deve pagare

#### Mario Gianoncelli

Camusso ha ragione a dire che deve pagare chi guadagna di più, ma credo che invece saranno sempre i poveri a farlo, come disgraziatamente è sempre avvenuto e avverrà...

## Social Le feste della discordia



#### Massimiliano Franco

Stanno lavorando anche affinché siano in pochi a trovare differenze tra un giorno feriale ed uno festivo... di questo passo l'azienda Italia a maggio prossimo avrà chiuso i battenti!!

[www.unita.it](http://www.unita.it)



#### Manlio Menichino

Intanto il Primo maggio è la festa mondiale del lavoro e non si può spostarla per i capricci di un utile idiota anche se è ministro. Secondo il 25 aprile è festa nazionale fissa perché in quella data fu liberata l'Italia dal fascismo con il sacrificio di italiani antifascisti come i gloriosi partigiani ed è come una festa di compleanno che non si può spostare.

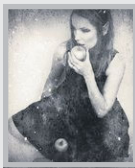
[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



#### Renato Tarallo

E' la solita proposta dei reazionari. Non hanno mai sopportato che si festeggiasse il LAVORO, che il LAVORO fosse un valore e che rappresentasse dignità e libertà ed hanno sempre tentato di eliminarla con la scusa della produttività. Allora, sull'altare della produttività sacrifichiamo anche il Natale e la Pasqua? Io sono un commerciante di abbigliamento ed il 1Maggio è la MIA FESTA e lo sarà SEMPRE!!! Come il 25 APRILE!!!!

[www.unita.it](http://www.unita.it)



#### Roby Cat

A causa di quello che stanno combinando allo statuto dei lavoratori, la festa del primo maggio diventa inutile...

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



#### Vincenzo Gorgone

Con la scusa della crisi ci vogliono togliere le festività che non piacciono alla Destra fascista di Governo!! ...

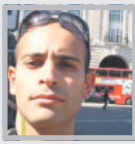
[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)



#### Scannavacche Duilio

E' l'uso delle armi di distrazione di massa. E se, provocazione per provocazione, accorpasimo la domenica al 25 aprile e non viceversa? :)

[www.unita.it](http://www.unita.it)



#### Fabio Dell'Olio

Tremonti se la prende sempre coi lavoratori...

[www.facebook.com/unita](http://www.facebook.com/unita)

## l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE  
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino  
ART DIRECTOR Loredana Toppi  
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:  
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO  
Fabrizio Meli  
CONSIGLIERI  
Eduardo Bene, Marco Gulli

## www.unita.it

**CRONACA**  
Canada, operai licenziati  
sbancano alla lotteria

**SCIENZA**  
In meno di ottanta anni,  
Artide senza ghiaccio

**STRAGE UTOYA**  
L'avvocato di Breivik: voleva  
arrendersi, telefonò a polizia



**Enti locali:  
disastro sociale**

LA MANOVRA E LA PROTESTA



**I Nobel:  
caro Obama...**

NO AL PAREGGIO DI BILANCIO

## Il reportage

MASSIMILIANO AMATO

massimilianoamato@gmail.com

L'unico effetto che ha avuto la consegna del silenzio ordinata dal governo è stato quello di ingigantire gli incubi dei familiari degli ostaggi. Perché in sei mesi non è successo assolutamente nulla e l'angoscia, sull'isola di Procida in questi giorni presa d'assalto da torme di turisti spensierati, si taglia con il coltello. Dall'8 febbraio in pieno Oceano Indiano c'è una petroliera italiana con 86mila tonnellate di greggio nelle stive, la Savina Caylin della più potente famiglia di armatori napoletani, i D'Amato, in mano a

## Ritardi ministeriali

Il ministro La Russa si è mosso molto tardi inviando l'Andrea Doria

un pugno di pirati bambini. Sono somali, armati fino ai denti e intenzionati ad andare fino in fondo. Nel mese di giugno, hanno affidato un messaggio choc al comandante della nave, il procidano Giuseppe Lubrano Lavadera: «Fate presto, altrimenti decapiteranno qualcuno di noi». Poi, nessun altro contatto fino a qualche giorno fa. I baby pirati chiedono un riscatto oscillante tra i 20 e i 14 milioni di dollari, ma non si fidano più dell'intermediario inglese al quale la società armatrice si è affidata per ottenere il rilascio degli ostaggi, che ha offerto 7 milioni e mezzo di dollari, e minacciano di applicare una sorta di "penale" di 250mila dollari per ogni giorno di ritardo nelle trattative. Tre giorni fa, il *Mattino* ha pubblicato cinque foto: ritraggono alcuni uomini dell'equipaggio (composto da 5 italiani e 17 marittimi indiani, ma non si sa in quanti siano rimasti sulla nave) denutriti e spaventati, tenuti sotto la minaccia di un mitra. Solo dopo la pubblicazione delle foto, il ministro della Difesa Ignazio La Russa ha deciso di mandare in ricognizione al largo delle coste somale l'unità della Marina militare Andrea Doria, finora assegnata all'operazione antipirateria della Nato Ocean Shield, che dovrà verificare anche la situazione della motonave "Rosalia D'Amato", appartenente alla medesima compagnia di navigazione, abbordata il 21 aprile nel Mar Arabico con a bordo un equipaggio composto da 22 uomini, sei dei quali italiani. Troppo tardi, probabilmente: la situazione si sarebbe potuta risolvere con un in-



La petroliera italiana Savina Caylin da sei mesi è stata sequestrata al largo delle coste della Somalia

# Da sei mesi con i pirati «Abbiamo perso chili e non possiamo lavarci»

Cinque marittimi italiani e 17 indiani da febbraio nelle mani dei predoni somali sono costretti in condizioni disperate. «L'acqua potabile è stata razionata»

tervento armato nelle fasi immediatamente successive al sequestro; ora, un'incursione dell'unità italiana si risolverebbe in un bagno di sangue.

**La telefonata.** La Russa, a cui la figlia del comandante della petroliera continua a indirizzare appelli disperati via Facebook, non ha ancora ascoltato probabilmente l'audio di una telefonata diffusa dal sito liberoreporter.it e registrata la sera dell'8 agosto. All'altro capo del filo, il comandante Lubrano Lavadera: «Non si è fatto alcun progresso, sono 6 mesi e siamo

ancora qui. Siamo in uno stato di pura e imminente emergenza, soprattutto per quanto riguarda la mancanza di combustibile e acqua. Dal 28 giugno l'energia elettrica a bordo è supplita da un generatore di emergenza, che funziona solo durante le ore notturne. Alle due di ogni notte il cuoco è costretto a cucinare sia per i pirati che per i membri dell'equipaggio. Per noi, solo un po' di riso. Le celle frigorifero sono state definitivamente spente perché completamente vuote, a causa anche della mancanza di combustibile. I pirati hanno provveduto a rifornire la

nave di una grande quantità di gasolio affermando di essere pronti a mantenere la nave altri cinque mesi. Hanno provveduto anche a razionare l'acqua potabile, per farla durare altri cinque mesi. A ogni membro dell'equipaggio sono stati assegnati due litri di acqua al giorno. Sono tre mesi che non ci laviamo adeguatamente e molti di noi cominciano a manifestare seri problemi alla pelle. La nostra igiene personale è compromessa anche dal fatto che non possiamo lavare più i nostri indumenti, soprattutto gli intimi. Abbiamo difficoltà a curare chiunque



## Spenti gli incendi nel Cilento

Giornata meno «calda», quella di ieri, nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano sul fronte incendi, dopo i roghi dei giorni scorsi. Sono infatti diminuiti gli interventi di Vigili del fuoco nonostante anche ieri si sia contati alcuni incendi. Quello che ha più preoccupato si è registratouno nel Comune di Casaletto Spartano, nel cuore del Parco Nazionale del Cilento.



Foto Lapresse

abbia un problema di salute perché le medicine sono finite. L'equipaggio si sente rassegnato e abbandonato. Sono frequenti, specie tra i più giovani, le crisi di panico. Quasi tutti soffrono di disturbi del sonno. Siamo malnutriti e debolissimi: il primo ufficiale di macchina ha perso 22 chili, ma ognuno di noi ha perso tra i 10 e i 15 chili. Siamo costretti a stare fermi tutto il giorno sul ponte di comando sotto il tiro delle armi, e questa condizione di immobilità forzata ha già causato problemi alle articolazioni all'elettricista di bordo. Le condizioni meteorologiche sono in via di progressivo peggioramento.

### Su liberoreporter.it

L'audio di una telefonata registrata la sera di lunedì 8 agosto

### Il comandante denuncia

«Dal 28 giugno l'energia elettrica c'è solo nelle ore notturne»

In questi giorni il vento soffia alla velocità di 90 nodi, e il rollio della nave si mantiene sui 20 gradi. Ci troviamo a circa un miglio dalle secche, e le condizioni generali della nave sono molto deteriorate. La sala macchine è impregnata di umidità per assenza di ventilazione».

Fin qui la testimonianza diretta del comandante. A Procida, dove sono nati anche il secondo ufficiale della petroliera, Crescenzo Guardascione, e due marittimi della "Rosalia D'Amato", l'allievo di macchina Vincenzo Ambrosino e il primo ufficiale di coperta Gennaro Odoaldo, i familiari degli ostaggi combattono gli incubi pregando: «Lascio sempre libero il telefonino - afferma la moglie di Lubrano, Nunzia Nappa - con la speranza che arrivi una telefonata di mio marito». All'inizio di settembre, il Consiglio comunale, la giunta e i procidani manifesteranno davanti alla Farnesina. ❖

## La scheda

**Nelle mani dei predoni anche la "Rosalia D'Amato"**

**Sono circa 30** le navi in questo momento in mano ai pirati somali. Navi trattenute in ostaggio insieme ai loro equipaggi in attesa che venga pagato un riscatto. 600 i marittimi di diversa nazionalità prigionieri in Somalia. Tra essi anche dei minori (danesi) e almeno due donne, una sudafricana e una danese. Mentre i minori sono danesi. In realtà però, le navi e i marittimi sono molti di più. La prima, la Socotra 1, è stata sequestrata il 25 dicembre 2009 nel Golfo di Aden. L'ultima, motonave Gemini, il 30 aprile 2010.

Tra queste ci sono due navi italiane: la Savina Caylyn, la petroliera dei fratelli D'Amato sequestrata l'8 febbraio scorso con a bordo 22 marinai, cinque dei quali italiani, e la "Rosalia D'Amato", bulk carrier (nave che può trasportare carichi non-liquidi e non unitarizzati in container), della flotta Perseveranza sequestrata dai pirati dal 21 aprile con 22 uomini imbarcati, sei italiani e 16 somali.

A fine luglio si è, invece, risolta positivamente la vicenda del sequestro di un'altra imbarcazione italiana, la "Anema e Core" di Torre del Greco (Napoli). A bordo della motonave cisterna "sparita" nelle acque della Nigeria, al largo del Benin, tutti salvi i 23 uomini dell'equipaggio (il comandante di origini romene, due italiani e venti filippini). L'amministratore delegato della Rbd Rizzo-Bottiglieri-De Carlini, Giuseppe Mauro Rizzo, i marinai: «Sono provati ma stanno bene» evidenzia adesso Rizzo. Dal primo giorno l'Ad della società armatoriale di Torre del Greco (Napoli) si è affidato all'Unità di crisi della Farnesina e al comando generale delle Capitanerie di porto. I 23 uomini dell'equipaggio sono rimasti in mano a tre pirati africani per cinque giorni.

## Le foto choc

**Immagine trasmessa via fax Rapiti minacciati con le armi**

Martedì scorso "Il Mattino" ha pubblicato la foto choc dei marittimi italiani della Savina Caylyn sotto la minaccia di un mitragliatore. L'immagine risale al 9 giugno quando fu inviata via fax dai rapitori alle famiglie dei marinai. Nelle cinque foto i prigionieri appaiono spaventati sotto la minaccia di mitragliatrici Rpg puntate loro contro da pirati che sembra siano nel più dei casi minorenni.



Procida, dramma-marinari in mano ai pirati  
L'appello: «Fate presto, li uccidono»  
Esclusivo foto choc: minaccia di decapitazioni



FESTA DEMOCRATICA PROVINCIALE DI SIENA  
Intervista (semiseria) di ANNA MEACCI a  
**ROSY BINDI**  
Presidente dell'Assemblea nazionale del PD

**ORE 21** Sabato 13 agosto 2011  
FORTEZZA MEDICEA

**L'ITALIA S'E DESTA!**



Studenti di Palermo nei giorni della protesta contro la riforma Gelmini

## L'appello

MILA SPICOLA

**S**iamo nove donne siciliane. Docenti, precarie e di ruolo, e personale ausiliario.

Ma siamo anche nove donne che in questi anni di protesta contro i tagli Gelmini-Tremonti hanno protestato senza tregua da diversi ambiti. Come esponenti di partiti diversi, di sindacati diversi, di movimenti diversi. Alcune di noi si sono ritrovate più volte insieme sulle "barricate" a partire dall'Onda del 2008, nelle mille manifestazioni, presidi, scioperi, invasioni di imbarcaderi, binari e quant'altro.

**Unite da un unico pensiero:** la convinzione profonda che non sia possibile attaccare la scuola con dei tagli lineari e non pensare a una vera riforma, profonda ed efficace, per aiutarla davvero. Al di là di come la si pensasse sulle cause e i motivi che hanno condotto al disastro, abbiamo sempre dichiarato che istruzione e cultura sono l'identità del popolo italiano e per questo la scuola va difesa. Spesso però, colleghi, precari, po-

# Sicilia, la scuola qui sta andando a rotoli Noi non ci stiamo

Siamo nove donne, nove insegnanti a vario titolo e in vari ruoli  
La politica deve agire. Il problema locale è un problema nazionale

litici di parti avverse, ci hanno accusato di volta in volta di strumentalizzazione. Politica o sindacale. E allora abbiamo deciso di unirici, noi 9, esponenti di partiti, sindacati, movimenti e province diverse in modo da fugare le accuse.

**Siamo lavoratrici** della conoscenza, crediamo nelle istituzioni: sono i nostri luoghi sacri e a maggior ragione lo è il luogo dove valori, conoscenze e principi di solidarietà civile, economica e sociale si fondono. La Scuola. Siamo anche siciliane: da noi la scuola è stata massacrata. Non da oggi è vero. An-

ni di disattenzioni o di attenzioni parziali e non coordinate da parte della classe politica nazionale, siciliana e degli enti locali hanno condotto a un disastro che è di gran lunga maggiore che nel resto d'Italia.

Offerta formativa depauperata nel tempo offerto: da noi il tempo pieno non esiste (un ragazzino di 14 anni ha 3 anni in meno di scuola rispetto al coetaneo lombardo), da noi il 65 % degli edifici scolastici è fuori norma. Da noi le scuole sono fatiscenti e spesso non sono scuole: sono magazzini, appartamenti, piani terra in affitto. Senza palestre, senza laboratori. Spesso senza ri-

scaldamenti e illuminazione adeguata.

**Da noi i docenti** ruotano, perché supplenti precari, più che altrove, togliendo a ragazzi difficili e sfortunati più di altri continuità didattica, coerenza nel metodo e... possiamo dirlo? Fiducia e dedizione nello studio. Da noi i ragazzi sono ultimi nei test INVALSI (ve ne stupite?), primi nella dispersione scolastica (ve ne stupite?) e, quando crescono, primi negli indici di disoccupazione (ve ne stupite?).

Non si esce dalle crisi senza conoscenza e scuola. Su questa situazione



ne contestuale si abbattono i tagli. Contro i quali, è bene ribadirlo, non c'è stata una voce ferma e unitaria della politica siciliana. Affatto. Ci sono stati piccoli interventi rattoppati solo quando non si poteva fare a meno di farlo.

Non c'è stata un'unica volontà del Parlamento siciliano di affronta-

**Gli errori**

Non si può procedere sulla scuola con dei tagli lineari

**La riforma**

L'applicazione dei tagli qui è stato un massacro

re in modo organico un problema che per noi, ma anche per qualunque studio analitico, è la vera causa dei ritardi socioeconomici dell'isola, prima ancora che culturali. Ritardi che non favoriscono di certo uno sviluppo sano e avvantaggiano la criminalità organizzata.

**Noi non ci stiamo.** E allora chiediamo con un documento (per adesioni: [www.petizionionline.it](http://www.petizionionline.it) che abbiamo consegnato all'Assessore all'Istruzione Mario Centorrino il 10 agosto, che il Parlamento Siciliano per una volta si componga insieme con una voce sola: la difesa della qualità dell'istruzione dei ragazzi siciliani.

È un documento che analizza la situazione ed elabora anche qualche proposta, ma il vero senso è questo: il disinteresse, la mancata conoscenza del problema, l'assenza di politiche coordinate, efficaci e a lungo termine noi non le tolleriamo più perché sta portando alla rovina il futuro dei giovani siciliani. Abbiamo già avuto e adesioni di Emma Dante, Roberta Torre, Roberto Alajmo e Giuseppe Schillaci qui in Sicilia.

**«Nell'interesse dei siciliani»**, come spesso ripete il governatore Lombardo, va affrontata una riflessione globale e sincera, non di facciata. Nell'interesse dei nostri ragazzi, cittadini anche loro e portatori di diritti come qualunque altro ragazzo italiano. Sappiamo che tutto ciò non crea consenso immediato: i ragazzi non votano e molte delle famiglie non hanno in cima alle proprie priorità lo studio dei propri figli. Ma la politica in certi momenti ha l'obbligo di andare oltre i consensi e guidare i territori verso il miglioramento. Non sempre viceversa. ❖



Foto Ansa

Il fratello di Alfonso Guida mostra una foto della sua famiglia al completo

# Peschereccio affondato ricerche bloccate: «Non ci sono i soldi»

**Due vittime al largo di Ischia i cui corpi non avranno sepoltura per un problema economico. I familiari si appellano a Napolitano mentre il timoniere del cargo che ha investito l'imbarcazione è risultato positivo alla droga.**

**MASSIMILIANO AMATO**  
ERCOLANO

L'ultima speranza è riposta in un moto di pietà del mare, a cui Vincenzo e Alfonso Guida, padre e figlio, danno del tu, e che li ha inghiottiti in una bellissima giornata d'agosto al largo di punta San Pancrazio, di fronte all'isola d'Ischia. «Continuiamo a recuperare pezzi di legno che affiorano, e ciò non fa escludere che da un momento all'altro, per la forte pressione di 40 bar, possa esserci una implosione del peschereccio e, quindi, i corpi potrebbero salire a galla», afferma Francesco Scala, comandante dell'ufficio circondariale marittimo dell'isola verde. Ma è una speranza che ha poco a che fare con la volontà e le possibilità degli uomini, appunto, perché là sotto, a cinquecento metri di profondità, lo Stato non ha né i mezzi né le risorse necessarie per ar-

rivarci. Lo rivela una costernata Luisa Bossa, deputata del Pd ed ex sindaco di Ercolano, figlia di pescatori, che conosceva i Guida da una vita. «Quando ho saputo della tragedia, ho cercato di mettermi in contatto con il ministro Matteoli. Non c'era. Mi hanno passato un capo di gabinetto, il quale mi ha spiegato che non ci sono soldi a sufficienza, e che lo Stato può intervenire per recuperare i corpi ma a condizione che a richiederlo sia un magistrato o la Capitaneria, nel caso in cui in quel tratto di mare ci siano intralci alla circolazione». All'algido burocrate ministeriale la Bossa non ha nemmeno cercato di spiegare che ad Ercolano sono in grado di organizzarsi da soli, perché la catena di solidarietà attivatasi dopo l'affondamento del «Giovanni Padre» ha mobilitato tutta la città. «Presenterò un'interrogazione parlamentare. Nel frattempo, faremo di tutto perché Imma Ramaglia, moglie di Vincenzo e mamma di Alfonso, possa avere una tomba sulla quale pregare». Al termine di una giornata spossante, Imma è crollata. L'hanno portata al Loreto Mare, dove è ricoverata in osservazione. Una donna e una famiglia distrutte: in via Achille Consiglio, periferia di

Ercolano, la casa dei due dispersi è meta di un'ininterrotta processione di parenti, amici, conoscenti, colleghi di lavoro. «Noi non vogliamo soldi ma chiedo a tutte le autorità, a partire dal Presidente della Repubblica, di recuperare i corpi. Ci hanno detto di una nave proveniente dalla Francia che dovrebbe scan-

**La rabbia**

I familiari gridano: adesso dateci la verità

**Luisa Bossa, pd**

È stata lei ad accertare la mancanza di fondi

dagliare il fondo marino, ma sembra che servano dei soldi per il trasporto», riassume la disperazione della famiglia Anna Gaudino, cugina di Vincenzo e zia di Alfonso. Dal Comune arriva la notizia dell'annullamento dei festeggiamenti dell'Assunta: «E' il minimo che potevano fare», commentano i familiari, che ad un'altra cosa non intendono rinunciare. La verità su quanto è accaduto giovedì mattina, quando la nave portacontainer «Jolly Grigio» ha speronato e affondato il peschereccio, proseguendo poi la navigazione: il cargo è tornato indietro quando sulla radio di bordo sono arrivati gli insulti degli altri pescatori che avevano assistito all'affondamento. Il Comandante della Capitaneria di Porto di Napoli, Domenico Picone, esclude l'ipotesi della stanchezza: «La Jolly grigio ha un equipaggio di 20 persone. E inoltre era partito da Napoli circa un'ora prima, dopo due giorni di sosta. I container disposti davanti al ponte di comando provocano una zona di buio a prua di 200/300 metri per cui chi è a bordo deve reagire e prevede con largo anticipo le manovre da fare». Capacità di reazione che dovevano essere abbastanza appannate nel timoniere Maurizio Santoro, 45 anni, di Genova, risultato positivo (cocaina) al narcotest. Santoro e il terzo ufficiale della nave, Mirko Sarinelli, in stato d'arresto per naufragio e omicidio plurimo colposo, sono stati interrogati dai pm Vanni Corona e Alessandro Cimmino, che in mattinata avevano ascoltato anche Vincenzo Birra, proprietario del peschereccio affondato. Il «Jolly Grigio» è tornato alla fonda nel porto di Napoli. Gli inquirenti cercheranno di carpire alla scatola nera l'esatta dinamica di quanto è avvenuto al largo di San Pancrazio. ❖



## Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze,  
dietro i nuovi manager dei beni culturali,  
dietro i finanziamenti europei.  
Dietro, c'è sempre un'altra verità.  
Lì c'è l'Unità.

IN EDICOLA, INTERNET, IPAD

→ **La Corte di Atlanta** bocchia l'obbligo di stipulare un'assicurazione: viola libertà individuale

→ **Il verdetto** dopo il ricorso di 26 Stati. L'ultima parola spetterà comunque alla Suprema Corte

# Obama sconfitto dai giudici Riforma sanitaria azzoppata

La Corte d'appello di Atlanta bocchia l'obbligo di contrarre un'assicurazione sanitaria, uno dei pilastri della riforma voluta da Obama. «Il Congresso ha travalicato i suoi poteri». L'ultima parola alla Corte Suprema.

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Viola la libertà individuale. È per questo che l'11esima Corte d'appello d'Atlanta ha bocciato una parte essenziale della riforma sanitaria di Obama, quella che impone l'obbligo di stipulare un'assicurazione sanitaria. Il Congresso, hanno stabilito i giudici - d'accordo due su tre -, ha ecceduto nei suoi poteri nel rendere obbligatorio per i cittadini americani un impegno tanto gravoso «dal momento della loro nascita fino alla morte». La Corte parla di diritti individuali e di poteri politici e segna un confine, ma non si è spinta al punto da dichiarare incostituzionale il provvedimento e anzi ha respinto alcune obiezioni stabilite da una sentenza di primo grado, firmata da un giudice della Florida. Toccherà però alla Corte Suprema pronunciare la parola definitiva.

Non è il primo appello contro la riforma sanitaria e non sarà verosimilmente l'ultimo, vista la determinazione dell'ultradestra repubblicana di smontare in tribunale il più importante risultato politico ottenuto da Obama nella prima parte del suo mandato, quello che gli è costato anche un netto ridimensionamento al Congresso alle elezioni di mezzo termine. Ci sono anche precedenti di altro segno: una corte a Cincinnati, a differenza di quella di Atlanta, ha di fatto appoggiato il governo.

Ma la causa intentata ad Atlanta da 26 stati era considerata più importante di altre perché intentata sulla base di un giudizio feroce e negativamente sulla riforma: il giudice distrettuale Roger Vinson aveva infatti bocciato tanto l'obbl-



Il presidente Barack Obama durante la sua visita nel Michigan

go di assicurazione, quanto l'estensione della copertura assicurativa sui figli fino a 26 anni e particolari agevolazioni per gli anziani che accedono al programma Medicare. I 26 stati anti-riforma avrebbero voluto che la Corte d'appello accogliesse in toto la sentenza precedente, che avrebbe smantellato le parti fondamentali del testo voluto da Obama, quello che i Tea party hanno definito «un socialismo medico di tipo cubano». Un'altra cattiva notizia per il presidente Usa, che nell'ultima settimana ne ha collezionate una sfilza, dal declassamento di Standard & Poor's, al crollo di Wall Street, passando per il disastro dell'elicottero dei Navy Seals in Afghanistan e per la fronda all'interno dello stesso partito democratico. La riforma è stato il cardine su cui Obama ha imperniato la prima parte del suo mandato,

quella che da sola avrebbe dovuto fare la storia, garantendo finalmente la copertura sanitaria a 32 milioni di americani che ne erano privi.

L'assicurazione sanitaria obbligatoria era stato il frutto di un compromesso. La proposta originale del presidente prevedeva infatti la cosidet-

**La norma**  
Rifiutata dai Tea Party  
adottata dal leader  
repubblicano Romney

ta opzione pubblica, che avrebbe costretto le assicurazioni private a rivedere al ribasso le loro tariffe, lasciando ai cittadini la scelta tra il mercato e l'offerta dello Stato. Nel testo definito venne invece previsto un fondo pubblico al quale avrebbero potuto

accedere i cittadini meno abbienti fino ad un massimo di 6000 dollari, per acquistare una copertura assicurativa comunque privata, anche se monitorata dalla Borsa competitiva dello Stato. L'obiettivo era quello che si creasse un circolo virtuoso, stemperando gli eccessi delle compagnie assicurative e vietandone gli abusi, come quello odioso di rescindere le polizze nel caso di gravi malattie. La decisione della corte di Atlanta non è definitiva, ma servirà a rafforzare gli argomenti della destra repubblicana in gara per le primarie, o quanto meno di molti dei suoi candidati. Di molti, ma non di tutti. Mitt Romney, il più quotato in corsa, nel 2006 ha varato in Massachusetts una riforma sanitaria sovrapponibile a quella di Obama. Anche per l'obbligo di assicurarsi. ♦

Foto di Jeff Kowalsky/Ansa-Epa

→ **Nel nome della solidarietà** i londinesi ogni giorno si danno appuntamento per ripulire  
 → **Morto** uomo di 68 anni, massacrato lunedì notte mentre difendeva la sua proprietà a Ealing

# Londra, il popolo delle scope riconquista le strade della città

**Pulisci il mondo, o meglio puliamo Londra: a migliaia i cittadini della capitale britannica armati di scope e stracci tolgono vetri e macerie dalle strade. E si riappropriano civilmente della città ancora presidiata.**

**DANIELE GUIDO GESSA**

Se la giustizia e la polizia fanno ordine, i londinesi fanno pulizia. Giganteschi *clean up*, cioè ramazzate collettive per le strade della capitale, si stanno avendo un po' in tutti i *boroughs*, i quartieri della metropoli inglese. Le scope sono state innalzate al grido di «Tutti per uno, uno per tutti», quasi una rivoluzione degli indignati – e dei più civili – a suon di rastrello e paletta, per fare quello che altri non hanno fatto, presi dall'emergenza o impreparati. E c'è chi pensa ora che siano proprio questi londinesi i «veri anarchici», nel senso che hanno dovuto sostituire un apparato pubblico che, nei quattro giorni di follia e delirio, non si è fatto proprio notare e vedere. Dalla pulizia all'ordine, appunto. La Metropolitan Police rimarrà per le strade di Londra «fino a nuove evoluzioni della situazione», spiega il ministro dell'Interno Theresa May. Ma forse nemmeno gli agenti in tenuta antisommossa sono bastati a prevenire la morte della quinta vittima dei *riots* – la sesta, considerando anche quel Mark Duggan dalla cui uccisione tutto è partito – che si chiamava Richard Mannington Bowes, aveva 68 anni, abitava a Ealing – considerato quartiere «bene» – ed è rimasto ferito mentre cercava di difendere la sua proprietà. L'uomo è morto in ospedale, era fra la vita e la morte dalla notte di lunedì, e ora un 22enne è stato arrestato con l'accusa di omicidio.

Proseguono in tutto il Paese, intanto, i processi e le condanne per direttissima. I tribunali lavorano 24 ore su 24 per riuscire a smaltire le pratiche, mentre i conservatori



**Cittadini pulitori** si danno appuntamento usando Twitter, nelle strade devastate dai vandali tramite l'hashtag Riotcleanup

fanno sapere: «Nelle carceri c'è ancora posto, non siamo in emergenza». La polizia, tuttavia, è stata accusata perlomeno di mancata tempestività, se non in certi casi proprio di assenza. Al dibattito parlamentare di due giorni fa, il primo ministro, il conservatore David Cameron, si era scagliato contro le presunte inefficienze della Metropolitan Police, che non avrebbe saputo reagire all'emergenza. Intanto, ora, gli agenti sono muniti dei temutissimi proiettili di gomma e di cannoni ad acqua, sfondano le porte delle case per arrestare i *looters* (saccheggiatori), mostrano i muscoli e il muso duro. Con una modalità tipica delle forze dell'ordine anglosassoni. E cioè agire sul campo, difendendo i più

deboli, chiaramente, ma senza calpestore i rispettatissimi diritti civili dei britannici, finanche delinquenti. L'Ipcc, l'ente che indaga sulle azioni della polizia, ha ora aperto un'inchiesta solo in un caso: un uomo di 24 anni, arrestato mercoledì a Northwick Park, nel nord-ovest di Londra, ricoverato, dopo essere stato nella stazione di polizia, in ospedale dove rimane in gravi condizioni.

A visionare le riprese delle decine di migliaia di telecamere sparse per il Paese e per Londra soprattutto, sono tutte le forze dell'ordine, per colpire «chirurgicamente» i responsabili. Le critiche, ora, sono proprio queste: si evita di colpire nel mucchio, reagendo alla violenza con premura, è vero. Ma forse si permettono

troppi scempi e troppi disordini. La giustizia, comunque, va avanti, con le prime condanne, anche rivoluzionarie per gli stessi tribunali inglesi.

## UN ACCESO DIBATTITO

Un giovane di 19 anni è stato arrestato per aver postato su Facebook una frase di istigazione alle violenze, almeno secondo il giudice. «Se vuoi farti una risata e vivi a Clacton, incontriamoci davanti al McDonalds alle nove di sera», scriveva il giovane lo scorso 10 agosto. L'accusa, essere andato contro il *Serious Crime Act* del 2007, incitando al disordine e alla violenza. La condanna, per ora, obbligo di residenza, divieto di uscire di casa dalle sette di sera alle sette del mattino, il proces-

Foto di Carolina Stupino/Ansa





**IL CASO**

Roberto Arduini

**NON È COLPA DEL BLACKBERRY**

*Hello, Stato orwelliano.* È la reazione di Anonymous, il gruppo etico di hacker al giro di vite del governo inglese contro i social network e gli smartphone. Il premier David Cameron ha dato la "colpa" alle nuove tecnologie per aver aiutato le rivolte a Londra. L'uso del servizio di messaggia istantanea del BlackBerry (BBM) ha chiaramente permesso ai rivoltosi di creare una rete privata accessibile solo ai diretti interessati. Ma chiudere, anche temporaneamente, il servizio è segno di una mancanza di conoscenza del mezzo. Si pensa che il network Bbm abbia protetto i violenti, essendo chiuso e privato. Ma, come spiega bene il *New Scientist*, «è una pura illusione». Servendosi delle reti 3G, «il traffico internet e i messaggi inviati sono, infatti, interamente tracciabili».

Nell'era dei messaggi e di internet la rivolta inglese non può non correre sui nuovi media. Il BlackBerry, poi, essendo economico e avendo alcuni servizi gratuiti, è usato dalla maggior parte dei giovani inglesi. Semplicemente sono nuovi mezzi per connettersi e condividere informazioni. I rivoltosi li hanno usati, come hanno usato al tempo stesso i normali sms e le "vecchie" telefonate. I nuovi media sono stati presi di mira perché sono novità. La Rim, la casa produttrice del BlackBerry ha concesso l'accesso alla polizia a chat, messaggi, localizzazioni del gps, informazioni sugli utenti o sugli accessi. Così un messaggio è apparso sul sito della Rim, ma a inviarlo è stato il gruppo di hacker *TeaMp0ison*: «Cara Rim, tu NON collaborerai con la polizia, perché sta solo cercando di arrestare più persone possibile per uscire dall'imbarazzo... Se lo farai, noi passeremo ai rivoltosi i dati sensibili dei vostri dirigenti».



**prietà dei londinesi?**

«In questi giorni abbiamo visto due categorie di persone. Innanzi tutto, i criminali professionisti, saccheggiatori, appunto, ladruncoli e rapinatori. Poi, un altro gruppo di persone: i criminali non di professione, semplici ragazzi disaffezionati alla società. Queste persone hanno sbagliato, ma non possono essere ricondotte al primo gruppo».

**Il Labour ha protestato contro i tagli che colpiranno anche la polizia. Quali conseguenze avranno?**

«In una città come Londra abbiamo un problema importante: sta venendo meno il tessuto dei poliziotti di quartiere, quelli che fanno una prima *intelligence* locale. Sono poliziotti che hanno i numeri di cellulare di tutti, di cui la gente ha fiducia, ma tutto questo sta venendo meno. E il problema è in tutto il Paese, non solo nella capitale».

**Londra è una città più sicura? Non pensa che sarebbe stato meglio prevenire disordini e disagio invece che reprimere?**

«Sì, Londra ora è sicura. Questo della prevenzione però, anche immediata, è uno dei punti chiave. Noi del Labour lo sosteniamo: le prime tattiche della polizia sono state sbagliate. Gli agenti hanno permesso i saccheggi, pensando poi di rintracciare i saccheggiatori grazie alle telecamere. Non hanno per nulla capito che la gente non voleva proprio che tutto questo succedesse».

**Molti rioters erano giovanissimi. È stata la scuola a fallire?**

«Sarebbe semplicistico e riduttivo sostenere che sia tutta colpa del sistema educativo. Anche la famiglia, primo bastione di moralità, ha le sue responsabilità. E spesso per educare bastano piccole cose, basta che i bambini vengano spinti a collaborare in casa, a stirare, a lavare i piatti, a fare le pulizie. La prima educazione passa per la responsabilizzazione».

**Quali sono le proposte del Labour, ora che il peggio sembra passato?**

«Prima di tutto bisogna pensare all'ordine e alla sicurezza, il primo step è ristabilire la legge. Poi, bisogna guardare veramente con cautela ai tagli alla spesa, soprattutto alla polizia, al momento i più pericolosi. Infine, chiediamo una piena inchiesta pubblica sui fatti, con il coinvolgimento di tutti. Non esistono risposte meccaniche. Ma dobbiamo considerare anche perché la nostra cultura è arrivata a questo, il ruolo delle famiglie, la moda delle gang, i modelli educativi».

so riprenderà a ottobre.

I social network, ora, sono infatti fra i principali imputati, nelle vesti di «facilitatori». Due giorni fa, Cameron si era lanciato a spada tratta contro i siti più frequentati dai ragazzi e persino contro un sistema di messaggi codificati dei telefonini BlackBerry, che inizialmente erano difficilmente intercettabili dalla polizia, mentre ora i tecnici della compagnia hanno aiutato le forze dell'ordine a decodificare queste comunicazioni. Il dibattito è ampio, soprattutto fra le comunità che vivono, lavorano e si divertono in rete: è proprio necessario prevedere una limitazione delle libertà civili in nome della sicurezza? E soprattutto – domanda che serpeggia fra tutti i britannici, anche fra chi non vive su Internet – perché non si è fatto nulla per prevenire quanto successo? Che la violenza gratuita esista nell'animo umano, questo è fuori di dubbio, scrivono fini commentatori sui giornali inglesi, sia di sinistra che di destra. Ma, spesso, alla base della violenza ci sono mancate opportunità, percorsi di vita che andrebbero raddrizzati da uno Stato più presente, mancanze, colpe e omissioni, aggiungono gli stessi editorialisti. Difficile spiegarlo, ora, alle famiglie che piangono i loro cari, morti per pochi giorni di caos totale. Ma la politica del Regno Unito sa che dovrà dare una risposta il prima possibile. ♦

**Intervista a Barry Gardiner**

**«Non tutti criminali  
Il problema sono  
i modelli educativi»**

**Deputato del Labour Party Barry Gardiner viene da uno dei sobborghi della capitale colpiti dai riots: «Sono contrario a togliere i benefit a chi ha rubato»**

**DA. GE.**

**B**arry Gardiner, parlamentare londinese, responsabile del Labour per la sostenibilità ambientale, è eletto nel collegio di Brent, sobborgo a Nord della capitale, uno di quelli più duramente colpiti dalle rivolte di questi giorni. Pur senza stravolgere i principi giuridici, Gardiner dice: «C'è differenza, relativamente parlando, fra un povero che ruba un iPad

o una tv a cristalli liquidi e un ricco milionario che ruba per continuare ad arricchirsi. Per questo penso che la proposta di togliere i benefit di Stato a chi si è macchiato di un crimine in questi giorni convulsi sia profondamente sbagliata. Sarebbe solo una pena addizionale a cui altri cittadini che delinquono non vengono sottoposti. E sarebbe anche un modo per dire che la giustizia e i tribunali non sono sufficienti».

**La sua zona chi c'era nelle strade a saccheggiare e a danneggiare le pro-**

Foto Ansa-Epa



Foto di Tolga Bozoglu/Ansa-Epa



Manifestazione a Qamishli nel nord-est della Siria, ripresa in un video su Youtube

Istanbul proteste anti Assad dei siriani in Turchia

→ **Almeno 18 uccisi** ieri secondo i Comitati di coordinamento delle proteste popolari

→ **Hillary Clinton esorta** i governi a unirsi in sanzioni contro Assad. «Mosca cessi di fornire armi»

# Siria, nuova ondata di rivolta

## Morti in tutte le città assediate

**Ventitreesimo venerdì consecutivo di proteste in Siria. La repressione ieri ha fatto almeno 18 morti. Hillary Clinton: «Assad è delegittimato. Europa, Cina, India smettano di acquistare petrolio e gas da lui».**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Sordo a ogni richiamo internazionale, cieco di fronte al dilagare della protesta popolare, Assad tira dritto per la sua strada. I suoi scherani continuano a sparare sulla folla. I morti ieri, secondo i Comitati di coordinamento della rivolta, sono stati almeno 18. A Duma, Damasco, Idlib, Hama, Dayr az Zor, Homs. Come dire, in ogni angolo di Siria.

I governi dei Paesi che da tempo premono su Assad perché fermi la repressione, stanno perdendo la pazienza. Ankara ha reagito con evidente irritazione al sostanziale fallimento della missione del suo ministro degli Esteri, Ahmet Davatoglu, tornato da Damasco senza avere ottenuto alcuna seria assicurazione che le autorità locali intendano cambiare strategia.

E ieri Hillary Clinton ha usato parole molto dure nei confronti del presidente siriano, che a suo giudizio «ha perso la legittimità a guidare il Paese». «È chiaro -ha aggiunto la segretaria di Stato Usa- che la Siria starebbe meglio senza di lui». Quando i giornalisti le hanno chiesto perché non spingesse la sua denuncia sino alla logica conclusione di intimare ad Assad di dimettersi, Clin-

ton ha lasciato intendere che Washington non vuole restare sola nell'offensiva diplomatica, lanciando proclami che altri governi sono riluttanti ad accogliere e fare propri. «Ci stiamo concentrando sull'obiettivo di costruire una condanna internazionale concertata». Perciò «piuttosto che essere noi a parlare senza che altri vengano dietro, riteniamo importante guidare il cammino avendo altri al seguito».

### ARMIE E PETROLIO

C'è un modo in cui la comunità internazionale può dimostrare la propria volontà di piegare il regime e aiutare il popolo siriano, ed è, secondo gli Stati Uniti, l'embargo alle vendite di armi da un lato, e all'acquisto di materie prime che costituiscono il nocciolo della ricchezza siriana dall'al-

tro. «Quello che davvero serve, è mettere pressione su Assad con sanzioni che colpiscano l'industria siriana del petrolio e del gas», afferma Hillary Clinton. Che non resta nel generico e chiama per nome i destina-

**Moschee profanate**  
Durante il Ramadan lo slogan è: «Non in ginocchio davanti al rais»

tari dell'appello. Europa, Cina e India, come acquirenti di gas e petrolio. La Russia come fornitrice di materiale bellico.

Gli Stati Uniti da parte loro hanno già adottato sanzioni. Colpendo gli interessi economici di Assad e di alcuni suoi collaboratori all'estero,



così come quelli della principale banca statale (Commercial Bank of Syria), e del maggiore operatore di telefonia mobile, Syriatel. L'ambasciatore statunitense a Damasco ieri ha messo personalmente in guardia il ministro degli Esteri, Walid Muallem, sul rischio di nuove misure punitive, se il regime non metterà fine alla sanguinosa repressione in corso ormai da mesi contro i manifestanti anti-governativi.

**MEZZI BLINDATI**

Mentre i reparti anti-sommossa e le squadre speciali sparavano sulla folla e almeno in una località, Kahn Sheikhun, contro i dimostranti muovevano i mezzi blindati, molti attivisti democratici finivano agli arresti, come se l'abolizione dello stato d'emergenza, ufficialmente proclamata alcuni mesi fa, non fosse mai avvenuta. Tra coloro che sono stati prelevati e portati in carcere figura Abdel Karim Rihawi, presidente della Lega siriana per i diritti umani. I portavoce della protesta denunciano anche la profanazione di alcune moschee da parte delle forze di sicurezza nella loro caccia al manifestante.

La rivolta dura ormai da cinque mesi, e secondo le organizzazioni umanitarie siriane, la repressione ha provocato la morte di oltre duemila persone. Quello di ieri è stato il ventitreesimo venerdì consecutivo di proteste. Nel giorno della preghiera musulmana, l'assembramento dei fedeli in moschea si è spesso trasformato, prima o dopo il rito, in raduno di contestazione anti-governativa.

Ma da quando, due settimane fa, è iniziato il ramadan, il mese del digiuno islamico, i cortei e le dimostrazioni per la libertà sono ormai quotidiani. La giornata di ieri era stata etichettata dai promotori delle iniziative libertarie come «il venerdì di coloro che non si inginocchiano se non di fronte a Dio». E quindi non di fronte ad Assad. ♦

→ **Tunisi al giro di boa** in attesa del voto di ottobre per la Costituente  
→ **L'ex presidente** imputato in altri processi, non estradato da Riyad

# Processo al clan di Ben Ali Assolto il capo della sicurezza

**Condanne fino a 6 anni di carcere sono state inflitte a 25 familiari di Ben Ali, per la tentata fuga da Tunisi nei giorni della rivolta. Assolto Ali Seriati, ex-capo della sicurezza, che resta in carcere per rispondere di altri reati.**

**GA.B.**

L'altro giorno in tribunale aveva giocato la carta del pentimento. Sinceramente o strumentale che fosse, la sua richiesta di «perdono» deve avergli giovato. Oppure più semplicemente la Corte, assolvendolo, ha valutato che almeno di questo reato Ali Seriati, odiatissimo ex-capo della sicurezza di Ben Ali, fosse innocente. Del reato di avere favorito il tentativo di fuga dei parenti del dittatore, nei giorni in cui a Tunisi il regime crollava, travolto dalla rivolta popolare.

Nonostante il verdetto favorevole, Ali Seriati resta in carcere. Su di lui gravano accuse più gravi, per le quali rischia la pena capitale: complotto contro lo Stato, istigazione alla violenza. In sostanza avrebbe cercato di seminare il caos affinché la rivoluzione deragiasse dai binari libertari favorendo la repressione.

**DENARO E GIOIELLI**

Gli imputati erano 31. Sei sono stati assolti. Pene sino a sei anni di reclusione sono state inflitte agli altri, quasi tutti appartenenti al clan familiare di Ben Ali, incriminati per

esportazione illegale di valuta e gioielli. Alcuni, come Leila Trabelsi, moglie dell'ex-presidente, o il genero Sakhr al Materi, o il nipote Moez, sono stati condannati in contumacia. In quei giorni turbolenti riuscirono a scappare all'estero. Gli altri furono bloccati all'ultimo istante all'aeroporto della capitale, perché un pilota si rifiutò di prenderli a bordo. Si chiama Mohamed Kilani, e oggi è celebrato come un eroe della nuova Tunisia democratica.

**ELEZIONI IN OTTOBRE**

Quanto è democratica la Tunisia senza Ben Ali? Un banco di prova importante saranno le elezioni previste per ottobre. Ma gli entusiasmi suscitati dalla Primavera politica tunisina si sono via via smorzati. Le attese di cambiamento erano enormi, e molti ora sono delusi perché i desiderati miglioramenti nelle condizioni di vita tardano ad arrivare.

Una spia del clima di malcontento che comincia a serpeggiare sono le reazioni della gente alle ricorrenti

ricognizioni della stampa nella località di Sidi Bouzid, laddove il suicidio di un ambulante vessato dalla polizia, Mohamed Bouazizi, innescò la scintilla dell'insurrezione. I reportage raccolgono racconti di vite che si trascinano nelle stesse difficoltà e nella stessa indigenza di prima. «Passo la giornata al bar -lamenta Hisham Laabidi, 19 anni, marmista quasi sempre

**Il volto più terribile**  
Ali Seriati resta in cella e rischia ancora una condanna a morte

disoccupato-. Berrò anche cinquanta caffè al giorno. Non ho altro da fare». Il fratello Mongi, 29 anni, muratore quando capita, dà voce alla sua frustrazione: «Ho paura che i nostri sogni non si realizzeranno. Una vera rivoluzione dovrebbe includere progressi in tanti campi, dall'istruzione alla sanità al lavoro alla giustizia alla libertà». Ma questi cambiamenti non sembrano a portata di mano.

Ben Ali intanto rimane ospite del governo saudita, che rifiuta di estradarlo. A suo carico si sono già celebrati tre processi. Ha accumulato condanne per complessivi 66 anni di detenzione. Fra i crimini contestatigli sono truffa, malversazione, possesso illegale di droghe e armi, corruzione. ♦

**CRISI UMANITARIA IN SOMALIA**

**Dopo siccità e carestia, ora la Somalia rischia un'epidemia di colera. La malattia, fanno sapere dall'Onu, ha già ucciso 181 persone dall'inizio dell'anno. Preoccupa soprattutto Mogadiscio.**

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

**tiscali: adv**

Viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano  
tel. 02.30901230  
mail: advertising@it.tiscali.com

Gli Amici e le Amiche delle feste de l'Unità di Calderara di Reno (Bo) si stringono al dolore della Famiglia per l'improvvisa scomparsa del caro

**GIANNI VIGNOLI  
(Ghignon al Meccanic)**

volontario sempre presente e soprattutto uomo di forte spessore umano.  
I funerali si terranno Sabato 13 Agosto alle ore 10,30 a Longara.

Ciao Gianni

Il Segretario Generale, la Segreteria, L'apparato dello SPI - CGIL di Milano annuncia con profondo dolore la scomparsa di :

**MARIO GUFFI**

Dirigente dello SPI, Segretario della Lega di Melegnano, un compagno generoso sempre impegnato nella difesa delle persone deboli.

Ci mancherà il suo sorriso e la sua infinita disponibilità.

Un abbraccio forte alla moglie Angela e alle figlie Mirella e Grazia

→ **L'istat conferma** le stime sul caro-vita: è fermo al 2,7% ma al livello più alto dalla fine del 2008

→ **I consumatori** parlano di «illusione ottica» e chiedono controlli severi contro le speculazioni

# Inflazione ferma in luglio

## Corre il prezzo della benzina

Il caro vita segna il passo e si ferma a +2,7% rispetto a un anno fa, il livello più alto dal novembre 2008. I consumatori parlano di «illusione ottica» e calcolano che a fine anno la stangata sarà di 1.400 euro.

**MARCO TEDESCHI**

ROMA

Dopo le stime, la conferma: il tasso di inflazione a luglio è a +2,7%, stabile rispetto al luglio 2010 ma al top dal novembre 2008. Non solo. Rispetto a giugno i prezzi sono aumentati dello 0,3% a riprova che il caro-vita non cessa di correre.

Dietro i numeri dell'Istat c'è quella che i consumatori chiamano stangata. «Un andamento ormai incontrollato, che determina ricadute sempre più onerose per le famiglie, riducendone il potere di acquisto» è il commento di Federconsumatori e Adusbef che chiedono più verifiche e il blocco di prezzi e tariffe e, se necessario, sanzioni per porre un argine alle speculazioni.

### ILLUSIONE OTTICA

Secondo i loro calcoli i bilanci della famiglia si appesantiranno a fine anno di 1.461 euro. Per questo è indispensabile «avviare severi controlli e verifiche per eliminare ogni ombra di speculazione». I presidenti, Rosario Trefiletti e Elio Lannutti, giudicano insopportabile «che in molti settori dell'economia si stiano verificando aumenti di prezzi e tariffe. Ciò si può ascrivere solo a volontà speculative che nulla dovrebbero avere con sane regole di mercato». Tanto più che in tutto il paese i consumi sono calati, a partire da quelli dei prodotti alimentari.

Sia che si paghi l'assicurazione per l'auto, che si acquisti un chilo di pere o si paghi la tariffa per rifiuti, la storia è la stessa: dappertutto sono rincari. Per non parlare dell'energia.



Foto di Franco Silvi/Ansa

**Il rincaro dei carburanti** è tra i più alti tra quelli dei beni considerati per il calcolo dell'inflazione

Nel dettaglio dei dati forniti dall'Istat, lo zoom sulla spesa di tutti i giorni evidenzia un andamento che, anche qui, è stabile ma comun-

**Federconsumatori**  
A fine anno la stangata per le famiglie sarà di 1400 euro

**Codacons**  
Rincarati i beni ad alta frequenza di acquisto come cibo e carburanti

que gli alimentari e i beni del quotidiano sono aumentati del 3,4%.

Rispetto a giugno, inoltre, si registra una crescita dello 0,8% per i

prezzi a media frequenza di acquisto, che crescono del 2,8% rispetto a luglio 2010. L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, aumenta dello 0,3% su base mensile e del 2,7% rispetto a luglio 2010 in linea con l'incremento generale dei prezzi.

La stabilità, dunque, non inganni. È il Codacons a parlare di «illusione ottica», «non solo perché - spiega - è aumentato il carrello dei beni ad alta frequenza di acquisto (cibo e carburanti), ma anche perché aumentano i prezzi delle cose che si acquistano tipicamente a luglio, dai pacchetti turistici (+8,5% su base mensile) agli stabilimenti balneari (+11,6% su base mensile), dai campeggi (+20,6%) alle pensioni (+5,5%)». È quanto si leg-

ge in una nota dell'associazione dei consumatori.

Anche il Codacons parla di una «stangata senza precedenti» per chi va in vacanza. Una famiglia media di 4 persone pagherà 360 euro in più rispetto allo scorso anno.

Per non parlare del viaggio delle vacanze, che, per via dell'ulteriore rialzo dei carburanti, sale ancora rispetto al record di giugno. Raggiungere l'agognata meta turistica, infatti, costerà, mediamente, il 16% in più rispetto al 2010 (a giugno era il 15%). Su base annua, infatti, i trasporti aerei passeggeri sono rincarati del 13,4%, il trasporto marittimo del 33,1%, il trasporto ferroviario dell'8,7%, la benzina del 13,5% ed gasolio del 17,4%. ♦



## Ikea, lo sciopero di Ferragosto

È confermato lo sciopero di Ferragosto al punto vendita Ikea di Corsico, Milano. La Filcams Cgil annuncia però la riapertura del dialogo con l'azienda. Meno tensione anche sul totoincasso, il concorso che metteva in palio paga doppia per chi indovinava il giro d'affari di Ferragosto e che aveva indignato i sindacati. Il premio sarà un buono da 200 euro.

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,4235

FTSE MIB  
15.888  
+4%

ALL SHARE  
16.658  
+4,09%

### UNICREDIT

#### Il 2011 condizionato da debiti sovrani e crisi

La seconda metà del 2011 «sarà condizionata dall'evoluzione della crisi del debito sovrano e conseguente normalizzazione dei mercati». È quanto afferma Unicredit nelle sue previsioni sul 2011, contenute nella relazione semestrale. Il focus resta sul «miglioramento dei livelli di redditività» da conseguire «sfruttando il potenziale di diversificazione geografica e di business».

### EXOR (AGNELLI)

#### Spesi 26 milioni per acquisto azioni proprie

In questa settimana la Exor (finanziaria della famiglia Agnelli, primo azionista della Fiat) ha acquistato azioni proprie di cui 80 mila ordinarie, 63 mila privilegiate e 17 di risparmio «nell'ambito del programma annunciato lo scorso 12 maggio». Lo rende noto la società. L'investimento complessivo realizzato in settimana è stato di circa 26,1 milioni di euro.

### FIAT

#### Nominata azienda dell'anno in Brasile

La Fiat brasiliana è stata eletta «Azienda dell'Anno 2011» dalla rivista «Istoè Dinheiro». Il presidente Fiat per l'America Latina, Cledorvino Belini, ha detto che «avremo una maggiore capacità di produzione».

→ **Affollata assemblea** ieri davanti ai cancelli per dire no alla chiusura

→ **Il sostegno** di Ciriaco De Mita: «Definire un piano per il rilancio»

# «Irisbus è un caso nazionale» Gli operai incalzano il governo

I lavoratori di Irisbus non smobilitano. Nei giorni scorsi hanno scritto a Berlusconi, ieri hanno tenuto un'affollata assemblea davanti ai cancelli dello stabilimento ceduto da Fiat. Con loro anche l'ex premier De Mita.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA

Non smobilitano i lavoratori di Irisbus, azienda della galassia Fiat che il Lingotto ha confermato di voler dismettere e cedere. La loro vertenza mercoledì scorso è arrivata direttamente a Palazzo Chigi durante il vertice tra governo e parti sociali, con una lettera che gli operai hanno affidato ai leader sindacali e da questi è stata consegnata al premier. Ieri hanno tenuto un'assemblea davanti ai cancelli dello stabilimento di Valle Ufita, in provincia di Avellino, erano in tanti, circa 400, e a dargli sostegno è arrivato anche Ciriaco De Mita per il quale la vertenza Irisbus «deve diventare una vertenza nazionale e il sindacato, su questo livello, deve incalzare il governo a definire il piano, e le risorse, per la riqualificazione del trasporto pubblico locale».

LA GIUSTA OCCUPAZIONE

L'ex presidente del Consiglio era stato invitato dagli operai che nei giorni scorsi lo avevano incontrato

nella sua casa di Nusco: occasione durante la quale De Mita aveva sostenuto, tra l'altro, che «l'eventuale occupazione della Irisbus sarebbe stato un atto di legittima difesa degli operai e della provincia di Avellino» e a chi lo aveva paragonato a Enrico Berlinguer, il segretario del Pci che nel settembre del 1980 davanti ai cancelli di Mirafiori si schierò con gli operai contro i 15 mila licenziamenti decisi dalla Fiat, De Mita ha precisato: «Sono due cose diverse. Sono venuto qui a portare la mia solidarietà perché non considero la fabbrica il luogo della lotta di classe. Berlinguer si schierò nel conflitto senza indicare una soluzione e sappiamo come finì. Credo piuttosto che l'Irisbus di Valle Ufita costituisca un patrimonio che può essere conservato con la solidarietà vera».

Sulla eventuale occupazione della fabbrica è tornata nel suo intervento una operaia, che a De Mita ha chiesto in particolare «anche l'impegno dei leader politici e dei partiti

per pressare il governo». «Dobbiamo mantenere compatto il fronte sul piano locale e regionale in difesa dell'unico stabilimento italiano, per di più nel Mezzogiorno, che produce autobus. Ma soltanto una forte iniziativa nazionale del sindacato e dei suoi leader - ha concluso De Mita - può far fare un grande passo in avanti alla vertenza».

Solidarietà ai lavoratori era stata espressa dal Pd, dall'Idv, da

### Lo stabilimento

Sono 648 i dipendenti. Oltre 2000 calcolando l'indotto

Prc-Fds, Sel dalle altre forze dell'opposizione: anche il Papa l'ha citata in suo messaggio. La storia dell'Irisbus è emblematica, paradigma di una terra, l'Irpinia, che negli ultimi anni ha visto bruciare 11 mila posti di lavoro. Nello stabilimento di Valle Ufita lavorano ora 685, dipendenti, da 1400 che erano. Sommati all'indotto diventano 2.100. Per capire che cosa significhi per il territorio, basti pensare che insieme alla Sma di Pratola Serra e un altro paio di aziende, danno lavoro all'80% della popolazione. Si tratta, inoltre, dell'ultima fabbrica di autobus per trasporto pubblico turistico che esiste ancora in Italia. ♦

### BOOM AGRITURISMO

Più di 2 milioni di italiani in agriturismo: a Ferragosto previste oltre 500 mila presenze. Secondo Turismo Verde-Cia, il giro d'affari per il comparto sfiorerà i 650 mln tra luglio e settembre.

**SE NON ORA QUANDO? ADESSO**

**PER ESSERE ANCHE TU PROTAGONISTA DEL CAMBIAMENTO.**

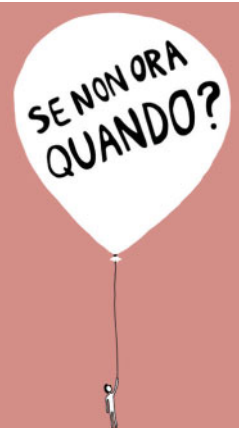
**DONA, ANCHE SOLO UN EURO, EFFETTUANDO UN BONIFICO**

**BANCARIO AL CONTO CORRENTE NUMERO**

**155 055 PRESSO BANCA ETICA, ROMA**

**IBAN IT 13Y05018 03200 000000 155055**

**INTESTATO AD APS SE NON ORA QUANDO**





## VOLTI DEL CINEMA

### Da Visconti a Bolognini

#### Chi è

Claude Josephine Rose Cardinale (La Goletta, 15 aprile 1938) ha recitato per Visconti («Il Gattopardo», «Vaghe stelle dell'Orsa»), Fellini («8½»), Bolognini («Il bell'Antonio», «La viaccia», «Senilità»), Zurlini («La ragazza con la valigia»), Comencini («La ragazza di Bube»), Sergio Leone («C'era una volta il West»), Luigi Magni («Nell'anno del Signore») e Damiano Damiani («Il giorno della civetta»). È stata la compagna per oltre un decennio del produttore cinematografico Franco Cristaldi.



#### L'intervista

# «SONO SEMPRE STATA UN MASCHIACCIO»

**Claudia Cardinale** a Locarno per il Pardo d'oro alla carriera si racconta «Da ragazzina facevo a botte con i maschi per dimostrare che le donne sono più forti. Visconti? Un grande direttore d'orchestra. Fellini? Magico»

**PAOLO CALCAGNO**

LOCARNO

**D**al *Gattopardo* al «Pardo d'oro alla Carriera»: il sorriso luminoso di Claudia Cardinale ha sconfitto il passare del tempo. Oltre 90 film in 55 anni davanti alla cinepresa per Claudia Cardinale, 73 anni, definita dal direttore artistico del Festival del Film di Locarno, Olivier Père, «Il volto femminile più bello mai apparso sul grande schermo», ieri sera, sul palco all'aperto di Piazza Grande, applaudita dagli ottomila di Piazza Grande.

**Claudia, davvero, si sente la più bella del reame?**

«I complimenti fanno sempre piacere, anche quando sono esagerati.

Personalmente, mi sono sempre sentita un maschiaccio. Da ragazzina, facevo a botte con i maschi per dimostrare che le donne sono più forti. Mio padre era ingegnere tecnico, lavorava per le ferrovie ma il suo principale problema ero io perché salivo sempre sui treni in corsa: ero una pazza, volevo dimostrare che se si vuole si può fare qualunque cosa».

**Per festeggiarla, in Piazza Grande, hanno proiettato la copia restaurata di «8 e mezzo», il suo unico film con Federico Fellini.**

«Fellini mi aveva voluto per fare dispetto a Luchino Visconti con cui ho girato 4 film. Quei due si odiavano. Girai *8 e mezzo* quasi contemporaneamente al *Gattopardo* e ricordo che ero costretta a tingermi continuamente i capelli, perché uno mi

voleva bionda e l'altro bruna. Fellini fu il primo a farmi recitare con la mia voce: fino ad allora ero stata doppiata».

**Come si comportavano sul set Visconti e Fellini?**

«In maniera completamente opposta l'uno all'altro. Tanto era preciso e intransigente Visconti, quanto confusionario e imprevedibile Fellini: erano due estremi. Visconti sul set pretendeva silenzio assoluto, gli attori dovevano aspettare il loro turno, seduti e disciplinati, nessuno poteva parlare, i produttori non erano ammessi e persino il minimo gesto di un dito era meticolosamente studiato e ristudiato: Visconti era uno straordinario direttore d'orchestra. Sul set di Fellini, invece, era tutto improvvisato, il copione non esisteva e ognuno aspettava il suo turno





al telefono, chiacchierando con gli altri o facendo quello che gli pareva. Da quella ingovernabile confusione, poi, nasceva il film: Fellini era magico».

**È vero che Visconti le parlava solamente in francese?**

«Sì. Io ero di famiglia siciliana, ma ero cresciuta in Tunisia e quasi non parlavo l'italiano. Il mio primo film in Italia, *I soliti ignoti*, lo girai col grande Mario Monicelli, e non capivo una parola di quello che mi dicevano. Perciò Visconti si rivolgeva a me in francese. E fu un'abitudine che gli rimase anche dopo che ave-

vo imparato a parlare italiano».

**E di Sergio Leone che ricordo ha?**

«Leone era stupendo. In *C'era una volta il West* ero l'unica donna, circondata da tipacci come Henry Fonda, Charles Bronson, Jason Robards. Per me fu una sfida, volevo provare che potevo essere più forte degli uomini. Sergio Leone prima di girare il film aveva già scelto la musica di Ennio Morricone. Era l'unico regista che faceva precedere le riprese dalla musica del film. Sul set prima partiva quel crescendo meraviglioso e, poi, lui dava il ciak: ascoltare quella musica ci dava una cari-

ca in più».

**Spesso, ha fatto coppia con Mastroianni: è stato un buon partner?**

«Con lui oltre ai *Soliti Ignoti*, ho girato *Il bell'Antonio*, di Bolognini, un film che raccontava di un siciliano impotente e che fece assai scandalo. Poi, abbiamo girato *La Pelle*, della Cavani. Che dire: Marcello era il latin-lover e... non voglio aggiungere altro».

**A parte Alain Delon, suo mitico fidanzato nel «Gattopardo», con quali attori stranieri si è trovata meglio?**

«Forse con Burt Lancaster con il quale ho girato 3 film, tra Italia e Stati Uniti. In particolare, adoravo Jason Robards. All'inizio, era lui il mio partner in *Fitzcarraldo*, di Werner Herzog. Girammo il film nella foresta dell'Amazzonia, in condizioni incredibili, per cui tra realtà e finzione non c'erano più margini: eravamo in balia della natura violenta. Per me, fu la più bella avventura della mia vita.

Ma per Jason fu insopportabile. Un giorno lo trovammo in cima a un albero che gridava: "Voglio una New York steak (la famosa bistecca della città della Mela)". Lo fecero scendere e lo sostituirono con un tipo ancora più pazzo, Klaus Kinski: era un narcisista, sul set voleva sempre guardarsi allo

specchio. Non lo sopportavo e me ne scappai, lontano, in un castello. Quando ritornai sul set, gli specchi non comparvero più».

**Oltre al «Gattopardo» ha girato anche un film del ciclo «La Pantera Rosa»... ed è stata la figlia di John Wayne in «Circus World».**

«Blake Edwards, il regista de *La Pantera Rosa*, era pazzo scatenato: girava le scene a testa in giù e con i piedi in aria. In quel film ero una principessa indiana e, prima di girare, venivo torturata al trucco dove mi tiravano gli occhi. Sul set conobbi David Niven che mi disse: "Assieme agli spaghetti, sei la più bella invenzione degli italiani". Wayne, invece, rimase colpito dal mio coraggio, perché giravo senza controfigure le scene più pericolose: "Tu sei un uomo", mi ripeteva».

**L'esperienza più toccante?**

«L'addio di Valerio Zurlini. Fu lui a darmi il mio primo ruolo importante ne *La Ragazza con la Valigia*. Mi invitò a pranzo a casa sua, che era completamente svuotata: mangiammo su una scatola di cartone. "Ti voglio bene", mi disse. Due giorni dopo si suicidò».

**Come giudica il cinema italiano di oggi?**

«Vivo a Parigi e lì arrivano solo Nanni Moretti e i film americani. Il Cinema italiano non si vede. Con Pasquale Squitieri ho girato *Father*, il mio ultimo film. Il prossimo lo girerò con Trueba, accanto a Jean Rochefort, a settembre, in Costa Azzurra».

**Come si oppone al tempo che passa?**

«Non si può fermare il tempo. Per quanto mi riguarda, niente lifting: lo detesto. L'importante è restare attiva, andare avanti, non fermarsi mai».

**L'attrice**  
Claudia Cardinale  
in una foto  
d'archivio. A  
sinistra  
un'immagine  
più recente



## ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

**C**on quella sua espressione paciosa, un paio di baffoni d'altri tempi e l'immancabile giacca di pelle a frange che ispirò migliaia di giovani degli anni Sessanta, compreso Dennis Hopper che ne restò così stregato da ispirarsi a lui per il personaggio di Billy del suo manifesto epocale *Easy Rider*, David Crosby ha sviato generazioni intere. Non aveva certo il fisico dell'idolo delle folle, ma, non appena intonava una melodia, il mondo era ai suoi piedi e la grande forza dell'artista esplodeva libera. Nessuno avrebbe immaginato che sarebbe arrivato a spegnere la settantesima candelina, meno che mai lui, che con la vita ha lungamente scherzato e con la morte ha flirtato a più riprese, nel tormento e nell'estasi della fama e dei suoi demoni.

Nato in California il 14 agosto del 1941 in seno a una famiglia creativa (il padre era un documentarista con un Oscar all'attivo), David è stato protagonista di alcune delle pagine più memorabili della storia del rock, dagli esordi con i Byrds, la band imperniata intorno a lui, a Gene Clark e Roger McGuinn, che ebbe la trovata geniale di fondere i suoni e le pose dei Beatles, grande passione giovanile del momento, con i testi arcani del vate Bob Dylan. I Byrds, però, si sono presto trasformati in una camicia di forza per le aspirazioni artistiche di David, che gli ha preferito percorsi più tortuosi ma in grado di dare sfogo ai suoi slanci di libertà creativa: la storia era a portata di mano e Crosby non se l'è lasciata sfuggire quando a una festa ha stretto amicizia con Stephen Stills, il chitarrista torrenziale dei Buffalo Springfield, e Graham Nash, un timido ragazzino inglese dalla voce angelica, a sua volta in fuga dalle pastoie della sua vecchia band, gli Hollies. Crosby, Stills & Nash (con l'aggiunta saltuaria di Neil Young, come nell'epocale esibizione di Woodstock), primo vero supergruppo, sono stati un trionfo assoluto e, attraverso una manciata di dischi perfetti come *CS&N*, *Déjà Vu* e il live *4 Way Street*, hanno mostrato all'universo cosa possano fare un paio di chitarre acustiche e tre o quattro voci che sappiano cantare in armonia. E che armonie! Chi ha messo sul piatto per la prima volta uno di quei dischi deve essersi chiesto da dove venisse quel suono innovativo e allo stesso tempo antico: polifonia, blues,

# AUGURI CROSBY CAVALLO PAZZO DEL ROCK

**Settant'anni:** un bel traguardo per chi come David ha flirtato con la morte e sperimentato ogni sostanza. Con Stills, Nash & Young ha segnato un'epoca Dal palco di Woodstock ai successi planetari di «CS&N» e «Déjà vu»...



Live David Crosby sul palco insieme a Graham Nash in un concerto di quest'anno





country, raga indiani, improvvisazioni quasi jazz. C'era davvero di tutto e, se a una singola persona va ascritto il merito di aver catalizzato il ventaglio di variegata vibrazioni degli anni Sessanta, quella persona non può che essere David Crosby. Ma ogni bella storia è una medaglia con un rovescio. Tutti gli stereotipi più negativi dello stardom in qualche modo trovano conferma nella vita di David, un monello ben più incallito della faccia da furbone che sfoggiava abitualmente. Essere una rockstar nella California del tempo sarebbe un po' come avere le chiavi di Bengodi, tra donne meravigliose e sempre disponibili, sorrisi compiaciuti, coccole e sbalzi vari. Tutto ha sperimentato David, tutto e di più. È passato da un letto all'altro e da una sostanza all'altra, spesso senza serbare la minima memoria, offuscato da veli psichedelici e slanci creativi in grado di annichilire il pensiero razionale. Come altrimenti spiegare la genialità sognatrice dell'accordatura aperta di *Guinnevere* o le stramberie polifoniche di *Wooden Ships*? Un tocco di genio che sono certo che avrebbe trovato spazio anche senza additivi.

Settant'anni, dunque, sono un bel traguardo per chi, come David, per lunghi anni è stato considerato il morto vivente del rock'n'roll, il cavallo pazzo sulla cui prossima dipartita scommettere. Jim Morrison, Jimi Hendrix, Janis Joplin, Brian Jones, solo per citarne alcuni, non ce l'hanno fatta. David, invece, è ancora tra noi e la sua voce continua a non temere rivali. Si è persino concesso un lungo periodo di carcere e disintossicazione, un trapianto di fegato, la riscoperta di un figlio perduto e la scoperta di averne concepito

### Icone dei '60

La sua giacca con le frange ispirò Dennis Hopper in «Easy Rider»

un altro, un nuovo entusiasmo per la musica con l'interessante esperienza dei CPR.

*If I could only remember my name*, il suo capolavoro solista del '71, con la foto di David che fuma uno spinello e si punta alla tempia una pistola avvolta nella bandiera a stelle e strisce, è un monumento a un'era, uno slancio creativo di gruppo con tutto il meglio della West Coast, da Jerry Garcia dei Grateful Dead, a Joni Mitchell, dai Jefferson Airplane a esponenti dei Santana. «Se solo riuscissi a ricordarmi come mi chiamavo», recitava David. Oggi se lo ricorda. Chi l'avrebbe mai detto? Buon compleanno nonno David. ●



«Mosè in Egitto» Ebrei come palestinesi nell'allestimento diretto da Graham Vick che ha suscitato molte polemiche

## Così Mosè imbracciò il mitra... E la comunità ebraica insorge

**Infuria la polemica intorno all'opera di Rossini messa in scena a Pesaro da Graham Vick. Una rilettura in chiave contemporanea bollata da Gattegna come una «rozza provocazione»**

**LUCA DEL FRA**  
PESARO

Un festival dedicato alla musica di Gioachino Rossini alla XXXII edizione, dopo aver messo in scena praticamente tutte le sue opere, e molte più volte, si giustifica proponendo spettacoli che abbiano il crisma dell'esemplarità. Una simile operazione è riuscita al Rossini Opera Festival giovedì scorso all'Adriatic Arena di Pesaro con *Mosè in Egitto*: lo spettacolo diretto da Roberto Abbado con la regia di Graham Vick, le scene e i costumi di Stuart Nunn e le luci di Giuseppe Di Iorio agli straordinari meriti musicali ha armonizzato stimoli visivi e intellettuali fuori dal comune.

Quindi non potevano mancare le polemiche: il soggetto di Mosè, la vicenda della schiavitù degli ebrei sotto i faraoni e della loro fuga, trasportata in una moderna teocrazia islamica, con gli ebrei che lottano armi alla mano per la libertà, guidati da un Mosè che alla fine imbraccia il mitra, ricordando alla lontana Osama Bin Laden, ha scatenato le reazioni indignate del presidente delle comunità ebraiche italiane Renzo Gattegna, «Una rozza provocazione» secondo lui – e del rabbino Riccardo Di Segni che ha commentato: «Una deformazione che nasce dall'ignoranza».

Ogni giudizio ha diritto di cittadinanza, ma viene il dubbio se gli interessati abbiano visto o solo sentito parlare dello spettacolo, che delibe-

ratamente ma con intelligenza agitava temi al calor bianco. Vick ha voluto trovare il lato più politicamente scorretto del melodramma, ovvero il furore, le passioni senza freni, la giustapposizione senza mediazione tra buoni e cattivi. Nel cortocircuito con il ben elaborato libretto di ispirazione biblica di Andrea Leone Tottola, gli ebrei diventano i moderni schiavi, le masse senza volto che permettono alle società opulente di vivere nel lusso. Per liberarsi dal gioco servile arrivano al terrorismo con le donne delle pulizie del palazzo degli oppressori con cinte esplosive da kamikaze, mentre – colpo da maestro di Vick – a differenza dei sovrani l'altro popolo, gli egiziani, fanno festa quando è annunciata la liberazione degli ebrei, subito dopo revocata. Così le piaghe lanciate da Dio contro l'Egitto, diventano azioni di uomini condotte in nome di Dio, azioni di terrore contro altri uomini, ma su cui Vick non lascia alcun moralismo. Gli ebrei sono imprigionati da un muro – sì, come i terroristi occupati, ma anche come quello del pianto – che alla fine si aprirà, per farli fuggire, ma a differenza del mar Rosso, non si richiuderà per uccidere gli inseguitori, sgominati invece da un carro armato con la bandiera di Israele: le parti di oppressori e oppressi, come tante volte nella storia, si sono ribaltate.

C'è una critica alla politica di Israele? Probabile e certo consentito, e anche degli Stati Uniti, dei pae-

si Arabi, di tutte le teocrazie. Certo nessun antisemitismo, perché questo spettacolo coglie un carattere del nostro tempo: dopo il crollo delle ideologie, le masse dei diseredati vedono il loro riscatto nei fondamentalismi – e c'è da chiedersi se sia un progresso. A provocare però la potente reazione prima emotiva e poi intellettuale degli spettatori, molti dei quali durante le scene salienti erano in lacrime e che, al di là di sparute contestazioni, hanno decretato il trionfo dello spettacolo, è stato come il linguaggio teatrale di Vick, moderno, molto creativo e umanissimo si sia armonizzato con una delle esecuzioni musicali più travolgenti ascoltate negli ultimi anni. Roberto Abbado ha infatti condotto l'Orchestra e il Coro del Comunale di Bologna a una prova superlativa, l'intera opera si è dipanata grazie a una scelta dei tempi e dei colori strumentali, come un immenso crescendo che implodeva in una esecuzione trattenuta e tesissima del celeberrimo «Dal tuo stellato soglio». Altrettanto fondamentale l'apporto di tutti gli interpreti: hanno fatto furore Sonia Ganassi, Elcia, e Alex Esposito, faraone, seguiti da Dmitri Korchak, Osiride, Yijie Shi, Aronne. Riccardo Zanellato, Mosè, Olga Senderskaya, Amaltea, si sono mostrati all'altezza di una serata al cui termine si aveva voglia di riascoltare e rivedere l'opera da capo. ●

## LA FOTO DELLA SETTIMANA



Werevertumorrow (W2M) sono di Città del Messico: ora si preparano a sbarcare nei grandi teatri della capitale messicana

GAIA MANZINI

SCRITTRICE

**E**ra il 1988 e non c'erano i telefonini. A scuola chiesi un gettone al bidello e nell'intervallo chiamai la Rai. Volevo parlare con Ian Ware, il nuovo fascinoso personaggio di *Saranno Famosi*. Neanche sapevo che era interpretato da Michael Cerveris: per me era solo Ian.

La centralinista trattenne una risata, mi mise in attesa e poi con gentilezza rispose che dovevo richiamare perché il responsabile del palinsesto non era ancora arrivato. Non disse no. C'era una speranza. Il giorno dopo avrei riprovato, ma non so perché, poi, me ne dimenticai.

Di *Saranno Famosi* avevo visto tutte le puntate. Da quando c'erano Bruno, Coco e Leroy, fino a quelle nuovissime con Raggie e Ian. C'era una coerenza perfetta tra quei personaggi e Alex Owens (Jennifer Beals) di *Flashdance*, che era uscito nell'83 e aveva fatto registrare alle scuole di danza il triplo delle iscrizioni. Una coerenza visiva.

Sempre nell'83 apriva a Milano Dimensione Danza, con scuola an-

## GLI «AMICI» DI CITTÀ DEL MESSICO

**Saranno famosi** Si chiamano Werevertumorrow e i loro sketch stanno spopolando: guardateli, non sembrano i «ragazzi prodigio» di Maria De Filippi?

nessa: quasi a dire che il ballo non era solo una vocazione, ma anche uno stile di vita e un modo di vestirsi. Come del resto mostrava benissimo il telefilm *Saranno Famosi*.

Non ho ancora parlato della foto, lo so. Tempo al tempo.

Negli anni 90 invece di film su ballo e spettacolo non ne ricordo mezzo. Si passa più meno direttamente

da *Dirty Dancing* (1987) a *Save the last dance* (2001). Soprattutto si passa dalla fiction al reality: *Pop Idol*, il format inglese creato nel 2001, arrivò ovunque. Anche in Italia. Lo chiamarono *Saranno Famosi*, poi ribattezzato *Amici* e fino ad oggi condotto da Maria De Filippi. La me stessa adolescente col gettone in mano avrebbe finalmente esultato: gli arti-

sti del telefilm che amavo si erano trasformati in ragazzi normali. Veri. Ma ormai per me era troppo tardi.

La «Amici generation», erede diretta degli anni 80, si è diffusa ovunque. In metropolitana, davanti alle scuole, al mare... La ritrovo anche in questa foto. L'impatto è immediato: sono sicura, Maria De Filippi ha deciso di aprire una nuova stagione latina. Invece. Invece si chiamano Werevertumorrow (W2M) e sono di Città del Messico. Per cinque anni hanno caricato in rete i loro geniali sketch: all'inizio si filmavano con i telefonini poi sono diventati sempre più abili, tanto che i loro video sono stati visti 242 milioni di volte su YouTube. Cooptati da una famosa agenzia, i W2M si preparano ora a sbarcare nei grandi teatri della capitale messicana.

Ce l'avevano scritto nel dna il loro destino: probabilmente si legge *Pop Idol*, forse *Fame*.

Fatto sta che quando la profezia si avvera, il pubblico e cultura del reality vuole che ci si mostri secondo quello stile: riconoscibile ovunque, dunque omologante.

E infatti, purtroppo, qualcosa si perde sempre. ●



**INGEGNI**

Flavia Matitti

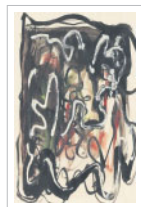
**Gribaudo**  
Viaggio d'artista



**Ezio Gribaudo**  
**Viaggi della memoria**  
Lucca, Lucca Center of Contemporary Art  
Fino al 28 agosto  
Catalogo: Silvana, a cura di Cecchetto, Gribaudo, Vanni  
\*\*\*\*\*

**Proposta** di una sorta di viaggio alla scoperta di Gribaudo (Torino 1929) artista, editore e collezionista, partendo dalle opere dei primi anni '60 fino a oggi, attraverso il premio ottenuto nel 1966 alla Biennale di Venezia e gli incontri con i protagonisti del mondo artistico internazionale.

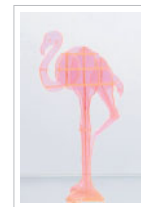
**Tancredi**  
L'enfant prodige



**Tancredi. Feltre**  
Feltre (BL)  
Galleria d'Arte Moderna  
Fino al 28 agosto  
Catalogo: Silvana, a cura di Luca Massimo Barbero  
\*\*\*\*\*

**Ampia mostra** antologica che, attraverso oltre 150 opere, restituisce l'intero percorso creativo e le sperimentazioni di Tancredi Parmeggiani (Feltre 1927 - Roma 1964), considerato già all'epoca straordinario enfant prodige della pittura italiana degli anni '50 e '60.

**Marotta**  
La luce materiale



**Gino Marotta**  
**Luci d'artificio**  
Venezia, Caserma Cornoldi  
Fino al 30 ottobre  
Catalogo: Maretti Editore  
A cura di Laura Cherubini  
\*\*\*\*\*

«**Ho usato il colore-luce** invece del colore-materia. Credo sia importante rivendicare questo uso della luce immateriale». Sono parole di Marotta (classe 1935), che attraverso un uso geniale del perspex ha aperto una nuova stagione artistica, in sinergia con l'industria.



Mauro Staccioli «Cerchio imperfetto»

**Mauro Staccioli**  
**Cerchio imperfetto**

A cura di A. Fiz  
Catanzaro  
Parco Archeologico di Scholacium  
Fino al 9 ottobre  
Catalogo: Electa

**RENATO BARILLI**  
CATANZARO

**N**el nostro Paese è esistita una assai valida produzione di opere che, nei primi anni '60, furono capaci di anticipare il Minimalismo statunitense, sorto solo qualche tempo dopo. Penso a un trio romano, al troppo presto scomparso Francesco Lo Savio, a Giuseppe Uncini e a Nicola Carrino, quest'ultimo ancora felicemente attivo. Minimalismo vuol dire ricorrere a solidi di esatte forme geometriche, la cui regolarità un po' ovvia tuttavia è compensata da una forte massa plastica, buona per essere giocata all'interno di stanze ma anche all'aperto, così da rasentare pure soluzioni di quella che, sempre nel mondo statunitense, si sarebbe detta Land Art.

Fra questi nostri vari adepti, si segnala particolarmente Mauro Staccioli (1935), forse un po' più tardo a mettersi in azione, non prima dei '70, ma in seguito, continuo, indefesso, e soprattutto con una vocazione decisa per soluzioni esterne, fatte per i cosiddetti «parchi di sculture all'aperto», al punto che mi è avvenuto scherzosamente di definire queste modalità espositive con una formula pseudo-burocratica: dicesi parco di sculture all'aperto il luogo che contiene almeno un'opera di Staccioli. Era dunque naturale l'incontro tra questo frequentatore abituale di spazi pubblici e il Parco Archeologico di Scholacium, nei pressi di Catanzaro,

c'è perfino da meravigliarsi che il matrimonio si sia fatto solo alla sesta edizione di questi brillanti appuntamenti estivi, dando la precedenza ad altri italiani di spicco, come Paladino e Pistoletto, ma non ugualmente votati alle sole soluzioni all'aperto.

A favore di Staccioli, e di un suo buon connotato di italianità, sta anche la felice endiadi di «ferrocemento» di cui sono fatte le sue stele e obelischi, il che dà loro la giusta tenuta statica, ma anche la possibilità di una colorazione di sapore arcaico, di buoni materiali cotti al forno, di rossi rugginosi, quasi ricoperti da una patina assimilata col tempo, come se fossero anche loro dei reperti emersi da qualche scavo archeologico. Ma nello stesso tempo essi possono vantare anche una forte presenza che li rende capaci di recare una stiletta di energia agli sfondi di pietre ben più antiche e scolorite nel corso dei secoli. Si ha insomma, a Scholacium, una perfetta sintesi tra vecchie mura consunte e quei nuovi segni di fiamma, per esempio una sbarra fulva penetra nel vuoto beante di un'arcata, il che sembra rinnovare il mito crudele del palo infitto da Ulisse nell'occhio di Polifemo. Oppure l'artista erige come un'ampia cornice, un diaframma attraverso cui ci invita ad ammirare le rovine giacenti tutto attorno, oppure compone una specie di arcobaleno, ma rosso fiamma, nel segno della terra, che va ad abbracciare e unificare il paesaggio circostante. Oppure, più semplicemente, compone dei dischi giganteschi, come per una gara a chi riesce a farli ruzzolare più lontano. Un ultimo merito di quest'arte è di imprimere ai corpi geometrici qualche segno di usura, e dunque di darci in ogni caso un «Cerchio imperfetto». ●



**STACCIOLI  
IL CERCHIO  
SCOLPITO  
NELL'ARIA**

Nel parco Archeologico di Scholacium  
in Calabria il minimalismo  
ferroso dello scultore italiano

**TALE MADRE...  
TALE FIGLIA!****RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM TV**  
CON MICHELLE STAFFORD**TAMBURI LONTANI****RAITRE - ORE: 21:05 - FILM**  
CON GARY COOPER**LAW & ORDER  
UNITÀ SPECIALE****RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM**  
CON CHRISTOPHER MELONI**IL SIGNORE DEGLI ANELLI  
IL RITORNO DEL RE****ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM**  
CON VIGGO MORTENSEN**Rai 1**

- 06.00** Euronews. News
- 06.10** DA DA DA In musica. Videoframmenti
- 06.30** Unomattina Estate Week-end. Rubrica.
- 10.40** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 11.25** Don Matteo 3. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Linea Blu. Rubrica
- 15.30** Quark Atlante Immagini del pianeta. Rubrica.
- 16.05** Overland 12. Rubrica.
- 17.00** TG 1
- 17.15** A sua Immagine. Rubrica
- 17.55** Dreams Road 2010. Rubrica.
- 18.50** Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno. Regia di Jocelin
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.30** Rai Tg Sport
- 20.35** DA DA DA Videoframmenti

**SERA**

- 21.30** E' tempo di sognare. Film commedia Con Bobby Deol, Dwij Yadav. Regia di Samir Karnik
- 23.30** Bandidas. Film western Con Salma Hayek, Penélope Cruz, Dwight Yoakam. Regia di Joachim Roenning ed Espen Sandberg
- 01.10** TG 1 - NOTTE

**Rai 2**

- 07.00** Cartoon Flakes Weekend.
- 08.50** Rebelde Way.
- 09.35** Serious Season Jungle. Rubrica.
- 10.00** Arturo e Kiwi.
- 10.15** Sulla Via di Damasco
- 10.50** La complicata vita di Christine. Telefilm.
- 11.30** Il nostro amico Charlie. Telefilm.
- 12.15** La nostra amica Robbie. Telefilm.
- 13.00** TG 2 GIORNO.
- 13.30** Sereno variabile Estate. Rubrica.
- 14.00** Top Of The Pops 2011. Rubrica.
- 16.00** Squadra speciale Stoccarda. Telefilm.
- 16.45** Sea Patrol. Telefilm.
- 17.30** Due uomini e mezzo. Telefilm.
- 18.10** TG 2 L.I.S.. Attualità
- 18.15** Crazy Parade.
- 18.45** Primeval. Telefilm.
- 19.30** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del lotto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30.

**SERA**

- 21.05** Tale madre... tale figlia!. Film Tv drammatico. Con Michelle Stafford, William Moses, Danielle Kind. Regia di Rob Malenfant
- 22.45** Brothers & Sisters - Segreti di famiglia. Telefilm. Con Calista Flockhart, Balthazar Getty, Rachel Griffiths
- 23.30** TG 2. Attualità

**Rai 3**

- 08.30** Rai Educational
- 09.00** Verso il West. Film western Con John Wayne.
- 10.00** I due pompieri. Film comico Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
- 12.00** TG3 - TGR Il Settimanale. Telefilm.
- 12.45** La Grande Storia Magazine. Rubrica.
- 14.00** TG Regione - TG3
- 14.45** FIGU Rubrica
- 14.50** Il colore dei soldi. Film drammatico Con Paul Newman, Tom Cruise. Regia di Martin Scorsese
- 16.45** TG3 LIS
- 16.50** Pranzo di ferragosto. Film commedia Con Gianni Di Gregorio, Valeria De Francischi, Regia di Gianni Di Gregorio
- 18.00** Un caso per due. Telefilm.
- 19.00** TG3 - TG Regione
- 20.00** Blob. Rubrica.
- 20.20** I misteri di Murdoch - 3. Telefilm.

**SERA**

- 21.05** Tamburi lontani. Film western (USA, 1951). Con Gary Cooper, Mari Aldon, Richard Webb. Regia di Raoul Walsh
- 22.55** TG3
- 23.10** TG Regione
- 23.15** Amore criminale. Rubrica.
- 00.20** TG3
- 00.40** Fuori Orario. Cose (mai) viste.

**Rete 4**

- 06.10** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.
- 06.45** Media shopping. Televendita
- 07.20** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.15** Navigare informati. News
- 08.24** Dream hotel. Film Tv commedia (Austria, 2004). Con Christian Kohlund, Ruth Maria Kubitschek.
- 10.20** Piu' forte ragazzi. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 13.00** Distretto di polizia. Telefilm.
- 13.50** Poirot. Telefilm.
- 15.45** Monk. Telefilm.
- 18.00** Conoscere. Documentario
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.19** Meteo. News
- 19.35** Ieri e oggi in tv. Show
- 20.10** Siska. Telefilm.

**SERA**

- 21.30** Law & order: Unità speciale. Telefilm.
- 23.20** The Unit. Telefilm.
- 00.15** 24. Telefilm.
- 01.12** Tg4 night news
- 01.35** La Vera storia della donna del mistero 1993. Show.
- 03.17** Il gladiatore di Roma. Film azione (Italia, 1962). Con Gordon Scott

**Canale 5**

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 09.05** Miracoli degli animali. Documentario
- 09.25** Sophie. Telefilm.
- 10.15** Sophie. Telefilm.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Il mammo. Telefilm
- 14.10** Al di là' del lago. Miniserie.
- 16.01** Rosamunde Pilcher: Estate d'amore. Film commedia Con Diana Staehly, Bruno Bruni Jr, Klaus Wildbolz. Regia di Thomas Hezel.
- 18.00** Email to Bill Gates. Film Tv commedia Con Joel Eisenblatter, Katharina Bohm, Regia di Josh Broecker.
- 20.00** Tg5
- 20.40** Paperissima sprint. Show.

**SERA**

- 21.20** Ciao Darwin 5 - L'anello mancante. Show.
- 24.00** United States of Tara. Miniserie.
- 00.30** United States of Tara. Miniserie.
- 01.00** Tg5 - Notte
- 01.30** Meteo 5. News
- 01.31** Paperissima sprint. Show.

**Italia 1**

- 06.10** Malcolm. Telefilm.
- 07.00** Baywatch. Telefilm.
- 10.20** Tv moda. Rubrica.
- 11.00** True Jackson, Vp. Situation Comedy.
- 11.55** Sonny tra le stelle. Situation Comedy.
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.02** Studio sport. News
- 13.30** Grand prix moto.
- 13.55** Grand prix - Campionato mondiale motociclismo.
- 16.05** Il segreto del mio successo. Film commedia Con Helen Slater, Michael J. Fox, Richard Jordan. Regia di Herbert Ross.
- 18.18** Bugs bunny. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Bugs bunny. Cartoni animati.
- 19.20** Topolino sotto sfratto. Film commedia Con Nathan Lane, Lee Evans, Christopher Walken. Regia di Gore Verbinski.

**SERA**

- 21.10** Il signore degli anelli - Il ritorno del re. Film fantastico (USA, 2003). Con Elijah Wood, Billy Boyd, Viggo Mortensen. Regia di Peter Jackson.
- 01.00** Tv moda. Rubrica.
- 01.40** Media shopping. Televendita

**La 7**

- 06.00** Tg La7/meteo/oroscopo/traffico - Informazione
- 06.55** Movie Flash. Rubrica
- 07.00** Omnibus Attualità
- 09.45** Bookstore. Rubrica
- 10.55** Prossima fermata - Il meglio. Rubrica
- 11.30** Ultimo dal cielo. Telefilm. "Che tempo fa? - Corri, Gary, corri"
- 13.30** Tg La7 - Informazione
- 13.55** Diane uno sbirro in famiglia. Serie Tv. "Questioni di famiglia". 6ª parte
- 15.55** MacGyver. Telefilm. "Sogno o realtà - Per un futuro migliore"
- 17.55** Movie Flash. Rubrica
- 18.00** Il fischio al naso. Film (Italia, 1967). Con Ugo Tognazzi, Granca Bettoja. Regia di Ugo Tognazzi
- 20.00** Tg La7 - Informazione

**SERA**

- 20.30** Rugby: Cariparma Test Match. Italia vs Giappone (Diretta)
- 22.45** Dagobert. Film (Italia, Francia, 1984). Con Ugo Tognazzi, Michel Serrault, Carole Bouquet. Regia di Dino Risi
- 00.50** Tg La7 - Informazione
- 01.00** Movie Flash.

**Sky Cinema 1 HD**

- 21.10** Chiedimi se sono felice. Film commedia Con Aldo, Giovanni e Giacomo M. Massironi. Regia di M. Venier, Aldo, Giovanni e Giacomo
- 23.00** Paycheck. Film fantascienza (USA, 2003). Con B. Affleck A. Eckhart. Regia di J. Woo

**Sky Cinema Family**

- 21.00** Provaci ancora Stitch!. Film animazione (USA, 2003). Regia di T. Craig, R. Gannaway
- 22.10** Shrek. Film animazione (USA, 2001). Regia di A. Adamson, V. Jenson
- 23.45** Planet 51. Film animazione (GBR/SPA, 2009). Regia di J. Blanco

**Sky Cinema Mania**

- 21.00** Alla ricerca dell'assassino. Film drammatico (USA, 1990). Con D. Winger N. Nolte. Regia di K. Reisz
- 22.45** Passione ribelle. Film drammatico (USA, 2000). Con M. Damon P. Cruz. Regia di B. B. Thornton

**Cartoon Network**

- 18.45** Ben 10 Ultimate Alien.
- 19.30** Sym-bionic Titan.
- 19.55** Leone il cane fifone
- 20.20** Takeshi's Castle.
- 21.10** Adventure Time.
- 21.35** Mucca e Pollo.
- 22.00** Le nuove avventure di Scooby-Doo.
- 22.25** Hero: 108.

**Discovery Channel HD**

- 16.00** American Chopper.
- 17.00** Deadliest Catch.
- 18.00** River Monsters.
- 19.00** Top Gear.
- 21.00** I giganti dell'ingegneria.
- 22.00** Miti da sfatare.
- 23.00** Ross Kemp: pianeta criminale.
- 24.00** Addestramento Estremo.

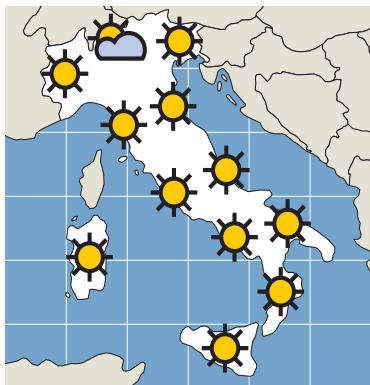
**Deejay TV**

- 18.55** Deejay Tg. Rubrica
- 19.00** 24/7. Rubrica
- 20.00** The Club. Rubrica
- 21.00** Motherboard. Rubrica
- 21.30** Queen Size. Rubrica
- 22.30** DJV By Night. Musica
- 00.30** The Club. Rubrica

**MTV**

- 19.05** Hard Times. Telefilm
- 20.00** I Used To Be Fat. Show
- 20.55** MTV News
- 21.00** My Super Sweet 16. Telefilm
- 21.30** My Supersweet World Class. Telefilm
- 23.00** Blue Mountain State. Telefilm

## Il Tempo

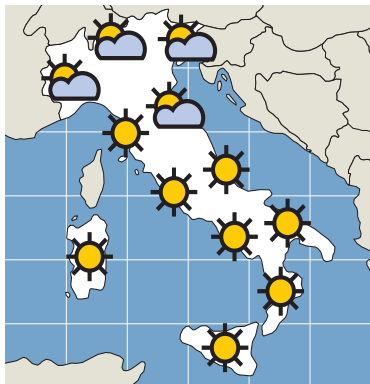


### Oggi

**NORD** ■ Condizioni di bel tempo prevalente con cieli sereni o poco nuvolosi.

**CENTRO** ■ Ancora soleggiato su tutte le regioni con al più qualche velatura sulle tirreniche.

**SUD** ■ Stabile su tutte le Regioni con cieli sereni o poco nuvolosi.

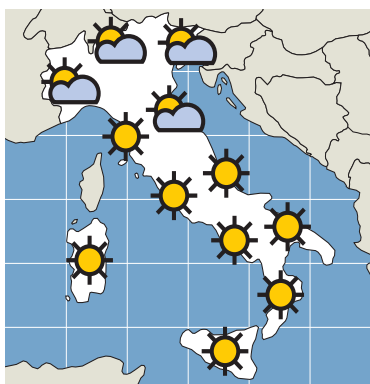


### Domani

**NORD** ■ Ancora soleggiato su coste e pianure pur con nuvolosità in contenuto aumento dalla serata.

**CENTRO** ■ Bel tempo sulle peninsulari con qualche addensamento pomeridiano.

**SUD** ■ Generali condizioni di bel tempo.



### Dopodomani

**NORD** ■ Qualche nuvola sul nord est, poco nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

**SUD** ■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

## DUMAS E LA STRAGE DEI NEMICI

### CLASSICI IN VALIGIA

Roberto  
Carnero

robbicar@libero.it



Inevitabilmente gli Italiani con i capelli bianchi assoceranno al volto di Edmond Dantès, protagonista del *Conte di Montecristo* di Alexandre Dumas, quello del giovanissimo Andrea Giordana nello sceneggiato Rai datato 1966. Per chi volesse risalire alla fonte letteraria di quella bella pagina della nostra tv è ora disponibile nei «Grandi Libri» Garzanti una nuova traduzione del libro di Dumas, condotta sull'edizione critica

di Claude Schopp (introduzione, traduzione e note di Lanfranco Binni, 2 volumi, pagine XXXVI+1316, euro 19,50).

Il conte di Montecristo è molte cose insieme. Innanzitutto un grande romanzo ottocentesco, dalla trama piacevolmente intricata e ricca di colpi di scena. L'artificio narrativo non si arresta nemmeno di fronte all'inverosimiglianza: per mettere in pratica il suo macchinoso piano, Dantès si camuffa e si traveste (è, a fasi alterne, il conte di Montecristo, Lord Wilmore, Sinbad il Marinaio, l'abate Busoni) senza che nessuno lo riconosca. È soprattutto un romanzo sulla vendetta, sul sentimento oscuro della rivalsa sui propri nemici, un progetto che in fondo condanna il protagonista all'in-

felicità.

Antonio Gramsci scrive in *Letteratura e vita nazionale* che la concezione del superomismo volgarmente diffusa derivava più dalla lettura di questo romanzo di Dumas che dai saggi di Nietzsche. E si spingeva ad ipotizzare che lo stesso filosofo tedesco si fosse ispirato a quel libro. In ogni caso è ancora Gramsci a utilizzare l'esempio di quest'opera di Dumas per spiegare come l'arte sia, freudianamente parlando, un sogno a occhi aperti: nella vita di tutti i giorni subiamo le peggiori angherie, ma leggendo possiamo immaginare ogni tanto di fare, come Edmond Dantès, una strage dei nostri nemici. E ristabilire, almeno virtualmente, una giustizia superiore. ♦



## Addio a Francisco Solano López. Disegnò «l'Eternauta»

**FUMETTI** ■ All'età di 83 anni, è morto per un'emorragia cerebrale, il disegnatore argentino Francisco Solano López, autore con lo sceneggiatore Hector German Osterheld de «l'Eternauta», la serie realizzata tra il 1957 ed

il 1959, e ripubblicata in Italia proprio quest'anno da OOI Edizioni. «L'Eternauta» è un racconto fantascientifico che si è poi trasformato in un incredibile anticipazione dei tragici anni della dittatura argentina (1975-1982).

### NANEROTTOLI

## Interessi...

Toni Jop

È sicuro: nessuno potrà mai accusare Berlusconi di aver sottoscritto una manovra che tradiva gli interessi per i quali si è sempre battuto. Sberle ai dan-

nati, ricchi cotillons ai suoi, i sciùr, i padroni. C'è il conto da pagare? Guardi, pezzente, purtroppo tocca a lei, noi ricchi giriamo sempre senza portafogli, sa, prudenza. E anche un certo rispetto per il dané che voi lazzaroni non sapete cosa voglia dire: due lire dans la poche e ve le ciucciate in gelati. Noi no, quindi paghi lei: in fondo, dovete garantirvi i servizi, roba vostra; crede che ce ne freghi

qualcosa? Li prendiamo noi gli autobus, i treni, le usiamo noi le scuole? Secondo lei i miei figli li mando a studiare nel bordello della scuola pubblica o li spedisco a Eton? Bravo ragazzo, vedo che ha capito. Già che ci siamo, scordi la Costituzione così com'è, e infine lasci stare quelle stronzate del Primo maggio e del 25 aprile. Sono solo prese per il culo: le scordi e ci ringrazi. ♦

Foto di Alfredo Falcone/LaPresse



Sergio Parisse capitano della Nazionale di rugby sarà in campo oggi a Cesena contro il Giappone

- **L'amichevole di stasera a Cesena** serve anche come spunto per un'iniziativa di solidarietà  
 → **"Friends for Japan"** raccoglierà fondi per la ricostruzione dopo lo tsunami del marzo scorso

# Le facce del rugby italiano «Contro» e «per» il Giappone

Stasera a Cesena (ore 20,45 diretta tv su La7 e SkySport 2) l'Italia del ct Nick Mallet affronta in un test amichevole il Giappone allenato da John Kirwan (ex ct azzurro). Sarà anche un'occasione per fare beneficenza.

**FRANCO BERLINGHIERI**  
ROMA

«Contro» ma anche «per» il Giappone. È la mission dell'Italrugby che questa sera a Cesena (ore 20.45 diretta su La7 e su SkySport 2) sfida il "XV del Sol Levante" in un test amichevole a 27 giorni dal via dei Mondiali in Nuova Zelan-

da. Sarà un match che fornirà al commissario tecnico Nick Mallet importanti indicazioni (e altre ne arriveranno dall'altra amichevole di sabato prossimo a Edimburgo con la Scozia) ma sarà anche e soprattutto l'occasione per solidarizzare con il Giappone a cinque mesi dallo tsunami che ha sconvolto il Paese asiatico. "Friends for Japan" è il nome dell'iniziativa che si ripromette di raccogliere fondi destinati alla ricostruzione. Oltre ad alcuni esponenti del mondo del calcio (su tutti Alberto Zaccheroni, romagnolo doc e ct della nazionale giapponese di calcio), sarà il mondo dello spettacolo a dare un importante contributo al

## -27 al Mondiale

**Gli Azzurri l'11 settembre in campo con l'Australia**

La settima edizione della "Rugby World Cup" si dispiega in Nuova Zelanda dal 9 settembre al 23 ottobre. Venti le squadre ammesse, dodici gli stadi (due ad Auckland) e undici le città che ospiteranno la manifestazione. La finale sarà giocata ad Auckland allo stadio Eden Park.

L'Italia, inserita nel girone C, affronterà l'Australia (l'11 settembre al North Harbour Stadium di Auckland), la Russia (il 20 settembre al Trafalgar Park

di Nelson), gli Stati Uniti (il 27 settembre sempre al Trafalgar Park) e l'Irlanda (il 2 ottobre al Forsyth Barr Stadium di Dunedin).

Questi gli altri gironi. Nel gruppo A Nuova Zelanda, Francia, Tonga, Canada e Giappone; nel gruppo B Argentina, Inghilterra, Scozia, Georgia e Romania; nel gruppo D Sudafrica (campione uscente), Galles, Figi, Samoa e Namibia.

Nelle sei edizioni precedenti gli azzurri hanno sempre fallito l'obiettivo dell'accesso ai quarti di finale fermanosi sempre alla fase a gironi.



progetto: il gruppo "Ridens" (Zelig, Colorado Caffè) con i comici Giacobazzi, i Fichi d'India, Rocco il Gigolò e Andrea Di Marco - insieme alla musica dei Gem Boy - si esibiranno sul prato dello stadio al termine della partita e saranno protagonisti del lungo Terzo Tempo.

**I PRECEDENTI**

Nei quattro incontri finora disputati contro il Giappone, come l'Italia sempre presente al mondiale, i nostri hanno sempre vinto. Il match servirà a tutte e due le squadre per riadattarsi ad alti livelli di competizione, dopo un periodo di dura preparazione atletica. Oggi, come annuncia la nostra seconda linea Marco Bortolami, «troveremo un Giappone aggressivo, presente sul campo, molto dinamico e sono sicuro che il nostri avversari muoveranno molto il pallone per cercare di evitare il più possibile la sfida diretta con la nostra mischia».

«Abbiamo una mediana giovane

**Parla Marco Bortolami**

**«Troveremo degli avversari molto dinamici»**

- aggiunge Bortolami - che avrà una grande responsabilità: è importante che Gori e Bocchino si esprimano nel migliore dei modi, dando i tempi giusti alla squadra. Ma sono due ragazzi di talento, hanno lavorato sodo in questo mese e mezzo di preparazione, hanno le idee chiare su quello che devono fare».

Difatti, per questa prima uscita pre-mondiale il ct azzurro cambia le carte rispetto alla formazione tipo vista all'opera nell'ultimo "6 Nazioni". La mediana è inedita e molto giovane ma di nuovo conio è anche il triangolo allargato delle linee arretrate: con la presenza alle ali del ventunenne Tommaso Benvenuti in coppia con Giulio Toniolatti e il ritorno ad estremo di Luke McLean. In questi due match preparatori c'è da verificare anche l'organizzazione delle nostre rimesse laterali: per superare una fase d'incertezza che a volte ha condizionato, negli ultimi match, una conquista dell'ovale di qualità. In una competizione iridata con un calendario molto lungo (esordio il 9 settembre e finale il 23 ottobre) e con partite ravvicinate d'alto spessore atletico e di forte impatto fisico è importante anche contare sull'immediata disponibilità di tutti e trenta i convocati. Per questo è necessario esprimere, per ogni ruolo, delle alternative, tutte di pari spessore internazionale. ♦

# Esonero a Cagliari Donadoni licenziato ancora prima del via

L'ex ct azzurro è stato allontanato dal presidente Cellino per la gestione del caso Suazo, prima tesserato poi tagliato. Al suo posto chiamato Ficcadenti, l'anno scorso al Cesena

**Il caso**

**VANNI ZAGNOLI**

CAGLIARI  
vanni.zagnoli@tin.it

**D**ue settimane all'inizio del campionato, arriva il primo esonero. Roberto Donadoni lascia la panchina del Cagliari, il nuovo tecnico sarà Massimo Ficcadenti (45 anni, l'artefice della splendida salvezza con il Cesena), vent'anni dopo l'esonero di Lippi. Martedì la presentazione, contratto di un anno più opzione per il secondo: gli altri candidati erano Bortolo Mutti, retrocesso da subentrato con Bari e Atalanta, e Davide Ballardini, che in Sardegna aveva firmato un recupero miracoloso.

Donadoni nello scorso campionato ebbe il "demerito" di salvarsi con eccessivo anticipo, nel senso che raggiunto l'obiettivo la squadra ha chiuso male, con una vittoria (1-0 sul campo del Genoa) nelle 11 partite finali. Meritava di cominciare la stagione, di assaporare la partita contro il Milan con cui da giocatore ha vinto tutto e che un giorno spera di allenare, invece incappa nel quinto esonero della carriera: debuttò a Lecco, in Prima Divisione, sostituito e richiamato, venne licenziato dal Genoa dopo tre giornate (sempre sconfitto); fu indotto a dimettersi dal presidente del Livorno Spinelli e poi sollevato dal Napoli per Mazzarri. Ieri sera l'amichevole con l'Arzachena (5-1) ha chiuso i 9 mesi sulla panchina rossoblù, dove alla 13ª giornata aveva rilevato Pierpaolo Bisoli, ora al Bologna.

Il "Dona", che ha risposto al coro dei tifosi un po' commosso, è vittima dell'affaire Suazo. Aveva cercato di recuperare il bomber honduregno lasciato libero dall'Inter, minimizzando l'incognita delle sue reali condizioni fisiche, dopo un anno di stop per intervento al ginocchio. Secondo i medici era recuperabile, non per

Cellino, che ci ha ripensato dopo avergli concesso una chance per riconoscenza. Tre giorni fa, vigilia dell'amichevole con gli spagnoli del Rayo Vallecano, il centravanti è stato invitato a fare le valigie. «David non è più lo stesso - sosteneva il presidente -, è zoppo. Io non posso che pensare alla squadra». Cellino non faceva il nome, pur prendendosi con il procuratore Giovanni Branchini, lo stesso che cura gli interessi di Donadoni e Robert Acquafresca, passato dal Cagliari al Bologna. Come se l'allenatore non avesse difeso gli interessi del club. A dar torto al presidente l'accordo per un anno firmato ieri da Suazo con il Catania, con opzione per la stagione successiva. Ha deciso per l'esonero in assoluta solitudine, anche se con l'avallo dei senatori del gruppo, il capitano Daniele Conti e il vice Alessandro Agostini.

**Gli esoneri-lampo** L'anno scorso, il giorno prima del debutto in campionato, Colomba fu cacciato dal cagliaritano Sergio Porcedda, allora presidente del Bologna, che irrideva le sue idee, per Malesani. Sette anni fa Prandelli lasciò la Roma a Voeller per la malattia della moglie Manuela, a una decina di giorni dal via. Francesco Guidolin venne licenziato dall'Udinese il 9 luglio del '99, dopo lo spareggio Inter-toto vinto a scapito della Juve: il patron Pozzo non digerì il suo contatto con il Betis Siviglia e chiamò De Canio. Il primo luglio '98 Luigi Del Neri fu licenziato dall'Empoli perché i giocatori osteggiavano il suo 4-4-2, così rimandò il suo debutto nel massimo campionato; due anni prima, ad agosto, Edy Reja venne licenziato dal Brescia, che aveva riportato in A, a beneficio di Materazzi. Donadoni aveva un biennale, trovasse una squadra in questa stagione Cellino smetterebbe di pagargli lo stipendio. La cosa che gli dà più fastidio, nei 32 cambi operati in panchina in vent'anni. Cacciò Tesser dopo una sola partita, il tempo gli ha dato torto. ♦

**Brevi**

**MOTOGP A BRNO**

**Pedrosa, Stoner e Simoncelli i primi delle libere. Rossi 7°**

È ancora Dani Pedrosa il più veloce in pista nella classe MotoGp. Il pilota spagnolo della Honda ha fatto segnare il miglior tempo nel secondo turno di prove libere del Gran Premio della Repubblica Ceca, con 1'56"454. Alle spalle di Pedrosa, nell'ordine, i colleghi della Honda Casey Stoner e Marco Simoncelli. Quarto tempo per il campione del mondo in carica, Jorge Lorenzo su Yamaha, quinto Andrea Dovizioso. Settimo Valentino Rossi.

**TENNIS, TORONTO**

**Roberta Vinci si ferma battuta da Samantha Stosur**

Si ferma nei quarti di finale il cammino di Roberta Vinci al torneo Wta di Toronto. La tennista di Taranto, capace di sconfiggere prima Carlone Wozniacki e poi Ana Ivanovic, è uscita infatti sconfitta dal confronto contro Samantha Stosur. L'australiana, finalista al Roland Garros nel 2010, si è imposta con il punteggio di 6-4, 6-1. La Stosur affronterà in semifinale la vincitrice del match tra la tedesca Petkovic e la polacca Radwanska.

**SPAGNA, CALCIO MERCATO**

**Fabregas al Barcellona ma non prima di lunedì**

Secondo l'emittente inglese Skynews, Cesc Fabregas è passato dall'Arsenal al Barcellona ma il trasferimento verrà completato non prima di lunedì. Sarebbe stato lo stesso Pep Guardiola a chiedere al giocatore di rimanere a Londra fino a lunedì perché domani è in programma l'andata di Supercoppa con il Real Madrid al Santiago Bernabeu e il tecnico blaugrana non vuole distrarre la squadra.

**VOLLEY, WORLD GRAN PRIX**

**Italia-Kazakistan 3-2  
4° successo per le azzurre**

L'Italia deve faticare cinque set, ma alla fine supera le padrone di casa kazake e conquista il quarto successo su altrettante gare del suo World Grand Prix. Le ragazze di Massimo Barbolini dopo aver lasciato alle avversarie i primi due set (25-22 25-22), hanno compiuto una piccola grande impresa rimontando da 0-2 e imponendosi nel quinto parziale sempre in rimonta (25-19, 25-19 e 15-12 i parziali delle ultime tre frazioni).

